

Moving On:

ACCESSO ALLO SPORT PER ROM, SINTI E NOMADI IN EUROPA



MOVING ON



CHALLENGING DISCRIMINATION PROMOTING EQUALITY

 **errc**
european roma rights centre



Copyright: © Centro Europeo per i Diritti dei Rom, Dicembre 2023

Per ulteriori informazioni sull'utilizzo, la condivisione e la citazione di questo e di altri materiali ERRC, consultare il sito www.errc.org/permissions.

Autore e curatore: Jonathan Lee

Ricercatori: Rosi Mangiacavallo, Jonathan Lee (ERRC) Žaneta Hrabcová, Karel Srnský, Ansley Hofmann (INEX-SDA) Kevin Burn, Simon Finnegan, John Paul Collins, Thomas McDonagh, Anna Livia Hickey (Exchange House Ireland) Paola Cosma, Valentina Cagni (GEA) Annabel Carballo, Miquel Muñoz, Indira García (FAGiC).

Progetto grafico e impaginazione: Vladimír Dudaš – C e n t r o b i r o, Vladimír Gošić

Foto di copertina: © ERRC, Shutterstock

Il presente rapporto è pubblicato in Inglese, Ceco, Italiano e Spagnolo.

Indirizzo: Avenue de Cortenbergh 71, 4° piano, 1000 Bruxelles, Belgio

E-mail: office@errc.org

www.errc.org

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.



Cofinanziato
dall'Unione europea

INDICE DEI CONTENUTI

Sintesi	5
Introduzione	7
Metodologia	11
La politica dell'UE per i Rom e i Nomadi	15
Politica dell'UE in materia di sport e attività fisiche	21
Politica nazionale sui Rom, i Nomadi e lo sport	27
Repubblica Ceca	27
Irlanda	29
Italia	33
Spagna	37
Ostacoli alla partecipazione allo sport e all'attività fisica per i Rom e i Nomadi	43
L'estrema estensione dell'antiziganismo in Europa	43
Repubblica Ceca: ostacoli alla partecipazione sportiva dei Rom	47
Irlanda: ostacoli alla partecipazione sportiva dei Nomadi	56
Italia: ostacoli alla partecipazione sportiva dei Rom	61
Spagna: ostacoli alla partecipazione sportiva dei Rom	68
Inclusione attraverso lo sport	73
Conclusioni	75
Sei considerazioni per l'Europa sulla partecipazione di Rom, Sinti e Nomadi allo sport	79
Allegato: Elenco delle interviste	81



Sintesi

Il presente rapporto intende mettere in luce le barriere strutturali che impediscono a Rom, Sinti e Nomadi in Europa di godere di un accesso paritario allo sport e all'attività fisica. Concentrandosi su quattro Stati membri dell'UE (Repubblica Ceca, Irlanda, Italia e Spagna), questo documento è il primo nel suo genere a esaminare non solo l'accesso allo sport per i Rom e i nomadi, ma anche il ruolo che lo sport può svolgere come strumento di inclusione e antidiscriminazione nelle politiche locali, nazionali ed europee. Il rapporto considera l'intersezione tra genere e identità come una questione trasversale a tutta la ricerca, concentrandosi sulle barriere all'accesso allo sport e all'attività fisica per le donne e le ragazze Rom e Nomadi come forme di discriminazione e pregiudizio intersezionale.

Questo rapporto dimostra che l'antiziganismo (la forma specifica di razzismo strutturale affrontato dai rom e dai nomadi) è il motore principale dell'esclusione dallo sport e dall'attività fisica in ciascuno dei Paesi di riferimento. Mentre la politica a livello nazionale è per lo più consapevole del divario di genere nella partecipazione allo sport e talvolta è sensibile alla partecipazione dei Rom e dei Traveller allo sport e all'attività fisica, la partecipazione delle donne e delle ragazze Rom e Nomadi è totalmente assente dalla considerazione politica. La consapevolezza di genere che esiste nella politica sportiva è in gran parte daltonica, con il risultato di concentrarsi di fatto sulla popolazione maggioritaria (bianca) senza considerare le esigenze delle donne e delle ragazze provenienti da contesti minoritari.

Un ulteriore fallimento della politica è stato rilevato nella mancanza di misure mirate. Sebbene il raggruppamento dei gruppi di minoranza per le politiche sportive sia conveniente, il livello unico di esclusione affrontato dai rom e dai nomadi in tutti i Paesi dello studio richiede una considerazione speciale da parte dei responsabili politici. Ad esempio, le persone escluse dalla società



per motivi razziali, spesso prive di accesso all'acqua corrente o alle infrastrutture pubbliche di base, hanno esigenze completamente diverse rispetto ai cittadini che si identificano come LGBTIQ+ (entrambi meritano approcci ponderati, mirati e dai costi contenuti).



Il rapporto ha individuato che le soluzioni migliori per incoraggiare una maggiore partecipazione sportiva nei Paesi oggetto dello studio sono quelle più partecipative in termini di appropriazione delle attività da parte delle comunità rom e nomadi.

Queste attività hanno maggiori possibilità di successo sostenibile e a lungo termine rispetto ad altri modelli. Se le parti interessate vogliono raggiungere le cosiddette comunità “difficili da raggiungere” per coinvolgerle nello sport, è necessario un dialogo autentico, la fiducia e l’affidabilità di coloro che cercano di migliorare la partecipazione sportiva nelle comunità escluse. Quando i Rom e i Nomadi non sono solo gli artefici di tali programmi di partecipazione, ma anche il principale punto di contatto con le comunità, si creano modelli di partecipazione sportiva più duraturi oltre la durata di un progetto o di una strategia specifica. Per le donne e le ragazze rom e nomadi, la sensibilizzazione mirata delle comunità per periodi molto più lunghi dovrebbe seguire lo stesso modello partecipativo, per garantire il superamento delle ulteriori barriere che devono affrontare a causa della loro identità di genere.

Il rapporto identifica le attività sportive partecipative, gestite dai rom e dai nomadi, come benefici che vanno al di là dei guadagni immediati per gli individui. Queste attività possono essere viste come esempi incarnati di vera inclusione che possono anche essere utilizzati per affrontare le questioni strutturali causate dall’antiziganismo. Questi promettenti sforzi inclusivi per combattere il razzismo non dovrebbero essere relegati nell’oblio, ma promossi come strumento politico operativo in tutta Europa. ■



INTRODUZIONE

Il ruolo dello sport e dell'attività fisica come strumento di salute pubblica è stato esplorato a livello europeo e nazionale, ma raramente nel contesto di azioni mirate ai gruppi di minoranza etnica. Il concetto di sport come strumento antidiscriminatorio e di inclusione gode di una modesta popolarità tra le organizzazioni della società civile che lavorano con le comunità rom e nomadi, ma finora è stato raramente considerato come un metodo serio per combattere il razzismo delle istituzioni nazionali o europee. Questo rapporto intende esplorare le politiche esistenti che influenzano l'accesso allo sport per i Rom, i Sinti e i Nomadi, nonché le barriere che impediscono loro di godere di un accesso paritario.

Questo rapporto è stato preparato dal Centro Europeo per i Diritti dei Rom (ERRC) in collaborazione con quattro organizzazioni del progetto "Moving On":

Centro Europeo per i Diritti dei Rom (ERRC)

L'ERRC è la più grande organizzazione per i diritti dei Rom in Europa, che opera in 16 Paesi per combattere il razzismo anti-Rom e le violazioni dei diritti umani nei confronti dei Rom, attraverso azioni legali strategiche, advocacy, ricerca, sviluppo di politiche e formazione sui diritti umani di attivisti e volontari Rom. Dalla sua fondazione nel 1996, l'organizzazione, diretta da Rom, ha promosso più di 1000 azioni legali contro governi e autorità razziste in tutto il continente.

INEX-Sdružení dobrovolných aktivít (INEX-SDA):

INEX-SDA utilizza il calcio per responsabilizzare ed educare i giovani delle comunità di minoranze etniche della Repubblica Ceca a rischio di isolamento sociale (per lo più appartenenti alle comunità rom) attraverso la sua piattaforma



educativa “Fotbal pro rozvoj” (Calcio per lo sviluppo). Dal 2016, Fotbal pro rozvoj organizza anche un campionato di “calcio equo e solidale” che sostiene l’accesso alle attività sportive per questi giovani e li incoraggia a sviluppare comportamenti e competenze sociali positive attraverso il gioco del calcio adattativo. Insieme al Network FARE, ha anche implementato un progetto (progetto YARSPE) che sviluppa competenze sociali attraverso lo sport per creare programmi contro l’esclusione dei giovani provenienti dai gruppi più emarginati.

Exchange House Ireland

Exchange House Ireland utilizza lo sport e l’attività fisica nei servizi offerti attraverso il “Servizio per bambini e giovani” e il progetto “Traveller Men and Women”, parte del National Traveller Mental Health Service. Exchange House Ireland ha fondato due squadre di calcio: “Pavee Celtic”, un club ufficiale riconosciuto dalla FA Ireland, e un campionato di calcio inter-Traveller per ragazzi adolescenti a Dublino. Ha inoltre fornito sostegno a un club della Gaelic Athletic Association con sede nella contea di Wicklow, che conta un gran numero di membri Nomadi. L’organizzazione collabora con iniziative sportive locali per sostenere il coinvolgimento dei Nomadi, soprattutto delle donne, nello sport e nell’attività fisica (sport di squadra, yoga, palestra ecc.) nella contea di Clare e nella contea di Dublino.

Cooperativa sociale Gea

Gea lavora a livello locale per promuovere il dialogo interculturale e combattere il razzismo e la xenofobia contro i migranti e i rifugiati, in particolare i giovani e le donne, oltre a migliorare e facilitare l’accesso alla salute, all’istruzione e ai servizi di base. Gea utilizza lo sport e la cultura come strumenti principali per promuovere il dialogo e la partecipazione attiva di giovani e donne appartenenti a comunità minoritarie.



**Federación de Asociaciones
Gitanas de Cataluña
(Federazione delle Associazioni
Gitane della Catalogna) (FAGiC)**

La Federación de Asociaciones Gitanas de Cataluña (FAGiC), creata nel 1991, è l'organizzazione romaní più grande e rappresentativa della regione, che riunisce 96 associazioni romaní di tutta la Catalogna. L'organizzazione difende e promuove i diritti e la cultura dei romaní in Catalogna, migliorando la loro vita e riducendo le disuguaglianze tra romaní e non romaní. La

FAGiC lavora soprattutto con i giovani e le donne, combattendo la discriminazione e l'antiziganismo attraverso attività in diversi settori, come le attività sociali, il lavoro giovanile, i diritti delle donne, la cultura, l'istruzione, lo sport, la partecipazione politica e la comunicazione con le istituzioni locali, regionali, nazionali ed europee. La FAGiC sviluppa programmi sportivi, soprattutto di calcio, insieme alle sue associazioni federate, per motivare i bambini e i giovani rom e promuovere abitudini di vita sane e benessere.



UNA NOTA SULLA TERMINOLOGIA

Il termine “rom e nomadi” viene utilizzato in questo rapporto quando si fa riferimento in generale alle comunità presenti in più Paesi d'Europa.

Il presente rapporto utilizza il termine “romani” come aggettivo onnicomprensivo per i gruppi che traggono le loro origini dal subcontinente indiano e che possono o meno parlare una lingua che ha le sue radici in questo contesto geografico. Questo termine, tratto dall'esempio dell'uso di “Rom” da parte del Consiglio d'Europa,¹ ha il difetto di non descrivere adeguatamente la grande diversità dei popoli romani.

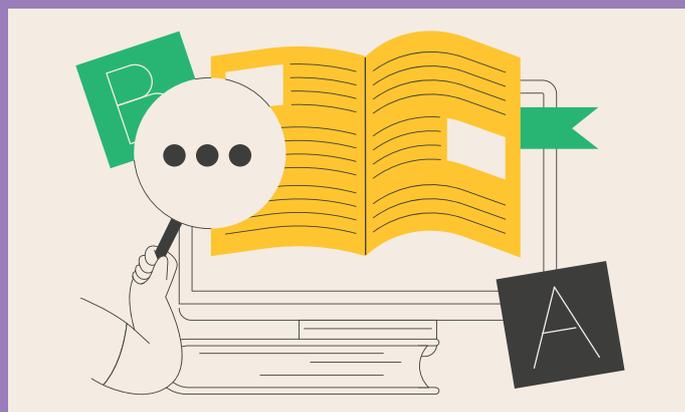
I termini utilizzati per descrivere questa diversità all'interno delle popolazioni romani in questo rapporto non possono rendere adeguatamente giustizia alla grande varietà di gruppi, che spesso si identificano con nomi più specifici per le loro genti rispetto a “rom” o “romani”. Per motivi di brevità e accessibilità, questi termini comprenderanno anche il numero di gruppi non rom che sono culturalmente

o contestualmente collegati e che sono trattati con lo stesso razzismo e ostilità dalla società (ad esempio, Caminanti, Yeniche, Domari).

Il termine “anti-Rom” è usato per descrivere i crimini d'odio, il razzismo e le azioni discriminatorie contro coloro che sono percepiti come persone Rom. Anche in questo caso il termine “rom” è utilizzato per indicare altri gruppi oltre a quelli che si identificano necessariamente come rom.

Quando si parla di comunità specifiche di uno dei Paesi di studio, si utilizzeranno i termini precisi (ad esempio, Traveller in Irlanda o Caminanti in Italia). ■

¹ “Il termine “Rom” utilizzato dal Consiglio d'Europa si riferisce a Rom, Sinti, Kale e gruppi affini in Europa, compresi i nomadi e i gruppi orientali (Dom e Lom), e copre l'ampia diversità dei gruppi interessati, comprese le persone che si identificano come zingari”. Consiglio d'Europa (2012) “Glossario descrittivo dei termini relativi alle questioni dei Rom”. 18 Maggio 2012, disponibile: <https://rm.coe.int/1680088eab>



Metodologia

Obiettivi del rapporto

Il presente rapporto intende fungere da studio conoscitivo per informare il più ampio “Progetto Moving On” sulle principali barriere alla partecipazione allo sport e all’attività fisica che le comunità Rom e Nomadi incontrano in Repubblica Ceca, Irlanda, Italia e Spagna.

Il rapporto si basa in gran parte sulle attività e sull’esperienza del Centro Europeo per i Diritti dei Rom e delle organizzazioni nazionali (INEX-SDA, Exchange House Ireland, GEA, FAGiC) che attuano il progetto in ciascuno dei Paesi di riferimento.

Oltre a comprendere le barriere allo sport e alle attività fisiche, lo studio intende analizzare la rappresentazione e la considerazione dello sport e delle attività fisiche all’interno dell’UE e delle strategie e politiche nazionali rivolte alle comunità rom e nomadi. La ricerca intende anche chiarire le disparità di genere nella partecipazione allo sport e mostrare come l’intersecarsi delle identità possa portare a discriminazioni multiple nell’accesso allo sport e all’attività fisica.

Questo rapporto non vuole essere uno studio rappresentativo, ma piuttosto un’istantanea della situazione della partecipazione sportiva per le comunità rom e nomadi in ogni Paese, per facilitare i programmi di accesso e altre attività di advocacy a livello nazionale e comunitario e migliorare l’accesso di queste comunità. Il lavoro dovrebbe creare una base iniziale di contatti con le principali parti interessate che i partner possono coinvolgere nelle attività come attori locali, nazionali ed europei più avanti nel progetto. Lo studio cerca di scoprire in che misura lo sport è, o potrebbe essere, utilizzato come strumento di inclusione per combattere attivamente la discriminazione e l’emarginazione dei rom e dei nomadi in Europa.



Ricerca documentali e interviste

Questa pubblicazione è stata redatta sulla base di una combinazione di ricerche documentali e interviste con esperti a livello nazionale e comunitario, nonché con persone rom e nomadi impegnate nello sport a vari livelli. La ricerca documentale è stata condotta da ricercatori di ciascuna organizzazione nazionale, oltre che dal personale dell'ERRC, dagli osservatori dei diritti umani dei Paesi e dagli attivisti. Il catalogo di ricerca dell'ERRC sulla discriminazione strutturale e l'antiziganismo in Europa è stato utilizzato per fornire informazioni alla componente di ricerca documentale.

Le interviste con esperti a livello europeo (tra cui ONG internazionali e rappresentanti della Commissione europea) sono state condotte dai ricercatori dell'ERRC. Le organizzazioni nazionali hanno condotto le interviste con rappresentanti di club sportivi, comuni, operatori sociali, politici e atleti rom e nomadi a livello amatoriale e di élite. In totale sono state intervistate 29 persone nell'ambito di questo progetto.¹ La maggior parte degli intervistati ha rifiutato di utilizzare pubblicamente il proprio nome o le proprie informazioni personali.

¹ Elencati in un allegato di interviste alla fine del rapporto.

Piuttosto che una serie di domande prescritte per le interviste, è stata sviluppata una serie di “risultati desiderati” per incoraggiare un’intervista meno stereotipata e più informale, con l’intento di ottenere approfondimenti migliori. Questi risultati desiderati sono serviti come linea guida per la componente dell’intervista, con risultati diversi elaborati per ogni potenziale intervistato:

Istituzione governativa responsabile dello sport - dichiarazione sugli sforzi compiuti per incoraggiare la partecipazione dei rom/nomadi allo sport / o dichiarazione sulla mancanza di impegno del governo nei confronti dei rom/nomadi e dello sport.

Rappresentante delle autorità locali - opinione sul ruolo dello sport nel superamento della discriminazione e sul modo in cui utilizzano/non utilizzano lo sport come strumento di sensibilizzazione della comunità.

Rappresentanti di club/associazioni sportive - informazioni su quali programmi di accesso hanno per incoraggiare i partecipanti Rom e Nomadi o sulla loro mancanza, approfondimenti sulle sfide che affrontano per consentire la partecipazione dei Rom/Nomadi.

Partecipanti allo sport rom/nomadi - riflessioni su quanto ritengono importante lo sport nella loro vita, quali difficoltà incontrano nell’accesso allo sport, come le barriere che hanno affrontato potrebbero essere superate per consentire a un maggior numero di rom/nomadi di partecipare alle attività sportive. Riflessioni sull’eventualità che alcune attività sportive siano più soggette a discriminazione rispetto ad altre e perché (ad esempio, il nuoto rispetto alla boxe).

Atleti professionisti romani/nomadi - comprensione del percorso che li ha portati a diventare sportivi di successo, quali sono state le condizioni che hanno permesso loro di avere successo? Come vedono la discriminazione come una barriera alla partecipazione sportiva e come lo sport può servire a superare le pratiche e gli atteggiamenti discriminatori nella società. ■





La politica dell'UE sui Rom e i Nomadi

PASSI VERSO UNA POLITICA DEI ROM PER L'EUROPA

Il primo passo verso una risposta dell'UE per affrontare la discriminazione dei Rom in Europa risale al 1984. Il Parlamento europeo ha approvato la risoluzione C172/153, riconoscendo che *“gli zingari [sic] subiscono ancora discriminazioni in ambito giuridico e nella pratica”* e facendo appello ai dieci Stati membri dell'UE esistenti all'epoca affinché pongano fine alla discriminazione nei confronti dei Rom.¹

La storia della politica concertata dell'UE nei confronti dei rom e dei nomadi inizia intorno alla metà degli anni '90, dopo l'allargamento dell'Unione Europea, con una serie di risoluzioni parlamentari del Parlamento europeo. La crescente consapevolezza che la tutela dei diritti umani del più grande gruppo

La storia della politica concertata dell'UE nei confronti dei rom e dei nomadi inizia intorno alla metà degli anni '90

etnico del continente non poteva essere lasciata ai capricci della politica dei singoli Stati membri ha portato all'inizio di una politica a livello europeo per l'inclusione dei Rom. La prima “Risoluzione sulla discriminazione contro i Rom” (13 Luglio 1995)² invitava le istituzioni europee a collaborare con l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) per combattere la discriminazione contro i Rom. Nel decennio successivo, due nuove ondate di allargamento

dell'UE (2004 e 2007) hanno creato circa 4,5 milioni di cittadini rom dell'UE in più. I processi di adesione dei nuovi Stati membri dell'Europa centrale e orientale hanno fatto sì che la situazione dei Rom in quei Paesi venisse messa in evidenza dall'Unione europea. Con l'adesione della Romania e della Bulgaria, la prospettiva della libera circolazione dei nuovi cittadini rom dell'UE verso l'Europa occidentale ha attirato ulteriormente gli Stati membri più vecchi nelle macchinazioni politiche dell'inclusione dei rom in

1 Open Democracy (2012) “28 anni dopo... mentre i Rom aspettano”, Valeriu Nicolae, 23 Maggio 2012, disponibile: <https://www.opendemocracy.net/en/28-years-after-while-roma-wait/>

2 Parlamento europeo (1995) “Verbale della seduta di giovedì 13 Luglio 1995, B4-0974/95 Risoluzione sulla discriminazione dei Rom”, Gazzetta ufficiale delle Comunità europee C 249, volume 38, 25 Settembre 1995, disponibile: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=OJ:C:1995:249:FULL&from=EN#page=165>.



Questa risoluzione del 2011 ha riconosciuto “il ruolo vitale che gli sport di base e di prestazione” possono avere per l’inclusione sociale dei Rom in Europa

Europa orientale e in tutto il blocco. L’Unione europea, e la Commissione europea in particolare, hanno iniziato a passare da un approccio di noncuranza nei confronti dei diritti delle minoranze a una posizione più interventista, culminata in quadri e direttive esplicite per combattere la discriminazione e la disuguaglianza socio-economica tra le comunità rom e nomadi.

Una “Risoluzione sulla situazione dei Rom nell’Unione europea” (28 Aprile 2005)³ è stata la prima a chiedere il

riconoscimento dei Rom come minoranza europea e ha documentato il primo uso del termine *antiziganismo* da parte di un’istituzione dell’UE. Un’altra risoluzione parlamentare sulla situazione delle donne rom nell’Unione europea⁴ ha fatto da apripista a una mozione congiunta del 2008 per una risoluzione che chiede alla Commissione europea di sviluppare una strategia quadro europea sull’inclusione dei rom.

I focolai di crimini di odio estremo, i discorsi di odio a livello politico

e le politiche esplicitamente anti-Rom in Italia e in Francia tra il 2008 e il 2010 hanno dimostrato che la questione dell’inclusione dei rom non poteva essere confinata ai nuovi Stati membri dell’Europa orientale e richiedeva una risposta concertata a livello europeo. Il Quadro sui Rom recentemente proposto mirava a fornire coerenza politica a livello europeo. La risoluzione completa è stata presentata nel 2011,⁵ e chiede alla Commissione europea di adottare quattro aree prioritarie (istruzione, occupazione, alloggi e assistenza sanitaria) per il Quadro UE proposto per le strategie nazionali di integrazione dei Rom.

A differenza dei precedenti documenti politici dell’UE, questa risoluzione del 2011 ha riconosciuto “*il ruolo vitale che gli sport di base e di prestazione*” possono avere per l’inclusione sociale dei Rom in Europa. Rimane l’unico documento politico relativo al miglioramento della situazione dei diritti umani dei Rom in Europa che menziona esplicitamente lo sport come strumento di inclusione sociale. Questa idea non si è concretizzata in nessuna misura specifica per coinvolgere i Rom o i Nomadi nello sport, né è stata riaffermata nei successivi documenti politici sull’inclusione dei Rom.

3 Parlamento europeo (2005) “Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione dei Rom nell’Unione europea”, P6_TA(2005)0151, disponibile su https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-6-2005-0151_EN.html?redirect.

4 Parlamento europeo (2006) “Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione delle donne rom nell’Unione europea”, P6_TA(2006)0244, disponibile su https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-6-2006-0244_EN.html?redirect.

5 Parlamento europeo (2011) “Proposta di risoluzione comune del Parlamento europeo su una strategia europea per i Rom”, RC-B6-0050/2011, disponibile su https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/RC-6-2011-0050_EN.html?redirect.

QUADRO UE PER LE STRATEGIE NAZIONALI DI INTEGRAZIONE DEI ROM

Nel 2011, la Commissione europea ha adottato il Quadro per le strategie nazionali di integrazione dei Rom.¹ L'obiettivo era quello di affrontare l'esclusione socio-economica e la discriminazione dei Rom promuovendo la parità di accesso a quattro settori chiave: istruzione, occupazione, salute e alloggio. Nonostante la risoluzione del 2011 che chiedeva "standard minimi vincolanti a livello dell'UE", il Quadro non includeva disposizioni per garantire la condizionalità dei finanziamenti erogati dagli Stati membri. I suoi meccanismi di conformità sono stati ugualmente privi di effetti, compresa la direttiva sull'uguaglianza razziale che l'Agenzia per i diritti fondamentali della Commissione ha giudicato "non efficace" per quanto riguarda la protezione dei diritti dei cittadini rom dell'UE.²

Il Quadro di riferimento va dal 2011 al 2020 e chiede agli Stati membri e ai Paesi in via di adesione di redigere strategie nazionali di integrazione dei Rom relative alle quattro aree prioritarie. A differenza della risoluzione del 2011, il documento finale del Quadro non menziona il ruolo dello sport e delle attività fisiche



nel contribuire all'inclusione degli individui e delle comunità rom e nomadi.

Il Quadro è stato integrato con diverse azioni politiche nel corso della sua durata. Nel 2013, il Consiglio dell'Unione europea ha emanato una "Raccomandazione sulle misure efficaci di integrazione dei Rom negli Stati membri"³ che si è concentrata sulla lotta alla discriminazione (con particolare attenzione alla protezione dei bambini e delle donne Rom) e sulla riduzione della povertà. Nel 2016, il Consiglio dell'Unione europea, nelle sue conclusioni intitolate "Accelerare il processo di integrazione dei Rom"⁴, ha anche incoraggiato le autorità locali a sviluppare in modo specifico piani d'azione locali e misure politiche per affrontare l'esclusione delle comunità Rom.

Il documento finale del Quadro non menziona il ruolo dello sport e delle attività fisiche nel contribuire all'inclusione degli individui rom

1 Commissione europea (2011) "Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: un quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020", documento 52011DC0173, 5 Aprile 2011, disponibile su <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52011DC0173>.

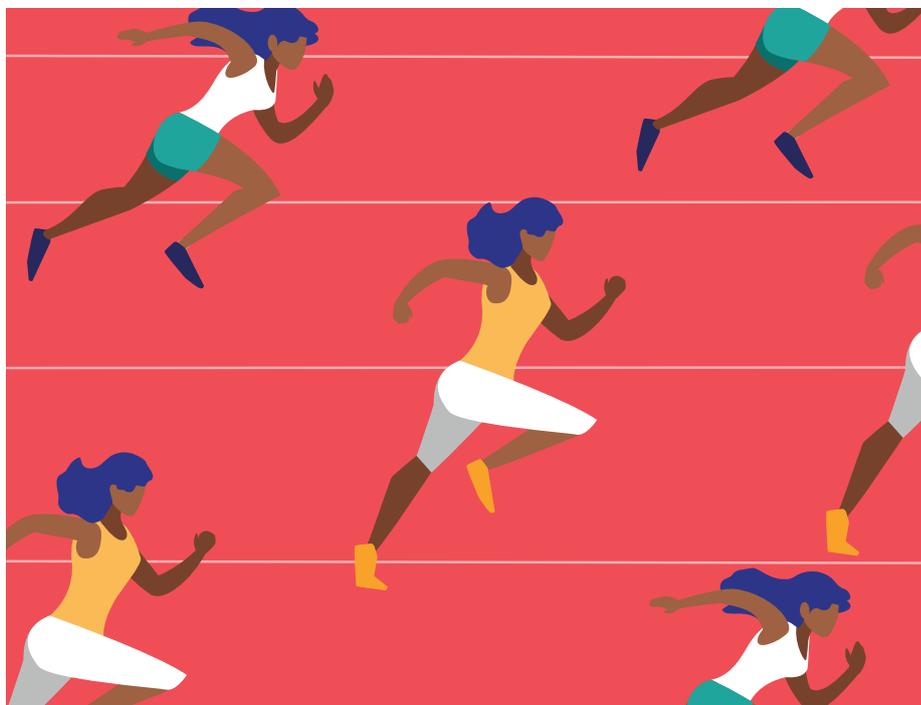
2 Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (2016) "Pareri FRA: antiziganismo", Parere FRA n. 2, disponibile: <https://fra.europa.eu/en/content/fra-opinions-anti-gypsyism>.

3 Gazzetta ufficiale dell'Unione europea (2013) "Raccomandazione del Consiglio del 9 Dicembre 2013 sulle misure efficaci di integrazione dei Rom negli Stati membri", 2013/C 378/01, disponibile: [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32013H1224\(01\)&from=en](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32013H1224(01)&from=en)

4 Consiglio dell'Unione Europea (2016) "Accelerare il processo di integrazione dei Rom". - Conclusioni del Consiglio (8 Dicembre 2016)", 15406/16, disponibile su <https://www.reyn.eu/wp-content/uploads/2017/12/CouncilConclusions08122016AcceleratingtheProcessofRomaIntegration-1.pdf>.

QUADRO STRATEGICO DELL'UE PER I ROM PER L'UGUAGLIANZA, L'INCLUSIONE E LA PARTECIPAZIONE 2020 - 2030

Dopo la scadenza del Quadro 2011-2020, con progressi scarsi o nulli nella lotta alla discriminazione dei Rom nel blocco, la Commissione europea ha adottato il nuovo “Quadro strategico dell’UE per i Rom per l’uguaglianza, l’inclusione e la partecipazione” il 7 Ottobre 2020.¹ Il nuovo Quadro ha riconosciuto i limitati progressi della precedente strategia in quasi un decennio di inazione, nonché l’impatto della pandemia di COVID-19 sulle comunità rom emarginate ed escluse.



Il nuovo Quadro stabilisce sette obiettivi a livello UE per il periodo fino al 2030. Include le quattro aree chiave precedenti (istruzione, occupazione, alloggi e salute) e un approccio a tre pilastri volto a promuovere l’uguaglianza, l’inclusione e la partecipazione. Viene quindi mantenuto il focus sull’inclusione socio-economica del precedente Quadro, con una nuova enfasi sulla promozione dell’uguaglianza, sulla lotta contro la discriminazione e l’antiziganismo e sulla promozione della partecipazione dei Rom alla vita politica, economica e culturale. La Commissione ha anche aggiunto alcuni riferimenti

all’intersezionalità, per affrontare i bisogni e gli svantaggi dei vari gruppi romani e delle molteplici identità dei rom e dei nomadi.

Come il precedente Quadro, il nuovo documento non è vincolante e non prevede meccanismi di applicazione per garantire che gli Stati membri rispettino le loro strategie. Elenca le caratteristiche comuni e gli impegni minimi per tutte le strategie nazionali. A differenza del precedente Quadro, questo include un portafoglio di indicatori più dettagliato, al fine di garantire una raccolta dati, una rendicontazione e un monitoraggio più efficaci. L’Agenzia per i diritti

fondamentali ha il compito di effettuare indagini periodiche ogni quattro anni per ottenere dati aggiornati sui progressi compiuti nel raggiungimento degli obiettivi. Il Quadro 2020-2030 non menziona il ruolo dello sport e delle attività fisiche nel contribuire all’inclusione degli individui e delle comunità rom e nomadi.

Il Quadro 2020-2030 è stato accolto come un miglioramento rispetto al precedente Quadro dell’UE per i Rom e come un “minimo necessario” dal Centro europeo per i diritti dei Rom (ERRC), ma è stato criticato per la mancanza di apprendimento

¹ Commissione europea (2020) “Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio. Un’Unione di parità: quadro strategico dell’UE per i Rom per l’uguaglianza, l’inclusione e la partecipazione”, COM(2020) 620, disponibile su https://commission.europa.eu/system/files/2021-01/eu_roma_strategic_framework_for_equality_inclusion_and_participation_for_2020_-_2030_0.pdf.



dai fallimenti dell'ultimo Quadro sull'inclusione dei Rom. L'ERRC ha rilevato la mancata inclusione di misure per affrontare la cattiva condotta della polizia nei confronti dei rom, la mancanza di accesso alla giustizia per i cittadini rom dell'UE e obiettivi poco ambiziosi sulla persistente segregazione degli alunni rom nelle scuole. L'obiettivo di ridurre al 50% la percentuale di bambini rom nell'istruzione primaria segregata negli Stati membri con una popolazione rom significativa è stato considerato un fallimento politico particolarmente grave.²

Il quadro è stato rafforzato con una Raccomandazione del Consiglio del 12 Marzo 2021³ che ha sostituito la precedente

“...misure per sensibilizzare i Rom sulle misure di prevenzione primaria, come i programmi per la promozione di uno stile di vita sano e per la prevenzione dell'abuso di sostanze, e per migliorare l'accesso ai servizi di salute mentale, se del caso, attraverso la mediazione sanitaria”.

Raccomandazione del Consiglio del 9 Dicembre 2013. Questa nuova Raccomandazione mirava a rafforzare le misure adottate contro i discorsi d'odio, i crimini d'odio e la violenza contro i Rom. Promuove il sostegno alle vittime dei crimini d'odio e favorisce le politiche di inclusione sociale in materia di

alloggi, istruzione, occupazione e salute. La raccomandazione ha anche evidenziato l'impatto della pandemia di COVID-19 sulle comunità più emarginate in termini di impatto sanitario e socio-economico. Ha rafforzato l'affermazione che l'antiziganismo è alla base dell'esclusione e della

² Centro europeo per i diritti dei Rom (2020) "Il nuovo quadro normativo dell'UE sui rom non è all'altezza della brutalità, della giustizia e della segregazione della polizia", Comunicato stampa 12 Ottobre 2020, disponibile: <http://www.errc.org/press-releases/new-eu-roma-framework-falls-short-on-police-brutality-justice--segregation>

³ Gazzetta ufficiale dell'Unione europea (2021) "Raccomandazione del Consiglio del 12 Marzo 2021 sull'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom", 2021/C 93/01, disponibile: https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=OJ%3AJOC_2021_093_R_0001&qid=1616142185824.

discriminazione dei Rom. Si è inoltre concentrata sulle varie identità che si intersecano e che sono particolarmente esposte alla discriminazione e alla segregazione: donne, giovani e bambini, persone LGBTIQ+, anziani, persone con disabilità, cittadini di Paesi terzi o apolidi e “Rom mobili nell’UE”. Tra le altre cose, la Raccomandazione sottolinea che i Rom devono avere accesso all’istruzione tradizionale (con particolare attenzione alle ragazze), all’occupazione (con attenzione ai giovani) e all’alloggio, all’assistenza sanitaria e ai servizi sociali (con particolare attenzione ai gruppi vulnerabili).

La Raccomandazione del Consiglio del 12 Marzo 2021 è l’unico altro documento politico relativo ai rom a seguito della Risoluzione parlamentare del 2011 per il primo Quadro che fa riferimento a qualcosa di simile allo sport e all’attività fisica. La sezione 9 (b) su “Salute e accesso a servizi sanitari e sociali di qualità” promuove in generale:

La Raccomandazione del Consiglio ci lascia indovinare quale forma dovrebbero assumere queste misure

per promuovere uno stile di vita sano. Dalle risposte alle interviste del Commissario per l’Uguaglianza della Commissione europea, Helena Dalli, è chiaro che la Commissione vede il ruolo dello sport attraverso la lente dell’educazione in relazione all’inclusione dei rom e dei nomadi:

“Lo sport e le attività fisiche devono essere considerati parte integrante dell’istruzione. Aumentare l’accesso ad un’istruzione inclusiva di qualità per i Rom è un obiettivo settoriale del Quadro strategico dell’UE per i Rom e anche un’area in cui sono stati compiuti alcuni progressi da quando la Commissione ha iniziato il suo lavoro sull’inclusione dei Rom nel 2011. Inoltre, nell’ambito della Raccomandazione del Consiglio del 2021 sull’uguaglianza, l’inclusione e la partecipazione dei Rom, tutti gli Stati membri si sono impegnati a mettere in atto misure per sostenere la partecipazione all’apprendimento non formale e alle attività extrascolastiche. Queste includono attività giovanili, sportive e culturali nell’ambito dell’educazione alla salute e civica, e altre attività che migliorano l’autosviluppo, la resilienza psicologica e il benessere”¹

¹ Intervista 2: Helena Dalli, Commissario europeo per la parità, 7 Giugno 2023

Politica dell'UE in materia di sport e attività fisiche

DISPARITÀ DI ETÀ, GENERE, GEOGRAFIA E CLASSE

I dati Eurostat dimostrano che esistono ampie disparità nella partecipazione sportiva tra gli Stati membri dell'UE. A parte alcune eccezioni degne di nota, la tendenza è quella di una partecipazione più elevata negli Stati membri dell'Europa settentrionale e occidentale, mentre la partecipazione più bassa si registra negli Stati membri del Sud e dell'Est del continente.¹

L'indagine Eurobarometro 2017² ha rivelato ampie disparità all'interno degli Stati membri in base all'età, al genere e alla classe sociale. Gli uomini praticano attività fisica e sportiva più delle donne in tutta l'Unione Europea. I livelli di attività

fisica sono diminuiti anche tra i bambini di età compresa tra gli 11 e i 15 anni, e le ragazze sono sempre meno attive dei ragazzi.³ La percentuale di tempo dedicata all'esercizio fisico tende a diminuire con l'età, ma tende ad aumentare con il livello di istruzione dell'individuo. Nell'UE, il 40,5% delle persone con un livello di istruzione elevato dedica almeno due ore e mezza alla settimana ad attività fisiche, rispetto a meno di un quarto (19,2%) di coloro che hanno un basso livello di istruzione.⁴ L'Eurobarometro ha rilevato che il 46% degli europei intervistati non ha mai praticato attività fisica o sport. I tassi di partecipazione sono costantemente più bassi tra coloro che provengono da contesti socioeconomici bassi, gruppi etnici minoritari e persone con disabilità.

1 Eurostat (2019) "Indagine europea sulla salute: praticare sport, tenersi in forma o partecipare ad attività fisiche ricreative (tempo libero) almeno una volta alla settimana, 2019", disponibile: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Statistics_on_sport_participation&oldid=575852

2 Commissione europea (2018) "Speciale Eurobarometro 472: Sport e attività fisica", Speciale Eurobarometro 472 - Wave EB88.4, disponibile: <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2164>

3 Health Policy (2018) "Promuovere l'attività fisica per la salute in Europa: Current state of surveillance, policy development and implementation", Volume 122, Issue 5, Maggio 2018, Pagine 519-527, disponibile: <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0168851018300307?via%3Dihub>

4 Journal of Physical Education and Sport (2020) " Politiche sportive pubbliche e salute: analisi comparativa tra i paesi dell'Unione europea ", Vol 20 (Supplement issue 2), Art 142, Pagine 1022-1030, disponibile: <https://efsupit.ro/images/stories/april2020/Art%20142.pdf>



EVOLUZIONE DELLA POLITICA SPORTIVA NELL'UE

La Direzione generale per la Gioventù, lo sport, l'istruzione e la cultura della Commissione europea sviluppa politiche nel campo dello sport, promuove la cooperazione e gestisce iniziative a sostegno dell'attività fisica e dello sport in tutta Europa. Il tema dello sport e dell'attività fisica come questione politica si è sviluppato soprattutto nell'ultimo decennio, con gli Stati membri e la Commissione europea che lo considerano uno strumento per migliorare i risultati in termini di salute e aumentare i benefici socio-economici per i cittadini dell'UE. La promozione dello sport e dell'attività fisica viene sempre più spesso inquadrata in termini politici come un investimento per i tempi bui per gli Stati membri che cercano di ridurre la spesa pubblica per l'invecchiamento della popolazione europea. Le politiche che mettono in relazione diretta lo sport e l'attività fisica con i gruppi etnici minoritari sono poche e nei documenti politici sono del tutto assenti i Rom e i nomadi o qualsiasi altro gruppo minoritario.

Il primo documento politico sullo sport nell'Unione europea è stato il "Libro bianco sullo sport" della Commissione europea del 2007.⁵ Questo documento si occupava in gran

parte dell'impatto dello sport e della politica sportiva sui giovani dell'Unione, senza fare riferimento specifico alla partecipazione delle ragazze allo sport. Il Libro bianco promuove tuttavia la rappresentanza delle donne in posizioni dirigenziali e di leadership nell'organizzazione dello sport. Il documento riconosce lo sport come un valido strumento di inclusione sociale e ne riconosce il ruolo speciale in questo senso per i giovani, le persone con disabilità e quelle provenienti da contesti meno privilegiati. L'introduzione iniziale del documento elenca il razzismo come sfida principale alla fruizione dello sport in Europa, ma il documento fa riferimento esplicito ai "migranti" solo una volta, senza trattare specificamente alcun gruppo etnico minoritario. La Commissione coglie l'occasione per condannare tutte le forme di razzismo nello sport e afferma che lo sport coinvolge tutti i cittadini, indipendentemente da sesso, razza, età, abilità, religione, orientamento sessuale o contesto socio-economico.

Nel 2009, il Trattato di Lisbona ha modificato i trattati che costituiscono la base costituzionale dell'Unione europea introducendo l'articolo 165 del TFUE, che ha conferito all'UE nuove competenze nel campo dello sport. Questo articolo riconosce la funzione educativa dello sport e il ruolo dell'UE nello "sviluppo della dimensione europea dello sport, nella promozione dell'equità e dell'apertura delle competizioni sportive e della cooperazione tra gli organismi responsabili dello sport, nonché nella protezione dell'integrità fisica e morale degli sportivi, in particolare dei più giovani".⁶

5 Commissione delle Comunità europee (2007) "Libro bianco sullo sport", documento 52007DC0391, disponibile <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex%3A52007DC0391>.

6 Gazzetta ufficiale dell'Unione europea (2007) "Trattato di Lisbona che modifica il trattato sull'Unione europea e il trattato che istituisce la Comunità europea, firmato a Lisbona il 13 Dicembre 2007", documento 12007L/TXT, disponibile all'indirizzo <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex%3A12007L%2FTXT>.

SVILUPPARE LA DIMENSIONE EUROPEA DELLO SPORT

Nel 2011 la Commissione ha pubblicato una Comunicazione intitolata “Sviluppare la dimensione europea dello sport”⁷ che prevedeva azioni specifiche riguardanti il ruolo sociale dello sport, la dimensione economica dello sport e l’organizzazione dello sport. Con questo documento gli Stati membri hanno concordato che l’agenda dell’UE per lo sport consideri, tra le altre cose, l’inclusione sociale nello sport e attraverso lo sport, con specifico riferimento alla partecipazione delle persone con disabilità e alla promozione della parità di genere nello sport. In pratica, ciò significa che la Commissione europea svolge un ruolo di sostegno e scambio di buone pratiche tra gli Stati membri. Significa anche che la Commissione può promuovere progetti e reti nel settore sportivo.

Questa comunicazione è il primo documento di politica sportiva a menzionare esplicitamente il ruolo dello sport e dell’attività fisica nella promozione dell’inclusione sociale delle minoranze e di altri gruppi vulnerabili o svantaggiati. La comunicazione riconosce inoltre che le donne sono sottorappresentate nello sport e incoraggia l’integrazione delle questioni di genere nelle attività sportive. Attraverso una lente di inclusione sociale, la comunicazione afferma l’intenzione della Commissione di sostenere progetti transnazionali che promuovano l’integrazione sociale di gruppi vulnerabili e svantaggiati attraverso lo sport e il relativo scambio di buone pratiche. La Comunicazione affronta il tema della discriminazione, ma solo nell’ambito dello sport professionistico, ignorando la presenza della discriminazione nello sport nella vita

Questa comunicazione è il primo documento di politica sportiva a menzionare esplicitamente il ruolo dello sport e dell’attività fisica nella promozione dell’inclusione sociale delle minoranze e di altri gruppi vulnerabili o svantaggiati

quotidiana. Anche le menzioni del dialogo sociale, definito come una pietra miliare del modello sociale europeo, si riferiscono solo al mondo dello sport professionistico: ai suoi datori di lavoro, agli atleti e ai lavoratori.

Sulla base della Comunicazione del 2011, il Consiglio dell’Unione Europea ha adottato la “Risoluzione su un piano di lavoro dell’UE per lo sport 2011-2014”⁸, promuovendo una strategia a livello europeo per lo sport e strategie nazionali per ogni Stato membro. La risoluzione non menziona il ruolo dello sport nei confronti dei gruppi minoritari, se non per dire che “ha un effetto positivo sull’inclusione sociale”.

PROMOZIONE DELL’ATTIVITÀ FISICA PER LA SALUTE (HEPA) E PIANO DI LAVORO DELL’UE PER LO SPORT

Nella politica dello sport, la Commissione europea agisce in gran parte attraverso l’attuazione della “Raccomandazione del Consiglio del 2013 sulla promozione dell’attività

7 Commissione europea (2011) “Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: sviluppare la dimensione europea dello sport”, documento 52011DC0012, disponibile su <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex%3A52011DC0012>.

8 Consiglio dell’Unione europea (2011) “Risoluzione su un piano di lavoro dell’Unione europea per lo sport per il periodo 2011-2014 [GU C 162 dell’1.6.2011]”, disponibile su <https://eur-lex.europa.eu/EN/legal-content/summary/work-plan-for-sport-2011-2014.html>.



fisica a vantaggio della salute (HEPA) in tutti i settori⁹. Questa raccomandazione ha origine nella politica della salute pubblica e prende come punto di partenza per l'azione le statistiche sull'inattività dei cittadini dell'UE. Secondo uno studio del 2018 sull'attuazione della raccomandazione HEPA, la maggior parte dei cittadini europei non svolgeva ancora un'attività fisica sufficiente e regolare, con il 60% che non praticava mai o raramente sport o esercizio fisico.¹⁰ La Raccomandazione HEPA ha riconosciuto specificamente che la mancanza di attività fisica è più comune tra i gruppi socioeconomici più bassi e ha incoraggiato gli Stati membri a sviluppare approcci intersettoriali che coinvolgano diverse aree politiche come lo sport, la salute, l'istruzione, l'ambiente e i trasporti nelle loro strategie e piani d'azione nazionali.

Gli Stati membri sono incoraggiati a sviluppare strategie nazionali, a monitorare le politiche e a nominare punti focali nazionali che dovrebbero anche facilitare lo scambio di dati e di buone pratiche. La Raccomandazione invita la Commissione a sostenere gli Stati membri in tutte queste azioni. L'unica menzione dei gruppi minoritari in relazione alla strategia si trova nell'allegato, all'indicatore 9, che consiglia di includere tra i gruppi target delle politiche nazionali HEPA "le minoranze etniche, ecc."

Con la risoluzione 2020/C 419/01, il Consiglio ha stabilito un "Piano di lavoro dell'Unione europea per lo sport per il periodo dal 1° Gennaio 2021 al 30 Giugno 2024".¹¹ Esso stabilisce obiettivi guida volti a garantire che la politica dell'UE in materia di sport sia sostenibile e basata sui dati, rafforzi il ruolo dello sport nella ripresa dalla pandemia di COVID-19 e nella resilienza futura, e promuova la partecipazione allo sport e all'attività fisica al fine di promuovere la coesione sociale e la cittadinanza attiva. La dimensione socio-economica dello sport e la promozione della partecipazione allo sport e alle attività fisiche per migliorare le disuguaglianze sono tra le priorità indicate nel documento. La protezione dalle discriminazioni per coloro che lavorano nello sport è elencata tra le aree prioritarie e il Piano di lavoro mira esplicitamente ad aumentare la presenza delle donne nei ruoli dirigenziali e a promuovere la parità di condizioni (in particolare di retribuzione) per le donne e gli uomini che lavorano nello sport. Una forte copertura mediatica e le relazioni con i media sono promosse come strumento per combattere i pregiudizi di genere e

9 Gazzetta ufficiale dell'Unione europea (2013) "Raccomandazione del Consiglio del 26 Novembre 2013 sulla promozione dell'attività fisica a vantaggio della salute in tutti i settori", 2013/C 354/01, disponibile: <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2013:354:0001:0005:EN:PDF#:~:text=Esattamente%20Raccomandazioni%20che%20gli%20Stati%20membri%20sono%20in%20accordo%20con%20specifiche%20nazionali>.

10 Health Policy (2018) "Promuovere l'attività fisica per la salute in Europa: stato attuale della sorveglianza, dello sviluppo e dell'attuazione delle politiche", Volume 122, Issue 5, Maggio 2018, Pagine 519-527, disponibile: <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0168851018300307?via%3Dihub>

11 Gazzetta ufficiale dell'Unione europea (2020) "Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio sul piano di lavoro dell'Unione europea per lo sport (1° Gennaio 2021-30 Giugno 2024) 2020/C 419/01", documento 42020Y1204(01), disponibile su <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A42020Y1204%2801%29>.

promuovere la partecipazione dei gruppi target. Il Piano di lavoro può essere modificato nel tempo per rispondere ai cambiamenti e ai problemi che si presentano di volta in volta nel settore dello sport. La discriminazione al di fuori del mondo dello sport professionistico non è trattata in dettaglio nel Piano di lavoro, né le minoranze sono menzionate in alcun punto del documento.

Ciononostante, in un'intervista con l'ERRC, il Commissario per l'Uguaglianza Helena Dalli ha dichiarato:

“Se si guarda alla nostra politica sportiva nel suo complesso, si scopre che l'attuale Piano di lavoro dell'UE per lo sport (2021-2024), che è il quadro principale per la cooperazione politica dell'UE in materia di sport, ha un forte accento sulla promozione dell'accesso delle persone svantaggiate allo sport e comprende una serie di iniziative per raggiungere questo obiettivo. Ciò include i Rom, i Sinti e i Nomadi. I nostri sforzi volti all'inclusione nello sport e attraverso lo sport sono orientati anche a loro”.¹

¹ Intervista 2: Helena Dalli, Commissario europeo per l'Uguaglianza, 7 Giugno 2023

POLITICA SPORTIVA POST-PANDEMICA

Il 22 Giugno 2020 sono state pubblicate le “Conclusioni del Consiglio sull'impatto della pandemia di COVID-19 e la ripresa del settore sportivo”¹². Il Consiglio ha riconosciuto l'impatto della pandemia di COVID-19 sulla salute pubblica, sull'economia, sul lavoro e sulla vita sociale. Il documento vuole puntualizzare specificamente come le misure di salute pubblica introdotte dagli Stati membri (allontanamento sociale, chiusure, lavoro da casa, ecc.) abbiano avuto un impatto sul settore sportivo. Nelle conclusioni, si chiede agli Stati membri di considerare lo sport e le attività fisiche come strumenti di sviluppo economico e sociale, nonché di mitigare gli effetti della pandemia in queste aree. Il documento non menziona l'accesso allo sport per le persone più vulnerabili della società, né per alcuni gruppi che potrebbero avere necessità aggiuntive o supporto, come le minoranze.

La Commissaria europea per l'Uguaglianza, Helena Dalli, ha descritto in un'intervista come “lo sport può aiutarci a dare forma alla nostra Unione dell'Uguaglianza. Porta cambiamenti sociali positivi, maggiore diversità e solidarietà, e promuove una maggiore cooperazione per raggiungere l'uguaglianza e l'inclusione per tutti... Per questo motivo, come responsabili politici, siamo coinvolti nella promozione dello sport, insieme a professionisti dell'istruzione, esperti regionali e nazionali. Stiamo anche adottando politiche e sostenendo gli Stati membri nel loro sforzo di aumentare il ruolo che lo sport può svolgere nella costruzione di società inclusive”.¹³

¹² Consiglio dell'Unione europea (2020) “Conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio sull'impatto della pandemia di COVID-19 e sulla ripresa del settore sportivo”, 8926/20, disponibile su <https://www.consilium.europa.eu/media/44622/st08926-en20.pdf>.

¹³ Intervista 2: Helena Dalli, Commissario europeo per l'Uguaglianza, 7 Giugno 2023



LIMITI DELLE COMPETENZE DELL'UE NELLO SPORT

Come ha sottolineato in un'intervista un rappresentante dell'ENGSO (European Non-Governmental Sports Organisations), *“lo sport è ancora nelle mani degli Stati. Pertanto, questa politica dell'UE e le conseguenze che può avere sono, in fin dei conti, piuttosto limitate”*. Il principale impatto che l'UE può avere nell'apportare cambiamenti per una migliore partecipazione delle minoranze è il finanziamento di progetti

specifici attraverso la Commissione europea. Gli intervistati che si occupano di sport a livello europeo ritengono che si potrebbe fare di più per portare queste risorse a un livello più locale, più di base, poiché le barriere alla partecipazione sono molto variabili in tutta l'UE per le diverse regioni e gruppi minoritari. Gli intervistati hanno anche sottolineato che lo sport non può essere la risposta a tutto e non dovrebbe mai sostituire le strategie di inclusione. ■

Politica nazionale sui rom, i nomadi e lo sport

REPUBBLICA CECA

POLITICA PRECEDENTE SULL'INCLUSIONE DEI ROM

La Repubblica Ceca ha aderito al Decennio dell'inclusione dei Rom 2005-2015, il che significa che lo Stato si è impegnato politicamente a migliorare lo status socio-economico e l'inclusione sociale dei suoi cittadini Rom. Il Piano d'azione nazionale del governo per il Decennio dell'inclusione dei Rom¹ si è concentrato sulle politiche nelle quattro aree target: occupazione, istruzione, alloggi e salute. La sezione sulla salute è stata la meno sviluppata, con solo un obiettivo generale di migliorare la salute dei Rom senza alcun riferimento a obiettivi concreti. Lo sport e l'attività fisica non sono mai stati considerati come strumenti per migliorare l'inclusione sociale e le condizioni di salute dei Rom.

Nel Settembre 2011, il governo ha adottato una Strategia per la lotta all'esclusione sociale 2011-2015, un documento completo per sostenere l'inclusione sociale delle persone in 330 località socialmente escluse in cui vivono circa 80mila persone (70mila sono di etnia rom).² Il documento elenca 77 misure da adottare nei settori dell'istruzione, dell'occupazione, degli alloggi, dei servizi sociali, della politica familiare, della sanità, della sicurezza e dello sviluppo regionale. Questa strategia definisce l'esclusione sociale come un problema sociale ed economico con una significativa dimensione di sicurezza (piuttosto che un problema di discriminazione). Prevede

1 Decennio dell'inclusione dei Rom (2005) "Decennio dell'inclusione dei Rom 2005 - 2015: piano d'azione nazionale, Repubblica Ceca", disponibile su https://www.vlada.cz/assets/ppov/zalezitosti-romske-komunity/Czech_action_plan_engl.pdf.

2 Agenzia per l'inclusione sociale (2011) "Strategia per la lotta all'esclusione sociale per il periodo 2011-2015", settembre, disponibile su: <https://www.socialni-zaclenovani.cz/dokument/strategy-for-combating-social-exclusion-for-the-period-2011-2015-pdf/>.

la collaborazione tra i vari ministeri, compreso quello dell'Istruzione, della Gioventù e dello Sport. Nonostante l'esistenza di questa strategia, il governo ceco ha deciso di rispondere all'invito della Commissione europea del 2011

a presentare strategie nazionali per l'integrazione dei Rom presentando il precedente "Concetto di integrazione dei Rom per il 2010-2013", che era "un piano per avere un piano" senza alcuna misura chiara proposta.³

COSA DICE LA STRATEGIA ROM 2023-2030 SULLO SPORT?

La più recente "Strategia per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom (Strategia per l'integrazione dei Rom) 2021-2030" della Repubblica Ceca⁴ menziona poco il ruolo dello sport e dell'attività fisica se non nella sezione 9.3.5.1 che descrive i centri sanitari regionali e i mediatori della promozione della salute. Qui la strategia descrive l'attuazione di un progetto per l'alfabetizzazione sanitaria, con una durata dal 2018 al 2023, intitolato "Sostegno efficace alla salute per le persone a rischio di povertà ed

esclusione sociale". Il progetto prevede 14 centri sanitari regionali, ognuno dei quali è composto da mediatori per la promozione della salute (59 in totale in tutto il Paese nel 2020) che sono per lo più Rom. La strategia ceca afferma che la maggior parte dei clienti dei mediatori sono rom, nonostante il progetto non sia stato esplicitamente concepito per promuovere la salute della minoranza rom. I mediatori forniscono consulenza, aiuto nell'amministrazione e nella burocrazia dell'assistenza sanitaria e corsi di attività fisica e stili di vita sani.

3 Centro europeo per i diritti dei Rom (2011) "Repubblica Ceca: profilo del Paese 2011-2012", http://www.errc.org/uploads/upload_en/file/czech-republic-country-profile-2011-2012.pdf

4 Ufficio del Governo della Repubblica Ceca (2021) "Strategia per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom (Strategia per l'integrazione dei Rom) 2021-2030", Aprile 2021, disponibile su https://www.vlada.cz/assets/ppov/zalezitosti-romske-komunity/roma_czech_republic_strategy_en.pdf.

COSA DICE LA POLITICA SPORTIVA CECA SUI ROM?

La Repubblica Ceca è pienamente consapevole del ruolo potenziale dello sport come strumento di coesione sociale tra gruppi di cittadini intersecanti nella sua documentazione politica. Il Ministero

dell'istruzione, della gioventù e dello sport ha incluso diversi paragrafi in tal senso nel suo "Sports Support Concept 2016 - 2025".⁵ Il documento afferma che il compito della politica sportiva nella Repubblica Ceca è:

"...creare le condizioni per l'attività fisica di tutti i cittadini, indipendentemente dal talento, dal sesso, dall'età, dall'origine, dalla religione, nonché dallo status economico e sociale, per gli atleti organizzati e non".

Il Concetto inquadra la partecipazione sportiva come un'attività civica con un potenziale di educazione interculturale. Nonostante il linguaggio che esalta i valori di "orgoglio e patriottismo" che lo sport infonde come tonico necessario alla "atomizzazione della società" e alla "passività civica", il documento sottolinea anche i valori di "uguaglianza

e giustizia" nello sport. Il documento dedica particolare attenzione alla capacità dello sport di combattere la xenofobia attraverso lo sviluppo attivo di una società multiculturale. Il Concetto promette un "graduale livellamento delle condizioni" per lo sport e l'attività fisica per tutti i cittadini, indipendentemente da talento, sesso, età, origine, religione, disabilità o classe.

⁵ Ministero dell'istruzione, della gioventù e dello sport (2016) "Concetto di sostegno allo sport 2016-2025 - SPORT 2025", disponibile (in ceco): <https://www.msmt.cz/sport-1/koncepcie-podpory-sportu-2016-2025>.

IRLANDA

POLITICA PRECEDENTE SULL'INCLUSIONE DEI NOMADI

Nel 2006 è stato pubblicato un accordo quadro decennale tra il governo irlandese e le parti sociali, che copre il periodo 2006-2015, denominato "Verso il 2016"¹. L'accordo riguardava diverse aree di sviluppo sociale ed economico e includeva diverse disposizioni relative ai nomadi (i Rom

non erano specificamente contemplati). Il governo ha promosso "comunità sostenibili integrate" nella sezione dedicata agli alloggi e ha previsto lo stanziamento di fondi per i programmi di alloggio dei nomadi delle autorità locali. Le esigenze dei nomadi sono state menzionate anche in termini di

¹ Dipartimento del Taoiseach (2006) "Verso il 2016: Ten-Year Framework Social Partnership Agreement 2006-2015", The Stationery Office Dublin, disponibile all'indirizzo: https://ec.europa.eu/health/archive/ph_determinants/socio_economics/documents/ireland_rd01_en.pdf.

istruzione, occupazione e miglioramento della comunicazione con la popolazione generale. Sebbene sia stato trattato il ruolo dello sport come motore dell'inclusione sociale, i gruppi svantaggiati sono stati menzionati solo in modo sommario, senza alcuna menzione relativamente alla partecipazione dei nomadi.

Il “Piano d'azione nazionale per l'inclusione sociale 2007-2016” del governo² contiene una serie di misure rivolte ai nomadi nei settori dell'istruzione, dell'alloggio, della salute e dell'occupazione e mira a promuovere la loro piena partecipazione alla vita sociale. Il piano menziona i migranti senza specificare che alcuni di loro sono Rom.

STRATEGIE NAZIONALI DI INCLUSIONE DEI NOMADI E DEI ROM (O LORO ASSENZA)

La Strategia nazionale di inclusione dei nomadi e dei rom per l'Irlanda 2017-2021 delinea gli impegni presi per l'inclusione dei nomadi e dei rom in Irlanda durante questo periodo. La strategia include l'importanza di promuovere per la prima volta la cultura Nomadi e Rom e dedica spazio alla parità di genere e alla lotta alla discriminazione. Sottolineava inoltre l'importanza della partecipazione dei rom e dei nomadi alla vita politica. Lo sport non

era un'area politica presa in considerazione nella Strategia 2017-2021 e non c'erano obiettivi relativi allo sport o all'attività fisica in nessun punto del piano.

Nonostante il Quadro strategico dell'UE per i Rom richieda, nell'Ottobre 2020, l'adozione di nuove strategie da parte degli Stati membri, la nuova strategia dell'Irlanda è ancora in fase di consultazione e, al momento della stesura del presente documento, non è ancora stata pubblicata.

POLITICA SPORTIVA NAZIONALE

La “Politica nazionale dello sport 2018 - 2027”³ delinea gli obiettivi generali del governo in materia di sport. Nella sua

sezione introduttiva, che illustra la visione del governo per la politica dello sport in Irlanda, il documento riconosce che:

“...nella nostra società ci sono diversi gruppi che partecipano in misura significativamente inferiore rispetto alla media generale. Tra questi vi sono le persone con disabilità, quelle provenienti da contesti socio-economici inferiori, le donne e le ragazze e i gruppi di minoranza etnica, come la comunità Nomadi. La società irlandese è sempre più multiculturale. Lo sport può dare un importante contributo alla coesione economica e sociale e ad una società più integrata, sfruttando il potenziale dello sport per l'inclusione sociale, l'integrazione e le pari opportunità, sottolineando al contempo la totale inaccettabilità del razzismo e della xenofobia”.

² Governo irlandese (2006) “Piano d'azione nazionale per l'inclusione sociale 2007-2016”, The Stationery Office Dublin, disponibile all'indirizzo <http://www.socialinclusion.ie/documents/NAPinclusionReportPDF.pdf>.

³ Governo irlandese (2018) “Politica nazionale dello sport 2018 - 2027”, Dipartimento dei trasporti, del turismo e dello sport, disponibile all'indirizzo: <https://assets.gov.ie/15979/04e0f52cee5f47ee9c01003cf559e98d.pdf>.

Nella sezione relativa alla partecipazione, il governo dedica l’Azione 6 allo sviluppo di iniziative per “affrontare la partecipazione allo sport tra gli adolescenti e i giovani adulti, in particolare le donne, coloro che provengono da contesti socio-economici inferiori, le persone con disabilità, la comunità LGBTI+, la comunità Nomadi e altre minoranze etniche”. Ciò è previsto principalmente attraverso Sport Ireland, l’autorità legale responsabile della supervisione e del finanziamento allo sviluppo dello sport nel Paese. Il documento elenca anche gli organi direttivi nazionali di diversi sport, i partenariati sportivi locali, le scuole delle autorità locali, i club sportivi, gli istituti di istruzione terziaria e il CARA Centre (un’organizzazione sportiva nazionale per le persone con disabilità) come parti interessate a realizzare tali iniziative. La Politica incoraggia le scuole e i club sportivi a promuovere migliori collegamenti per un uso più efficiente delle loro strutture, nonché le autorità locali che controllano gli spazi pubblici utilizzati per lo sport e l’esercizio fisico. L’importanza delle autorità locali è sottolineata in tutto il documento e il governo chiede a ogni autorità di sviluppare un Piano sportivo locale per aumentare la partecipazione a livello locale. Pur rilevando che “i benefici della partecipazione attiva allo sport non sono attualmente goduti in egual misura da tutti i settori della nostra società”, la politica riconosce che vi è una carenza di dati statistici sulla partecipazione delle minoranze etniche allo sport in Irlanda. Il governo osserva che l’inclusione di gruppi



sociali tradizionalmente esclusi dallo sport nei Piani sportivi locali “deve essere al centro dei nostri sforzi se vogliamo raggiungere i nostri obiettivi politici in materia di partecipazione”, ma i dettagli su come ciò possa avvenire sono scarsi. Il documento politico descrive “un’ampia cooperazione” tra i dipartimenti e le agenzie governative e sottolinea in particolare che il Dipartimento per gli Affari del Lavoro e la Protezione Sociale, il Dipartimento della Salute e l’Health Service Executive sono essenziali per il processo. Si prevede una sorta di scambio di informazioni a livello locale tra i centri comunitari, le biblioteche e la rete degli uffici postali. Tuttavia, non vengono descritti i meccanismi di funzionamento e i risultati che si otterrebbero in termini di aumento della partecipazione dei gruppi socialmente svantaggiati. La Politica nazionale dello sport conclude il suo ultimo accenno alla partecipazione delle minoranze etniche allo sport con l’osservazione, alquanto desolante e poco utile, che:

“Non ci sono risposte semplici: le ragioni della mancata partecipazione variano all’interno dei gruppi e tra di essi, e possono cambiare nel corso della vita”.

POLITICA DI SPORT IRELAND

Sport Ireland (in precedenza Irish Sports Council) è un'autorità pubblica statutaria che sovrintende allo sviluppo dello sport in Irlanda. La sua "Politica sulla diversità e l'inclusione nello sport (2022-2025)"⁴ delinea i suoi impegni per garantire l'inclusione nello sport in Irlanda. I pilastri di sostegno e gli obiettivi politici per l'inclusione generale sono più specifici rispetto alla Politica nazionale dello sport del governo, ma mancano ancora misure specifiche volte ad aumentare la partecipazione di nomadi e rom. La politica di Sport Ireland sulla diversità e l'inclusione nello sport si articola su cinque pilastri principali:

- **Cambiamento:** sostenendo il settore a comprendere il significato di inclusione a livello nazionale, locale e di club e attuando cambiamenti pratici e culturali per apportare miglioramenti.
- **Comunicazione:** principalmente promuovendo programmi, iniziative e

opportunità per le persone provenienti da comunità diverse, utilizzando metodi di comunicazione culturalmente appropriati.

- **Accesso:** sviluppando programmi di sensibilizzazione per rendere lo sport accessibile a comunità diverse e attuando misure specifiche per eliminare le barriere all'accesso, come i costi e i trasporti.
- **Capacità:** attraverso lo sviluppo di risorse che permettano al settore sportivo di essere in grado di soddisfare le diverse comunità a livello nazionale e di club.
- **Leadership:** principalmente sostenendo una percentuale minima di gruppi emarginati nelle posizioni a livello di consiglio di amministrazione di Sport Ireland, National Governing Bodies e Local Sports Partnerships. Questo dovrebbe poi essere esteso a livello locale e di club.

Sport Ireland sottolinea in particolare il suo impegno a migliorare la ricerca sulla partecipazione dei gruppi sociali emarginati allo sport a tutti i livelli, con l'obiettivo dichiarato di migliorare le azioni intraprese per aumentare la partecipazione. A tal fine, nel 2020-2021 Sport Ireland ha commissionato una ricerca specifica per comprendere meglio le questioni relative alla diversità e all'inclusione nello sport. Tra le altre barriere, la ricerca ha fornito un'istantanea del livello drasticamente basso di partecipazione dei Nomadi irlandesi allo sport e delle barriere causate dal pregiudizio sociale e dal razzismo.

⁴ Sport Ireland (2022) "la politica di Sport Ireland sulla diversità e l'inclusione nello sport", disponibile <https://www.sportireland.ie/sites/default/files/media/document/2022-05/Sport%20Ireland%20Policy%20on%20Diversity%20and%20Inclusion%20in%20Sport.pdf>.

ITALIA

POLITICHE DI ESCLUSIONE DEI ROM

La politica nei confronti di Rom, Sinti e Caminanti in Italia è stata storicamente inquadrata come una questione di sicurezza piuttosto che di inclusione. Dall'inizio degli anni '90, la cosiddetta "questione rom" ha trovato risposta in azioni politiche e normative che etichettano i rom come "nomadi" (nomadi) e li securizzano come un gruppo da monitorare in quanto potenziale turbativa dell'ordine pubblico. Questo è il caso di una circolare del 1991 intitolata "Insediamenti di nomadi, zingari ed extracomunitari: attività di vigilanza e controllo". In questo primo documento politico si fa continuo riferimento ai rom che praticano l'accattonaggio molesto, la chiromanzia, i reati contro il patrimonio e lo spaccio di droga. Non si tratta di un documento politico governativo volto a promuovere l'inclusione.

Il fallimento storico di una vera politica a livello nazionale ha spinto le regioni a colmare le lacune con leggi proprie. Spesso queste leggi hanno l'obiettivo prioritario di salvaguardare la lingua e la cultura di queste popolazioni da un lato, mentre dall'altro considerano Rom, Sinti e

Caminanti principalmente come "nomadi". L'appellativo di "nomade" è una creazione razziale della società italiana che ha portato all'attuazione di politiche abitative incentrate principalmente sulla segregazione dei Rom nei cosiddetti "campi nomadi".

Il 21 Maggio 2008, il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha dichiarato lo Stato di Emergenza¹ in cinque regioni italiane (Lazio, Campania, Lombardia, Piemonte e Veneto) in risposta alla "situazione di estrema criticità" causata dalla "presenza di campi nomadi".²

Il decreto, comunemente soprannominato "emergenza nomadi", ha conferito alle autorità statali poteri straordinari per profilare, controllare e vessare i Rom in Italia. Ha segnato l'inizio di una politica pubblica che ha di fatto dichiarato guerra ai rom e agli immigrati attraverso le vessazioni della polizia³, le detenzioni illegali⁴, il rilevamento delle impronte digitali dei bambini⁵, gli sgomberi forzati⁶ e le deportazioni.⁷

La lotta contro i rom, con l'impiego di tutto l'apparato di sicurezza dello Stato,

- 1 Renata Goldirova (2008) "L'Italia estende lo stato di emergenza per l'immigrazione", EU Observer, 28 Luglio 2008, disponibile su <https://euobserver.com/rule-of-law/26551>.
- 2 Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (2008) "Dichiarazione dello stato di emergenza in relazione agli insediamenti di comunità nomadi nel territorio delle regioni Campania, Lazio e Lombardia", 21 Maggio 2008, disponibile (in italiano): https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2008-05-26&atto.codiceRedazionale=08A03712&elenco30giorni=false
- 3 Isabella Clough Marinaro (2008) "La vergogna dell'Italia", The Guardian, 11 Aprile 2008, disponibile all'indirizzo <https://www.theguardian.com/commentisfree/2008/apr/11/italysshame>.
- 4 Centro europeo per i diritti dei Rom, Idea Rom Onlus, Opera Nomadi (2011) "Presentazione parallela al Comitato per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne sull'Italia", 29 Luglio 2011, disponibile: http://www.errc.org/uploads/upload_en/file/italy-cedaw-submission-24-june-2011.pdf
- 5 Stephen Brown (2008) "Italy blasted on plan to fingerprint Roma children", Reuters, 26 Giugno 2008, disponibile su <https://www.reuters.com/article/uk-italy-roma-idUKL2635616820080626>.
- 6 Amnesty International (2012) "Italia: Sul filo del rasoio: Rom, sgomberi forzati e segregazione in Italia", 12 Settembre 2012. Numero indice: EUR 30/010/2012, disponibile: <https://www.amnesty.org/en/documents/eur30/010/2012/en/>
- 7 Spiegel International (2008) "Italy Cracks Down on Illegal Immigrants", 16 Maggio 2008, disponibile su <https://www.spiegel.de/international/europe/roma-raids-italy-cracks-down-on-illegal-immigrants-a-553753.html>.



è durata fino a quando una decisione del Consiglio di Stato del 2011 ha dichiarato lo stato di emergenza “infondato, immotivato e illegale”.⁸ Una sentenza della Corte di Cassazione del 2013⁹ ha riaffermato la

decisione e ha dichiarato che lo stato di emergenza era contrario alle leggi nazionali e a una serie di leggi internazionali, non ultima la Convenzione Europea dei Diritti Umani.

STRATEGIA NAZIONALE PER L'INCLUSIONE DI ROM, SINTI E CAMINANTI

Il 24 Febbraio 2012, il governo italiano ha approvato la sua prima “Strategia nazionale per l’inclusione di rom, sinti e caminanti”, a seguito di una consultazione tra l’Organismo italiano di parità (UNAR - Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali), le Federazioni rom, i gruppi Sinti e Caminanti, le ONG internazionali per i diritti umani e altre organizzazioni. La Strategia è richiesta, come in tutti gli Stati membri dell’UE, a seguito dell’adozione del Quadro dell’UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020. La Strategia italiana si è concentrata sulle quattro aree indicate nel Quadro dell’UE (istruzione, occupazione, alloggio e salute) e ha sottolineato la necessità di superare le precedenti risposte di emergenza alla situazione dei Rom in modo coordinato. Il documento non ha prestato adeguata attenzione alle

misure antidiscriminatorie in relazione alle quattro aree principali. Sebbene la discriminazione sia stata menzionata nella Strategia, non c’è una sezione dedicata a come si manifesta o come dovrebbe essere combattuta. La violenza contro le persone rom è menzionata solo di sfuggita e il fenomeno dell’antiziganismo viene descritto solo in modo vago. La Strategia non ha stanziato voci di bilancio specifiche per la realizzazione di misure antidiscriminatorie.

La Strategia, pur segnando un significativo miglioramento rispetto alle politiche dell’emergenza per i nomadi, è rimasta in gran parte inattuata nel Paese. La Strategia non ha affrontato il tema dello sport come strumento di integrazione e la prospettiva di migliori condizioni di salute per i Rom in Italia.

⁸ Amnesty International (2012) “Briefing al Comitato delle Nazioni Unite per l’eliminazione della discriminazione razziale”, 80 Sessione, Febbraio 2012, disponibile: https://www2.ohchr.org/english/bodies/cerd/docs/ngos/AI_Italy_CERD80.pdf

⁹ Centro Europeo per i Diritti dei Rom (2013) “End of the Road for Italy’s Illegal State of Emergency”, 2 Maggio 2013, disponibile su <http://www.errc.org/press-releases/end-of-the-road-for-italys-illegal-state-of-emergency>.

STRATEGIA NAZIONALE PER L'UGUAGLIANZA, L'INCLUSIONE E LA PARTECIPAZIONE DI ROM E SINTI 2021-2030

L'Italia ha adottato la “Strategia nazionale per l’uguaglianza, l’inclusione e la partecipazione dei Rom e dei Sinti 2021-2030” in conformità con la Raccomandazione del Consiglio dell’Unione Europea del 12 Marzo 2021 (2021/C 93/01). L’UNAR ha consultato diversi stakeholder, come i membri della Piattaforma nazionale¹⁰ e le varie istituzioni governative coinvolte. La nuova strategia ha colto alcune delle lacune del piano precedente e si basa su tre pilastri principali: la lotta all’antiziganismo, la lotta alla povertà multigenerazionale e l’aumento della partecipazione sociale e politica di Rom e Sinti. Il nuovo documento sottolinea anche la mancanza di informazioni statistiche socio-demografiche ed economiche.

La Strategia riconosce la portata della sfida nella lotta all’antiziganismo: ben il 47% degli italiani pensa che i rom siano ladri o criminali, mentre un altro 35% li considera “nomadi”. Secondo i dati dell’UNAR, un numero significativo di casi di discriminazione nei confronti di Rom e Sinti viene registrato sui social media, rendendo la minoranza romani una delle più esposte all’odio online. Il pilastro della lotta all’antiziganismo è trasversale

a tutti e quattro gli assi (istruzione, salute, lavoro e alloggio) e la Strategia riconosce la portata dell’antiziganismo presente nella sfera pubblica, in particolare nell’accesso all’alloggio.

Per quanto riguarda l’istruzione, la nuova Strategia mira, tra l’altro, a interventi a livello familiare e scolastico, tra cui la mediazione linguistica e culturale, la formazione degli insegnanti e del personale scolastico e la garanzia che i programmi scolastici riflettano anche la presenza di Rom e Sinti nella storia e nella cultura europea. D’altro canto, non sono state proposte azioni che coinvolgano i giovani in attività sportive in questo settore.

Nella sezione dedicata alla salute, l’emarginazione sociale di Rom e Sinti è vista come un fattore che contribuisce a risultati di salute scadenti, insieme a stili di vita e comportamenti non salutari. Si propone la formazione di personale socio-sanitario e la promozione dell’educazione alla salute che, ancora una volta, non considera le attività sportive come strumento di inclusione.

¹⁰ La piattaforma nazionale è un’emanazione nazionale della Piattaforma Europea Rom promossa dalla Comunità Europea. È uno strumento operativo di dialogo tra l’UNAR, la società civile, le associazioni Rom, Sinti e Caminanti e le amministrazioni pubbliche centrali e locali coinvolte nella strategia.

POLITICA DELLO SPORT

Nel 2020, nel pieno della pandemia di COVID-19, il Ministero per le politiche giovanili e lo sport ha presentato il suo “Atto di indirizzo per il triennio 2020-2022”.¹¹ Questo documento, tra le altre cose, invitava le Federazioni sportive nazionali a contribuire al miglioramento della condizione giovanile e a rafforzare le capacità della scuola come luogo di lotta all'emarginazione, di promozione dell'inclusione culturale, di prevenzione e contrasto di ogni forma di discriminazione,

violenza e odio razziale. Lo sport è esplicitamente considerato uno strumento per promuovere la coesione sociale e territoriale in Italia. L'atto di indirizzo è stato seguito da un decreto che stanziava fondi per programmi volti a “promuovere la pratica sportiva, anche al fine di favorire i valori di pari opportunità, la lotta contro ogni forma di discriminazione e aumentare l'integrazione dei disabili, delle minoranze etniche, degli immigrati e di altri gruppi vulnerabili”.¹²

SPORT E INCLUSIONE NELLA RIPRESA POST-PANDEMICA

A seguito dell'emergenza nazionale dichiarata durante la pandemia di COVID-19, le “Direttive generali per l'azione amministrativa e la gestione del Dipartimento dello Sport”¹³ hanno individuato l'indirizzo programmatico del Governo nell'ambito dei piani di rilancio post-pandemia. Il documento delle direttive considera la necessità di investimenti per il rilancio dello sport. La ripresa e la crescita dell'Italia sono viste come strettamente legate alla riduzione dei divari e delle disuguaglianze. Per questo motivo, l'area strategica tre del documento delle Direttive riguarda gli interventi a favore dell'inclusione sociale e territoriale e le politiche di coesione. Inoltre, stabilisce che il

Dipartimento per lo Sport possa rimborsare parzialmente le spese sostenute da enti pubblici o privati, che non abbiano finalità di lucro, per la realizzazione di progetti culturali o sociali di elevata rilevanza.

Lo sport e l'inclusione sociale sono inclusi nei piani di recupero della pandemia in Italia; entro Giugno 2026, si prevede l'attuazione di 100 interventi per le strutture sportive nazionali tra i quali si evidenziano obiettivi di inclusione per individui svantaggiati o emarginati. Tuttavia, a livello nazionale non si fa menzione di minoranze etniche da coinvolgere in modo specifico nelle attività sportive.

11 Presidenza del Consiglio dei Ministri (2020) “Atto di indirizzo per l'azione istituzionale di “Sport e Salute Spd” per l'anno 2020 e il triennio 2020-2022”, Ministro per le politiche giovanili e lo sport, 0025975, 18 Maggio 2020, disponibile (in italiano): <https://www.sport.governo.it/media/2165/atto-di-indirizzo-sport-e-salute-22-aprile-2020.pdf>

12 Presidenza del Consiglio dei Ministri (2020) “Decreto attuativo del Fondo EPS”, 0048816, 18 Novembre 2020, disponibile (in italiano): <https://www.sport.governo.it/media/2376/decreto-attuativo-fondo-eps.pdf>

13 Presidenza del Consiglio dei Ministri (2022) “Direttive generali per l'azione amministrativa e la gestione del Dipartimento per lo sport”, Sottosegretario di Stato, disponibile (in italiano): <https://www.sport.governo.it/media/3784/direttiva-generale-per-lazione-amministrativa-e-la-gestione-del-dipartimento-per-lo-sport-anno-2022.pdf>

SPAGNA

LA POLITICA POST-FRANCHISTA SULL'INCLUSIONE DEI ROM

I Rom in Spagna non godono di un riconoscimento speciale come minoranza nazionale e la politica moderna ha teso a concentrarsi maggiormente sulla promozione della cultura e della partecipazione politica, piuttosto che impegnarsi in azioni volte a migliorare la disparità di accesso ai diritti umani.

Ciononostante, la storia della Spagna in materia di politiche a favore dei rom inizia prima di altre. Nel periodo post-fascista, la prima politica incentrata sui rom arrivò appena quattro anni dopo la morte del dittatore Francisco Franco Bahamonde. Nel 1979 il governo creò una speciale Commissione interministeriale per studiare i problemi dei Rom. Sei anni dopo, nel 1985, fu pubblicato il primo “Piano nazionale per lo sviluppo dei Rom”, accompagnato per la prima volta da uno stanziamento speciale nel bilancio statale per finanziare le misure di inclusione dei Rom. Poi, nel 1989, il governo ha pubblicato il “Piano di sviluppo dei Rom”, che comprendeva un bilancio separato.¹

Nel 2005, il Regio Decreto 891/2005 ha creato il Consiglio di stato del popolo Rom², promuovendo la partecipazione delle associazioni Rom alla vita pubblica spagnola. Il Consiglio è un organo

consultivo e di consulenza che dipende dal Ministero dei diritti sociali. Tra le altre funzioni, propone misure per la promozione dell'inclusione dei Rom, fornisce consulenza sui piani di sviluppo, pubblica relazioni e promuove studi su progetti e programmi.³

Nel 2010, il governo ha approvato il primo “Piano d'azione per lo sviluppo della popolazione Rom 2010-2012”⁴ che mirava a migliorare le condizioni delle persone rom e a promuovere il loro pieno godimento dell'accesso ai diritti e ai beni e servizi. La parità di trattamento e la non discriminazione sono state incluse come area prioritaria nel Piano, e il pregiudizio è stato considerato il principale ostacolo all'inclusione sociale, con i media evidenziati come il principale canale di diffusione di un'immagine stereotipata dei Rom in Spagna. Particolare attenzione è stata rivolta alla discriminazione multipla che gli individui rom affrontano quando la loro origine etnica si combina con fattori quali la disabilità, il genere o la nazionalità. Il Piano ha rilevato che tra la popolazione rom il tasso di insuccesso scolastico è molto più alto, l'accesso all'istruzione secondaria è più basso e il numero di abbandoni è elevato. Le proposte includono la normalizzazione

1 Anna Mirga-Kruszelnicka (2019) “Una storia del movimento associativo rom in Spagna”, RomArchive, 26 Gennaio 2019, disponibile: <https://www.romarchive.eu/en/roma-civil-rights-movement/history-roma-associative-movement-spain/>

2 Fundación Secretariado Gitano (2006) “Uguaglianza e comunità rom nel 2006”, Discrimination and the Roma Community FSG 2007 Annual Report, disponibile su <https://www.gitanos.org/publicaciones/discriminacion07English/pdf/02.pdf>.

3 Ministero dei diritti sociali (2005) “Consiglio di Stato del Popolo Gitano (CEPG)”, disponibile (in spagnolo): <https://www.mdsocialesa2030.gob.es/derechos-sociales/poblacion-gitana/consejo-estatal-del-pueblo-gitano.htm>.

4 Ministero della salute, delle politiche sociali e dell'uguaglianza (2010) “Piano d'azione per lo sviluppo della popolazione Rom (2010-2012)”, disponibile su <https://docplayer.net/16616985-Action-plan-for-the-development-of-the-roma-population-2010-2012.html>.

dell'iscrizione dei Rom a tutti i livelli di istruzione e una migliore promozione della cultura Rom all'interno delle scuole. Non viene menzionato il ruolo dello sport nell'istruzione come strumento per promuovere l'inclusione.

Il Piano ha sottolineato che l'esclusione sociale ha un impatto diretto sulla

salute dei Rom in Spagna. La necessità di promuovere un'alimentazione sana e l'attività fisica è indicata anche dalla "Strategia per la nutrizione, l'attività fisica e la prevenzione dell'obesità" (NOAS)⁵ sviluppata dall'Agenzia Spagnola per la Sicurezza Alimentare e la Nutrizione. Non menziona esplicitamente lo sport come strumento di inclusione.

STRATEGIE NAZIONALI DI INCLUSIONE DEI ROM

La "Strategia nazionale di integrazione 2012-2020" della Spagna⁶ è stata adottata per conformarsi al quadro dell'UE fino al 2020. La Strategia si è sovrapposta al piano fino al 2012, quindi i dati di partenza e gli obiettivi non differiscono molto. La sezione sulla salute includeva le misure contenute nel piano e ribadiva la promozione della salute lungo tutto l'arco della vita, senza alcuna misura specifica riguardante lo sport e l'attività fisica.

La nuova "Strategia nazionale per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom in Spagna (2021-2030)"⁷ attua la Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 12 Marzo 2021 (2021/C 93/01). L'obiettivo è quello di proseguire le politiche e le misure del Piano e della precedente Strategia, con un'ulteriore enfasi sulla discriminazione e sull'uguaglianza di genere. La nuova strategia si articola su tre assi:

- Inclusione sociale (occupazione, istruzione, alloggi e servizi essenziali, servizi sanitari, povertà ed esclusione sociale e divario digitale);
- Pari opportunità e discriminazione sociale (antiziganismo, uguaglianza di genere ed emancipazione delle donne rom, non discriminazione, promozione e riconoscimento della cultura romaní);
- Partecipazione ed empowerment (partecipazione dei Rom e del Movimento associativo Rom).

La nuova Strategia prevede sia azioni che devono essere messe in pratica dall'amministrazione centrale sia altre che sono assegnate alle regioni autonome e alle istituzioni locali. A livello locale, viene data importanza, tra l'altro, all'attività fisica e ad un'alimentazione sana. Sono previsti vari progetti per sensibilizzare le comunità rom sull'importanza di adottare stili di vita sani. Lo sport come strumento di inclusione e stile di vita sano non è contemplato a livello nazionale.

5 Ministero della salute e del consumo (2005) "Strategia spagnola per l'alimentazione, l'attività fisica e la prevenzione dell'obesità (NAOS)", disponibile su <https://extranet.who.int/nutrition/gina/en/node/8402>.

6 Commissione europea (2012) "Strategia nazionale di integrazione dei Rom in Spagna 2012 - 2020", disponibile all'indirizzo https://commission.europa.eu/system/files/2018-08/roma_spain_strategy_en_1.pdf.

7 Governo spagnolo (2021) "Strategia nazionale per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom 2021 - 2030", disponibile all'indirizzo https://www.mdsocialesa2030.gob.es/derechos-sociales/poblacion-gitana/docs/estrategia_nacional/Estrategia_nacional_21_30/Estrategia_aprob_cm_2_nov_ENGLISH.pdf.

POLITICA SANITARIA SULL'ATTIVITÀ FISICA

La Strategia di Salute Pubblica 2022⁸ riconosce che uno dei fattori che influenzano la salute degli individui è lo stile di vita, oltre a fattori economici, sociali ed economici. Per questo motivo, promuove uno stile di vita sano diffondendo informazioni sull'attività fisica benefica per la salute e promuovendo l'attività fisica, la mobilità attiva e la riduzione degli stili di

vita sedentari.⁹ La Strategia riconosce che i Rom soffrono di grandi disuguaglianze nel campo della salute a causa della discriminazione di cui sono vittime, ma rimanda alla Strategia per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom 2021-2030 per le soluzioni. Non collega lo sport e l'attività fisica come soluzione all'esclusione e alla discriminazione.

LA POLITICA ROMANÍ E LO SPORT NELLE COMUNITÀ AUTONOME

La competenza politica per creare piani specifici per la popolazione romaní in relazione allo sport e all'inclusione spetta in gran parte alle diverse comunità autonome e alle città. Sono 17 le comunità autonome che non hanno una strategia di inclusione dei rom (Asturie, Aragona, Isole Baleari, Isole Canarie, Castiglia-La Mancia, Murcia, Navarra e La Rioja, oltre alle città autonome di Ceuta e Melilla). I restanti 8 che hanno creato strategie di inclusione sono inclusi di seguito, così come il grado di inclusione dello sport come strumento per promuovere la non discriminazione e l'inclusione sociale.

ANDALUSIA

L'Andalusia si distingue come una delle poche regioni con obiettivi e azioni specifiche per lo sport nella comunità romaní. L'attuazione di queste misure mira a promuovere la partecipazione sportiva tra le persone Rom adulte che vivono nei quartieri periferici, favorendo così il loro benessere fisico e mentale.

Il "Piano globale per la promozione dello sport nella comunità romaní" dell'Andalusia¹⁰ è stato pubblicato nel 2017 ed è stato attuato fino al 2020 (non è ancora stato pubblicato un piano di follow-up). Le azioni relative allo sport sono incluse nel punto 4, che si concentra sulla salute. All'interno di questa sezione, c'è un obiettivo specifico (4.1.1) per:

8 Ministero della salute (2022) "Estrategia de Salud Pública 2022", disponibile (in spagnolo): https://www.sanidad.gob.es/en/ciudadanos/pdf/Estrategia_de_Salud_Publica_2022.pdf.

9 https://www.sanidad.gob.es/en/ciudadanos/pdf/Estrategia_de_Salud_Publica_2022.pdf

10 Junta de Andalucía (2017) "Plan Integral para la Inclusión de la Comunidad Gitana de Andalucía 2017-2020", Inclusión Social, Juventud, Familias e Igualdad, disponibile (in spagnolo): <https://www.juntadeandalucia.es/organismos/transparencia/planificacion-evaluacion-estadistica/planes/detalle/133404.html>

“Avviare la pratica sportiva tra la popolazione romaní adulta che risiede nei quartieri periferici”. Questo obiettivo comprende le seguenti azioni:

- Promuovere eventi sportivi ricreativi non competitivi negli spazi comunali situati nelle Zone con bisogni di trasformazione sociale, dove c'è una presenza significativa di popolazione rom.
 - Promuovere attività di coesistenza interculturale che coinvolgano le popolazioni rom e non rom attraverso lo sport”.
- “il coinvolgimento dei giovani nelle associazioni sportive, culturali e ricreative, nonché nelle organizzazioni che svolgono attività di volontariato e solidarietà”. Tuttavia, nella sezione sulla salute non c'è alcun riferimento allo sport come strumento per il miglioramento della vita dei Rom.

PAESI BASCHI

Nei Paesi Baschi, la “Strategia basca per il popolo romaní 2022-2026”¹¹ è stata pubblicata nel 2022 ed è in attuazione fino al 2026. Il piano non fa alcun riferimento specifico allo sport o all'attività fisica, oltre al riferimento a delle abitudini sane, di cui lo sport rappresenta un componente fondamentale.

CASTIGLIA E LEÓN

In Castilla y León, il “Programma di azioni strategiche con la popolazione romaní”¹² è stato pubblicato nel 2021 e viene attuato fino al 2030. Questa Comunità autonoma propone specificamente la promozione della partecipazione degli individui romaní alla cultura e alla società, incoraggiando

CATALOGNA

La Catalogna ha un “Piano globale per il popolo romaní 2017 - 2020”¹³, successivamente prorogato al 2022 dalle autorità catalane (un piano di follow-up non è ancora stato pubblicato).¹⁴ Nella sezione dedicata alla salute, c'è un obiettivo specifico per:

“Aumentare il numero di bambini rom che praticano abitudini sane nella dieta e nell'attività fisica”. All'interno di questo obiettivo, viene proposta un'azione specifica (3.1):

Condurre un'analisi (rapporto) sulla situazione delle abitudini salutari nell'alimentazione, nell'attività fisica e nel tempo libero delle famiglie rom, con particolare attenzione alle “ore di sonno e alle attività sedentarie e/o attive nel tempo libero dei bambini rom”.

11 Eusko Jaurilaritza (2022) “Strategia basca per il popolo romaní 2022-2026”, Administración de la Comunidad Autónoma del País Vasco. Departamento de Igualdad, Justicia y Políticas Sociales, 1 Marzo 2022, disponibile (in spagnolo): https://www.euskadi.eus/contenidos/noticia/xiileg_planes_departamentales/es_def/Estrategia_Vasca_con_el_Pueblo_Gitano_2022_2026.pdf.

12 Junta de Castilla y León (2021) «Programa de Actuaciones Estratégicas con la Población Gitana en Castilla y León 2021-2030», Servicios Sociales de Castilla y León, disponibile (in spagnolo) : <https://serviciossociales.jcyl.es/web/es/servicios-sociales-innovacion/programa-actuaciones-estrategicas-poblacion.html>

13 Generalitat de Catalunya (2017) «Pla integral del poble gitano a Catalunya 2017-2020», Departament de Treball, Afers Socials i Famílies, disponibile (in catalano): https://dretsocials.gencat.cat/web/.content/01departament/05plansactuacio/poble-gitano/Pla_integral_poble_gitano_catalunya_2017_2020.pdf

14 Generalitat de Catalunya (2022) «ACORD GOV/80/2022, de 19 d'abril, pel qual s'aprova la pròrroga del Pla integral del poble gitano a Catalunya 2017-2020, per al període 2021-2022», Diari Oficial de la Generalitat de Catalunya, Disponible (in catalano): <https://dogc.gencat.cat/ca/document-del-dogc/?documentId=925820>

ESTREMADURA

In questa Comunità Autonoma, esisteva un “Piano di Extremadura per la promozione e la partecipazione della popolazione Rom dal 2007 al 2020”.¹⁵ Non vi è alcuna indicazione di un piano di follow-up.

Il piano 2007-2020 non faceva alcun riferimento all’attività fisica o allo sport come strumento di salute, e quindi non sono state stabilite azioni specifiche per promuovere lo sport tra la popolazione rom.

GALIZIA

Il “Piano per l’integrazione della popolazione rom in Galizia 2014 - 2020”¹⁶ menziona solo il “sostegno alle associazioni rom che promuovono la cultura e lo sport”. Pertanto, delega la responsabilità di promuovere lo sport come abitudine sana in questa comunità autonoma alle associazioni e alle ONG rom, senza alcuna indicazione di misure o indicatori per monitorare i progressi. Non vi è alcuna indicazione di un piano di follow-up.

MADRID

Nel caso della Comunità di Madrid, c’è un riferimento positivo alla situazione attuale della popolazione romaní per quanto riguarda lo sport. Nel “Piano d’azione per la popolazione romaní 2017 - 2021” di Madrid¹⁷, pur riconoscendo che “i problemi di salute tra la popolazione romaní tendono a essere maggiori rispetto alla popolazione generale”,

le autorità autonome propongono misure per affrontare questo problema che non hanno nulla a che fare con l’attività fisica o lo sport. L’unica menzione ulteriore dell’argomento è quella di sottolineare, senza ulteriori qualifiche, che la popolazione rom ha “un buon accesso alle strutture sportive”. Non è ancora stato pubblicato un piano di follow-up.

COMUNITÀ VALENCIANA

Nella Comunità Valenciana, la “Strategia Valenciana per l’uguaglianza e l’inclusione del popolo Rom”¹⁸ è stata pubblicata nel 2018 ed è in fase di attuazione fino al 2023. In questa strategia, lo sport e l’attività fisica sono menzionati nella sezione 1.8.4 “Promozione di attività educative per il tempo libero”, con una linea d’azione specifica che indica l’obiettivo di “realizzare campagne di informazione e sensibilizzazione sulle alternative ricreative e sportive esistenti nei quartieri in cui vive la popolazione romaní”. Nella sezione della strategia dedicata alle azioni per porre fine alla segregazione, si propongono accordi di finanziamento per migliorare, tra l’altro, l’accesso alle aree sportive (4.4.3.2).. ■

15 Junta de Extremadura (2007) “Piano di Extremadura per la promozione e la partecipazione della popolazione Rom dal 2007 al 2020”, disponibile: <https://www.aecgit.org/downloads/documentos/550/plan-extremeno-para-la-promocion-y-participacion-de-la-poblacion-gitana.pdf>.

16 Xunta de Galicia (2014) «Strategia di inclusione sociale della popolazione gitana in Galizia 2014-2020», Consellería de Política Social e Xuventude, disponibile (in spagnolo): <https://politicasocial.xunta.gal/es/recursos/publicaciones/estrategia-de-inclusion-social-de-la-poblacion-gitana-en-galicia-2014-2020>.

17 Comunidad de Madrid (2017) «Estrategia de Inclusión Social de la Población Gitana de la Comunidad de Madrid 2017-2021», Consejería de Familia, Juventud y Asuntos Sociales, disponibile (in spagnolo): <https://www.comunidad.madrid/transparencia/informacion-institucional/planes-programas/estrategia-inclusion-social-poblacion-gitana-comunidad>

18 Generalitat Valenciana (2018) «Estrategia Valenciana para la Igualdad y la Inclusión del Pueblo Gitano 2018 - 2023», Comisión Delegada del Consell para la Inclusión y los Derechos Sociales, disponibile (in spagnolo): <https://inclusio.gva.es/documents/610460/167669731/ESTRATEGIA+VALENCIANA+PARA+LA+IGUALDAD+Y+LA+INCLUSI%C3%93N+DEL+PUEBLO+GITANO+2018-2023/6b78937d-d25b-40b8-9fb3-5a9f6d46cefa>



Ostacoli alla Partecipazione

ALLO SPORT E ALL'ATTIVITÀ FISICA PER I ROM E I NOMADI

L'ESTESA PRESENZA DELL'ANTIZIGANISMO IN EUROPA

Prima di esaminare le specificità nazionali che impediscono ai rom e ai nomadi di partecipare allo sport e all'attività fisica, è necessario collocare queste disuguaglianze nel più ampio contesto dell'antiziganismo in Europa oggi. La situazione di molte comunità rom e nomadi in Europa è caratterizzata da emarginazione e segregazione. Il grado di esclusione e discriminazione che queste comunità devono affrontare non ha paragoni in Europa per quanto riguarda l'entità del problema e la grande varietà di violazioni dei diritti umani subite da questi gruppi etnici.

Istruzione e disoccupazione

Secondo uno studio dell'Agenzia per i Diritti Fondamentali (FRA) di 11 Paesi¹ sull'accesso all'istruzione, il 14% dei bambini rom in età di scuola dell'obbligo nelle famiglie intervistate non era iscritto a istituti di istruzione formale, rispetto al 3% dei bambini non rom che vivevano nelle vicinanze. Inoltre, l'89% delle persone rom intervistate di età compresa tra i 18 e i 24 anni non aveva acquisito alcuna qualifica secondaria superiore, rispetto al 38% dei non rom che vivono nelle vicinanze.

I risultati di EU-MIDIS II nel 2016 hanno dimostrato che i bambini rom sono in ritardo rispetto ai loro coetanei non rom su tutti gli indicatori educativi. Solo circa la metà (53%) dei bambini rom tra i quattro anni e l'età di inizio dell'istruzione primaria obbligatoria partecipa all'istruzione della prima infanzia. La percentuale di rom che abbandonano la scuola è sproporzionatamente alta rispetto alla popolazione generale.

In molte località, i bambini rom sono segregati dai loro coetanei non rom o in classi diverse o attraverso il processo di "fuga dei bianchi" che porta a scuole solo rom o a maggioranza rom. Nella maggior parte dei casi, la qualità dell'istruzione che i bambini rom ricevono in un ambiente segregato è inferiore a quella degli ambienti di apprendimento integrati. Per coloro che vivono in comunità emarginate e isolate dal punto di vista razziale, l'accesso all'istruzione di qualsiasi tipo è spesso assente. Inoltre, le bambine subiscono tale emarginazione in modo sproporzionato (come in tutto il mondo, le comunità che vivono in povertà tendono a privilegiare l'istruzione dei maschi rispetto alle femmine).

¹ Agenzia per i diritti fondamentali (2014) "Istruzione: la situazione dei Rom in 11 Stati membri dell'UE". Disponibile: https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2014-roma-survey-dif-education-1_en.pdf

L'effetto a catena della segregazione spaziale ed educativa è l'inadeguatezza delle opportunità di accesso al mercato del lavoro. Le persone rom che vivono in comunità isolate dal punto di vista razziale vivono regolarmente in aree lontane da qualsiasi opportunità di lavoro. I risultati scolastici inadeguati significano che probabilmente non sono qualificati per le poche opportunità di lavoro che ci sono. Quei pochi che sono qualificati e in grado di candidarsi per questi pochi posti di lavoro si trovano esclusi dalla discriminazione sul mercato del lavoro da parte dei potenziali datori di lavoro. Ancora una volta le donne rom sono colpite in modo sproporzionato da questo fenomeno. La percentuale di giovani donne rom (16-24 anni) che non lavorano né seguono corsi di istruzione o formazione supera notevolmente il tasso corrispondente dei giovani uomini rom nella maggior parte degli Stati membri dell'UE esaminati dalla FRA nel 2018.

Carenza di alloggi e infrastrutture

La discriminazione contro i Rom e i nomadi nell'accesso ad alloggi di qualità è un elemento presente in tutta Europa. Gli sgomberi forzati e le demolizioni di case avvengono a livelli di crisi in molti Paesi, senza che sia prevista un'adeguata sistemazione alternativa per gli sgomberati. Le condizioni di vita che molti rom sono costretti a sopportare sono simili a quelle dei più poveri nei Paesi in via di sviluppo. Soprattutto nelle comunità isolate da un punto di vista razziale, molti non solo non hanno accesso all'acqua potabile e all'elettricità, ma nemmeno ai servizi fognari di base, ai servizi igienici e agli impianti idraulici interni. È quanto riportano i rapporti del Consiglio d'Europa² e del Roma Civil Monitor³. Le cattive condizioni di vita che ostacolano l'accesso ai diritti fondamentali persistono anche nei Paesi dell'Europa occidentale, secondo il rapporto dell'Agenzia per i diritti fondamentali *"Rom and Travellers in Six Countries"*⁴.

Conformemente a quanto riportato nella seconda indagine dell'Agenzia per i diritti fondamentali sulle minoranze e la discriminazione nell'Unione europea (EU-MIDIS II),⁵ l'80% dei Rom intervistati vive a rischio di povertà, rispetto a una media dell'Unione europea del 17%. L'indagine ha rilevato che il 30% dei Rom vive in famiglie prive di acqua corrente e il 46% non dispone di servizi igienici interni, docce o bagni. Secondo una ricerca dell'ERRC condotta in sette Paesi europei sull'accesso all'acqua per i Rom, l'onere di raccogliere l'acqua da fonti non municipali ricade principalmente su donne e ragazze.⁶

Ingiustizie ambientali come queste contribuiscono ad aumentare le disuguaglianze e le violazioni dei diritti delle comunità rom. La comune mancanza di raccolta dei rifiuti domestici da parte dello Stato nelle comunità segregate fa sì che il degrado ambientale che ne consegue possa essere un punto d'innescio per l'intervento dello Stato attraverso agenti di polizia, operatori comunali e assistenti sociali. Le comunità rom sono costrette a bruciare i rifiuti (come plastica, prodotti elettronici e pneumatici trasportati illegalmente da oltreoceano e scaricati nelle loro aree) per sopravvivere.⁷ Questo mette a rischio la salute della comunità rom e crea tensioni con i vicini non rom e successivamente con le autorità statali. Gli scarsi investimenti in infrastrutture e servizi nei quartieri rom e nomadi fanno sì che essi siano spesso destinati al fallimento da parte delle municipalità locali.

Salute e accesso ai servizi pubblici

Secondo uno studio dell'Alleanza europea per la salute pubblica, le popolazioni rom e nomadi in Europa hanno un'aspettativa di vita mediamente inferiore di 10-15 anni rispetto alla popolazione generale.⁸ Le cause

2 Consiglio d'Europa (2018) "Rom e nomadi: alloggiamento", disponibile: <https://www.coe.int/en/web/roma-and-travellers/housing>

3 Roma Civil Monitor. "Una sintesi dei rapporti della società civile sull'attuazione delle strategie nazionali di integrazione dei Rom nell'Unione europea". Centro di studi politici dell'Università centrale europea. Agosto 2018, pp. 30-32. Disponibile: <https://cps.ceu.edu/sites/cps.ceu.edu/files/attachment/basicpage/3034/rcm-civil-society-monitoring-report-1-synthesis27-2017-eprint-fin-2.pdf>.

4 Agenzia per i diritti fondamentali (2020) "Rom e nomadi in sei paesi". Disponibile: <https://fra.europa.eu/en/news/2020/roma-and-travellers-survey-europe-needs-break-vicious-circle-poverty-and-discrimination>

5 Agenzia europea per i diritti fondamentali (2016) "Seconda indagine dell'Unione europea sulle minoranze e la discriminazione (EU-MIDIS II): Rom - rapporto sui risultati selezionati". Disponibile: <http://fra.europa.eu/en/publication/2016/eumidis-ii-roma-selected-findings>

6 Centro europeo per i diritti dei Rom (2017) "Sete di giustizia: ai Rom europei è negato l'accesso ad acqua pulita e servizi igienico-sanitari". Disponibile: <http://www.EuropeanRomaRightsCentre.org/reports-and-submissions/thirsting-for-justice-new-report-reveals-depth-of-discrimination-faced-by-europes-roma-in-access-water>

7 British Broadcasting Corporation (2021) "Rifiuti britannici scaricati in Romania". Disponibile su <https://www.youtube.com/watch?v=mFjsL61qj3g>.

8 European Public Health Alliance (2018) "Colmare il divario di aspettativa di vita dei Rom in Europa". Disponibile: <https://epha.org/closing-the-life-expectancy-gap-of-roma-in-europe/>.

Donna rom di una comunità emarginata che è anche lesbica può subire discriminazioni per il fatto di essere rom, ma anche per il suo sesso, la sua classe e la sua sessualità.



sono da ricercare nelle cattive condizioni generali di salute dovute a condizioni di vita malsane, ad un tasso di mortalità infantile più elevato, allo scarso accesso all'assicurazione sanitaria e alla discriminazione nell'assistenza sanitaria, che porta alla mancanza di cure preventive. Spesso i Rom che vivono in comunità isolate dal punto di vista razziale non hanno accesso immediato alle strutture sanitarie nelle vicinanze. Non è raro che i servizi paramedici subiscano ritardi sproporzionati quando vengono chiamati nei quartieri a maggioranza rom, o che a volte non arrivino affatto.⁹ La discriminazione e l'abuso razziale si verificano anche all'interno delle strutture sanitarie, in particolare nei confronti delle donne rom, che in diversi Paesi hanno subito comportamenti offensivi e linguaggio discriminatorio da parte degli operatori sanitari.¹⁰

Sovrarappresentazione di Rom e Nomadi nell'assistenza statale ai minori

In tutta Europa, i bambini rom e nomadi sono sovrarappresentati nei sistemi di assistenza statale a causa del numero sproporzionato di bambini allontanati dalle famiglie rom e nomadi. In alcune regioni, addirittura l'80% di tutti i bambini affidati all'assistenza pubblica è di etnia rom.¹¹ In gran parte dell'Europa centrale e orientale, esistono istituti per bambini al posto di soluzioni di accoglienza familiare o

comunitaria. L'istituzionalizzazione ha effetti emotivi e di sviluppo devastanti sui bambini e fa sì che i bambini rom e nomadi che abbandonano l'assistenza siano doppiamente stigmatizzati: per la loro etnia e per essere "figli di un istituto". Le cattive condizioni abitative e la povertà infantile rimangono le ragioni più frequenti per cui i bambini rom e nomadi vengono allontanati dalle loro famiglie biologiche, nonostante questa pratica sia illegale.¹² Le segnalazioni di negligenza e persino di abuso di bambini rom negli istituti di accoglienza non sono rare in molti Stati europei.¹³

Discriminazione intersezionale

La discriminazione intersezionale è il concetto che una o più persone possono subire discriminazioni sulla base di più di una caratteristica protetta o di un indicatore visibile di identità, spesso contemporaneamente. Di solito ciò significa che la discriminazione è aggravata dalla presenza di più di una caratteristica: ad esempio, una donna rom di una comunità emarginata che è anche lesbica può subire discriminazioni per il fatto di essere rom, ma anche per il suo sesso, la sua classe e la sua sessualità.

Lo squilibrio generale nell'uguaglianza quando si tratta di questioni di sesso e genere, classe, orientamento sessuale, disabilità ed età è altrettanto presente quando

⁹ Centro europeo per i diritti dei rom (2020) "Un uomo rom muore mentre i paramedici temporeggiano alla periferia del "villaggio più povero dell'Ungheria", disponibile su <http://www.errc.org/news/romani-man-dies-while-paramedics-stall-at-the-outskirts-of-the-poorest-village-in-hungary>.

¹⁰ Allegato 5: trattamento discriminatorio di Rom e Sinti nell'assistenza sanitaria

¹¹ Chance for Children Foundation, Centro europeo per i diritti dei rom (2017) "Cause di azione: bambini rom assistiti dallo Stato nella contea di Nógrád (Ungheria)", Disponibile: <http://www.errc.org/reports-and-submissions/cause-of-action-romani-children-in-state-care-in-nograd-county-hungary>

¹² Centro europeo per i diritti dei Rom (2021) "Vite rovinare: bambini rom nell'assistenza statale". Disponibile: <http://www.errc.org/reports--submissions/blighted-lives-romani-children-in-state-care>

¹³ Travellers' Times (2021) «Lo scandalo silenzioso dell'Europa: i bambini rom negli istituti di assistenza statale», disponibile su <https://www.travellerstimes.org.uk/features/europes-silent-scandal-romani-children-state-care-institutions>.

si tratta di emarginazione e discriminazione dei Rom e dei nomadi. In particolare, il deficit di diritti è più sentito dalle donne e dalle ragazze rom, che di solito sono colpite in modo sproporzionato dalle violazioni dei diritti. In particolare, nell'accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria e ai servizi sociali, devono affrontare un'ulteriore discriminazione diretta a causa dell'intersezione tra la loro etnia e il loro genere. Questo vale anche per le questioni di esclusione e discriminazione indiretta. Ad esempio, nelle comunità emarginate, che hanno un accesso inadeguato alle infrastrutture di base come l'acqua corrente, l'onere di andare a prendere l'acqua ricade in modo sproporzionato su donne e ragazze.^{14 15}

La semplice esistenza di comunità rom e nomadi isolate dal punto di vista razziale che vivono in condizioni di profonda povertà incarna l'intersezione tra etnia e classe. Queste persone devono affrontare molti degli stessi aspetti della discriminazione dei Rom e dei nomadi che non vivono in questi luoghi, con l'ulteriore difficoltà della povertà razzializzata. I Rom e i nomadi LGBTIQ+ devono affrontare gli stessi pregiudizi sociali delle altre persone LGBTIQ+, con il fattore aggiuntivo del razzismo.

La discriminazione come minaccia alla vita e alla proprietà

L'esclusione e la segregazione di cui soffrono molte comunità rom e nomadi aggrava le violazioni dei diritti umani perpetrate nei loro confronti, sia in termini di razzismo istituzionale che di crimini d'odio. La relazione ciclica tra discriminazione, povertà ed esclusione esacerba le disuguaglianze esistenti e aumenta la probabilità che si verifichino ulteriori discriminazioni. Questa situazione, aggravata da più generazioni, diventa più radicata con il passare

di ogni generazione, mentre le disuguaglianze si approfondiscono, le opinioni della società si radicano e il razzismo istituzionale si normalizza.

Una narrazione politica e sociale che si concentra su stereotipi negativi errati sui Rom e sui nomadi crea un'atmosfera in cui la continua discriminazione nell'inclusione sociale, nella cittadinanza e nell'accesso alla sicurezza sociale è considerata accettabile nella società in generale. La discriminazione nell'istruzione, negli alloggi e nell'occupazione crea un ciclo di povertà.¹⁶ I bambini nati in famiglie rom e nomadi impoverite non possono accedere a un'istruzione di qualità, che potrebbe aiutarli ad ottenere un'occupazione concreta e di buona qualità, per sconfiggere la povertà¹⁷ e affermarsi come cittadini attivi¹⁸. Le narrazioni e le discriminazioni anti-Rom e anti-Nomadi possono a loro volta portare a un linguaggio discriminatorio e all'incitamento alla violenza contro le comunità Rom e Nomadi, creando un'atmosfera di impunità che mette alla prova la sicurezza delle persone, con aggressioni e attacchi alla proprietà. Gli incidenti e i crimini di odio aggravano ulteriormente le sfide esistenti che molti membri della società già affrontano in termini di altre caratteristiche personali o sociali come il genere, l'età, la disabilità e l'orientamento sessuale, aumentando ulteriormente la vulnerabilità.

I rom che vivono in quartieri segregati possono subire coercizioni politiche sotto forma di minacce dirette da parte di attori politici durante i periodi elettorali. Per costringere i membri delle comunità rom a votare per determinati rappresentanti politici, si ricorre all'intimidazione attraverso la minaccia di perdere il lavoro, di allontanare i bambini o addirittura alla violenza da parte di agenti locali.¹⁹

14 Centro europeo per i diritti dei rom (2017) "Sete di giustizia: ai Rom europei è negato l'accesso ad acqua pulita e servizi igienico-sanitari". Disponibile: <http://www.errc.org/reports-and-submissions/thirsting-for-justice-new-report-reveals-depth-of-discrimination-faced-by-europes-roma-in-accessing-water>

15 Alleanza europea per la salute pubblica (2021) "L'accesso all'acqua - uno dei principali fattori di disuguaglianza in materia di salute per i Rom", disponibile su <https://epha.org/access-to-water-a-major-driver-of-health-inequalities-for-roma/>.

16 Organizzazione internazionale del lavoro (2017) Tagliare il ciclo della povertà e dell'emarginazione dei giovani Rom, Disponibile: https://www.ilo.org/budapest/information-resources/videos/WCMS_541628/lang--en/index.htm

17 Agenzia Europea per i Diritti Fondamentali (2018). Transizione dall'istruzione all'occupazione dei giovani rom in nove Stati membri dell'UE, disponibile: <https://fra.europa.eu/en/publication/2018/transition-education-employment-young-roma-nine-eu-member-states>.

18 Pajic, C.M. (2009) I Rom come cittadini attivi, colmare il divario tra le élite politiche e le comunità locali, disponibile: <https://www.ndi.org/sites/default/files/Catherine-Pajic-Roma-Chapter.pdf>

19 EU Monitor (2014) "La minaccia di brogli elettorali perseguita il voto dell'UE in Romania, Bulgaria e Croazia". Disponibile: https://www.eumonitor.eu/9353000/1/j9vvik7m1c3gyxp/vji6dtqecvxz?ctx=vgaclcr1jz&start_tab0=60



REPUBBLICA CECA:

BARRIERE ALLA PARTECIPAZIONE SPORTIVA DEI ROM

Si stima che nella Repubblica Ceca vivano circa 250.000 Rom.¹ I Rom sono riconosciuti tra le 12 minoranze nazionali ufficiali, ma sono esclusi dalla società ceca e la loro attuale situazione dei diritti umani è motivo di grave preoccupazione. Gli organismi internazionali e la società civile sottolineano la segregazione nell'istruzione, le violazioni dei diritti delle donne e dei bambini come aree di maggiore preoccupazione. La prevalenza di linguaggio discriminatorio nella sfera politica e online contro i rom, così come i violenti attacchi contro i rom e le loro proprietà e la percezione dell'impunità degli agenti di polizia in casi di brutalità di alto profilo contro i rom, creano un ambiente in cui la partecipazione allo sport diventa irrilevante per la maggior parte delle comunità rom.

Segregazione spaziale

Molte comunità rom nella Repubblica Ceca vivono in quartieri o aree segregate, spesso lontane da strutture o ambienti sicuri dove poter praticare sport o attività fisiche. L'ultimo rapporto di monitoraggio della Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza (ECRI) descrive la situazione di queste comunità come "ancora caratterizzata da un circolo vizioso di sottoistruzione, che porta a limitate opportunità nel mercato del lavoro, e a una frequente segregazione residenziale de-facto, che ha anche un impatto negativo sull'accesso all'assistenza sanitaria e ad altri servizi sociali".²

di opzioni di trasporto disponibili per i Rom delle comunità emarginate. Questo aspetto è stato descritto sia in termini di costi associati al trasporto pubblico o privato, sia, in molti casi, per la totale mancanza di disponibilità di trasporti pubblici per i rom che vivono in spazi abitativi segregati. Le linee di autobus pubblici non servono le comunità rom segregate e i bambini rom sono talvolta costretti a percorrere percorsi pericolosi lungo le strade e altri ostacoli per raggiungere la fermata dell'autobus per andare a scuola. In queste circostanze, l'accesso allo sport organizzato al di fuori dell'area segregata diventa molto più difficile per i Rom.

Le barriere strutturali alla partecipazione allo sport sono state comunemente menzionate dagli intervistati della Repubblica Ceca, in particolare la mancanza

Un'assistente sociale che lavora con un'organizzazione della società civile locale ha descritto come i bambini della comunità rom della città di Rotava siano "per lo più

¹ Romea (2022) "Il censimento ceco vede un aumento del 65% del numero di persone che dichiarano la propria nazionalità romani", disponibile su <https://romea.cz/en/czech-republic/czech-census-sees-63-rise-in-number-of-people-declaring-romani-nationality>.

² Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza (2020) "Rapporto ECRI sulla Repubblica Ceca (Sesto ciclo di monitoraggio)", Consiglio d'Europa, disponibile: <https://rm.coe.int/ecri-6th-report-on-the-czech-republic/1680a0a086>.

oziosi e si riuniscono in gruppi”. Non avendo una piazza o uno spazio dove trascorrere il tempo libero insieme, passano il loro tempo in giro per le strade dove la polizia cittadina, gli agenti municipali e quattro “assistenti alla prevenzione del crimine” li molestano, fanno multe e in generale aumentano le tensioni etniche.³

Povertà razzializzata

La povertà nella Repubblica Ceca opera in gran parte su base etnica, con un legame diretto tra rischio di povertà ed etnia. Con la segregazione spaziale razziale arriva anche la povertà razziale e le barriere socio-economiche all’accesso allo sport sono state citate come l’ostacolo più evidente alla partecipazione dei rom nella Repubblica Ceca da tutti gli intervistati. Situazioni finanziarie precarie significano che cose come il biglietto dell’autobus, l’abbigliamento sportivo, l’attrezzatura e le spese per l’allenamento o le lezioni sono completamente fuori portata per molte famiglie rom provenienti da comunità emarginate.

Il denaro non è solo un ostacolo alla partecipazione allo sport per coloro che vivono in condizioni di segregazione spaziale. I dati dell’Agenzia per i Diritti Fondamentali pubblicati nel 2022 hanno rilevato che il 77% di tutti i rom della Repubblica Ceca è a rischio di povertà (un aumento rispetto al 58% del 2016). Quasi tutti i Rom (92%) di età superiore ai 65 anni sono risultati a rischio di povertà.⁴

La mancanza di accesso all’acqua o ai servizi igienici in casa ha un evidente effetto sulla capacità di partecipare alle attività sportive. Il primo Osservatorio civile sui rom della Commissione europea ha rilevato nel 2018 che nelle aree della Repubblica Ceca “in cui i servizi di approvvigionamento idrico e di igienizzazione sicuri erano disponibili per le famiglie non rom, i rom erano spesso sistematicamente discriminati nell’accesso a tali servizi”. Tuttavia, l’accesso inadeguato all’acqua non è ancora una volta un problema limitato alle famiglie rom in aree abitative segregate. Il Roma Civil Monitor ha

rilevato anche che “il problema nella Repubblica Ceca è particolarmente presente negli ostelli residenziali di proprietà privata, dove un’alta percentuale di inquilini sono Rom ed è comune che un intero piano di inquilini condivide docce e servizi igienici”. La disparità o la totale mancanza di accesso all’acqua rende quasi impossibile la partecipazione allo sport e all’attività fisica per i rom.

Lo squilibrio generale nell’uguaglianza quando si tratta di questioni di sesso e genere, classe, orientamento sessuale, disabilità ed età è ugualmente presente quando si tratta di emarginazione e discriminazione delle persone Rom. Il deficit di diritti è più sentito dalle donne e dalle ragazze rom, che di solito sono colpite in modo sproporzionato da questioni di discriminazione e povertà razziale. In particolare, nell’accesso all’istruzione, all’assistenza sanitaria e ai servizi sociali, devono affrontare un’ulteriore discriminazione diretta a causa dell’intersezione tra la loro etnia e il loro genere.

Segregazione scolastica

Per la maggior parte dei bambini, la scuola è il primo contatto con lo sport e l’attività fisica. Per i bambini rom che frequentano la scuola nella Repubblica Ceca, questa situazione è complicata e ostacolata dalla presenza di una diffusa segregazione educativa.

Nel 2023, l’ECRI ha ribadito la sua precedente raccomandazione del 2020 alla Repubblica Ceca di “garantire la fine di tutte le forme di segregazione de-facto che colpiscono i bambini rom nelle scuole”. Notando la “Strategia di politica educativa 2030+” e il “Piano nazionale di recupero” del governo, che mirano a fornire sostegno finanziario a scuole selezionate, l’ECRI ha ipotizzato che, nonostante queste iniziative, “le autorità non hanno finora riportato alcun risultato tangibile delle attività previste. Al contrario, secondo le informazioni fornite dal governo stesso, le tendenze alla segregazione persistono e, ad esempio, ci sono ancora almeno 77 scuole in cui i bambini rom costituiscono la maggioranza degli alunni, anche

³ Intervista 4: assistente sociale di Rotava, Repubblica Ceca, 25 Ottobre 2023

⁴ Agenzia dell’Unione Europea per i Diritti Fondamentali (2022) “I Rom in 10 Paesi europei: risultati principali”, Roma Survey 2021 - Main results, Figura 4: tasso a rischio di povertà (%), Pagina 25, disponibile: https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2022-roma-survey-2021-main-results2_en.pdf



se solo in un piccolo numero di questi casi tale concentrazione può essere spiegata dalla percentuale di alunni rom che vivono nel relativo bacino di utenza”⁵. I tentativi a livello politico di abolire l’isolamento presente nel campo dell’istruzione nella Repubblica Ceca non sono riusciti a fare la differenza sul campo. La volontà politica, al di fuori di queste strategie, è del tutto assente. Nel Marzo 2023, un senatore ceco ha proposto la separazione dei bambini rom come un “passo assolutamente razionale” in un discorso al Senato a sostegno del mantenimento dell’isolamento scolastico.⁶

Un’assistente sociale di Kladno, che sostiene le famiglie rom emarginate, ha descritto come i bambini della città frequentino tutti due scuole primarie isolate. A causa dello scarso livello di istruzione che ricevono, i bambini rom spesso non superano la prima fase della scuola primaria. Pertanto, al termine degli studi, hanno raggiunto l’ottavo anno di istruzione e l’ “unico” modo possibile per continuare il percorso educativo è frequentare una scuola secondaria per bambini con disabilità mentali e fisiche (una forma comune di discriminazione educativa nella Repubblica Ceca). L’intervistato ha inoltre descritto che, quando un altro assistente sociale ha tentato di far terminare la scuola primaria a un bambino rom con il nono anno, il direttore della scuola secondaria ha presentato un reclamo nei confronti del servizio sociale.

I bambini che subiscono l’isolamento nelle scuole che non offrono loro né un futuro accademico, né realistiche possibilità di impiego più avanti nella vita, hanno pochissima attenzione alla partecipazione sportiva in classe o in un’attività extracurricolare. Per contro, l’assistente sociale di Kladno ha descritto come un piccolo numero di ragazzi rom sia stato accettato in una scuola elementare sportiva e, grazie a ciò, sia

stato “in grado di pensare a sé stesso in modo completamente diverso. Avevano più fiducia in sé stessi, sicurezza e accettazione di sé”. L’assistente sociale ha sottolineato come “lo sviluppo delle capacità comunicative e sociali, il sentirsi parte di qualcosa, lo sviluppo delle capacità emotive, l’autoregolazione, l’aumento della tolleranza alla frustrazione” siano benefici tangibili per i bambini rom se viene data loro l’opportunità di partecipare ad attività sportive organizzate.⁷

Discriminazione nell’accesso alle strutture e fornitura di servizi

Se la mancanza di partecipazione allo sport a causa della segregazione e della povertà razziale può essere descritta come una forma di discriminazione indiretta contro i Rom, le interviste hanno portato alla luce numerosi casi di discriminazione diretta contro i Rom. Le scuole, le società sportive e le autorità municipali possono discriminare direttamente i Rom con l’obiettivo deliberato di impedire loro di praticare sport e attività fisica.

A Kladno, un intervistato ha descritto come i bambini rom provenienti da ambienti socialmente svantaggiati siano discriminati dalle società calcistiche che non sono disposte ad accettarli. Per contro, i bambini rifugiati dall’Ucraina sono stati accettati in via preferenziale, mentre quelli di etnia rom sono stati respinti.⁸

A Rotava, una persona che organizza attività sportive settimanali per i rom ha descritto quanto l’amministrazione locale sia disposta a fare per negare ai rom l’accesso alle strutture⁹. L’intervistato descrive come all’inizio abbiano accolto il programma affittando al gruppo uno spazio nella scuola. In seguito l’affitto è stato aumentato nel tentativo di scoraggiarli, prima di rifiutarsi del tutto di affittare loro tali strutture, adducendo come motivazione il “disordine” causato dai bambini. Il gruppo

5 Commissione Europea contro il Razzismo e l’Intolleranza (2022) “Conclusioni dell’ECRI sull’attuazione delle raccomandazioni relative alla Repubblica Ceca”, Consiglio d’Europa, disponibile all’indirizzo <https://rm.coe.int/ecri-conclusions-on-the-implementation-of-the-recommendation-in-respec/1680aa6865>.

6 Romea.cz (2023) “Il senatore ceco propone di segregare i bambini rom nelle scuole, il commissario per gli affari romani si oppone a tale apartheid e a un aperto razzismo”, 31 Marzo 2023, disponibile su <https://romea.cz/en/czech-republic/czech-senator-proposes-segregating-romani-children-in-the-schools-commissioner-for-romani-affairs-objects-to-such-apartheid-and-open-racism>.

7 Intervista 5: assistente sociale di Kladno, Repubblica Ceca, 25 Ottobre 2023

8 Intervista 5: assistente sociale di Kladno, Repubblica Ceca, 25 Ottobre 2023

9 Intervista 4: assistente sociale di Rotava, Repubblica Ceca, 25 Ottobre 2023

è stato costretto a giocare nella vicina città di Kraslice. L'assistente sociale intervistata descrive come il rifiuto non sia dovuto solo al fatto che i bambini sono rom, ma anche all'opinione di coloro che lavorano nella scuola e nella città

in generale, secondo cui *“queste sono attività per bambini che non lo meritano”*. La riluttanza a lavorare con i bambini rom (che sono visti come problematici e disturbatori) si estende a ogni interazione con le autorità locali:

“Avevamo un accordo con la scuola elementare di Rotava per l'affitto del campo, ma la direttrice della scuola non ha gradito che organizzassimo attività per bambini che secondo lei non lo meritavano. Per lei quei bambini non meritano nulla e ci ha criticato per aver organizzato diverse gite in montagna o altre attività educative non formali. Lei ha detto che dovevamo portare i bambini che lo meritavano e che avrebbe persino raccomandato alcuni bambini. Ma non volevano capire che noi volevamo lavorare con quei bambini proprio per avere un'influenza positiva e portare un cambiamento nella loro vita... Nei palazzetti dello sport non possiamo andare, come anche non ci è possibile entrare nella palestra della scuola. Ovunque c'è un divieto. Ai loro occhi quei bambini non se lo meritano, perché non rispettano la frequenza scolastica, non hanno buoni voti, a volte vengono puniti dagli insegnanti. Capisco che questo non vada bene, ma se spezziamo la loro determinazione e diciamo loro che non valgono nulla, non facciamo altro che peggiorare la situazione”.

Il problema viene dall'alto, poiché il sindaco della città è noto per le sue dichiarazioni contro la comunità romaní ed è impegnato in tentativi di sfratto di famiglie romaní e nel mancato rinnovo dei contratti di affitto per allontanarle dagli alloggi pubblici. Quando è stata richiesta la mensa scolastica gratuita nella scuola locale (che avrebbe favorito notevolmente i bambini rom emarginati), il sindaco si è rifiutato. Il Comune si è rifiutato di predisporre spazi per le attività sportive e ha interrotto la collaborazione con le ONG che cercavano di facilitare tali attività. Le uniche attività sportive nella zona sono fornite dai servizi sociali o da associazioni private. Non c'è accesso ad altre attività sportive e i bambini non hanno accesso a campi da gioco o palestre.

È stato segnalato l'interesse a giocare a calcio, ma i rom non possono unirsi alla squadra di Rotava perché

anche il sindaco è coinvolto nell'attività calcistica. Per questo motivo non è possibile organizzare nemmeno un'amichevole in città e i bambini rom devono recarsi nelle città e nei villaggi vicini per iscriversi se vogliono provare a giocare con le squadre di calcio a 11.

Al contrario, gli allenatori intervistati di una squadra di calcio basata su una comunità rom a Moravský Beroun hanno descritto come l'accesso al calcio abbia avuto effetti positivi per i bambini. La società è coinvolta nell'istruzione scolastica dei figli, chiede informazioni sui voti, dà ripetizioni e, a volte, aiuta anche a far fronte alle difficoltà finanziarie delle famiglie dei giocatori. A Moravský Beroun, il club riceve un feedback positivo dalle autorità cittadine e dalla scuola per il suo approccio concreto all'inclusione attraverso lo sport. Le autorità comunali collaborano con la squadra di calcio e forniscono l'accesso alle strutture.¹⁰

¹⁰ Intervista 6: due allenatori di calcio e operatori della comunità di Moravský Beroun, Repubblica Ceca, 25 Ottobre 2023

Un rappresentante della Regione della Moravia meridionale ha descritto i pregiudizi che i Rom devono affrontare in ogni interazione nella società come la principale barriera all'inclusione e all'accesso allo

sport. Il rappresentante è un funzionario pubblico che lavora presso l'ufficio regionale della Regione della Moravia meridionale a contatto con le comunità rom, ha dichiarato:

“Qui [nella Repubblica Ceca] c'è un antiziganismo di lunga data. Penso ancora che quando un rom si presenta da qualcuno per chiedere un lavoro, l'approccio della persona è spesso mosso da pregiudizi. Lo stesso vale per gli alloggi, e potrebbe essere così anche per lo sport”.¹¹

Abusi di stampo razzista nello sport

La paura di subire abusi razziali da parte di persone non rom che partecipano ad attività sportive è stata citata come una delle principali barriere per l'accesso allo sport da parte dei rom e dei nomadi nelle interviste condotte nel corso del progetto. Nella Repubblica Ceca, gli atteggiamenti nei confronti della popolazione rom sono tra i peggiori registrati nell'Unione Europea. Secondo i risultati dell'Eurobarometro 2019,¹² il 73% degli intervistati cechi non ha amici o conoscenti di etnia rom e il 56% ha dichiarato che non si sentirebbe assolutamente a proprio agio se il proprio figlio avesse una relazione sentimentale con una persona rom. Un sondaggio del 2021 condotto su 2000 cechi di età compresa tra i 15 e i 30 anni ha rilevato che l'86% degli intervistati considera problematica la coesistenza con i rom nel Paese (sebbene abbia riscontrato opinioni significativamente più

progressiste tra gli intervistati più giovani).¹³ Gli intervistati sottolineano la mancanza di letteratura nelle scuole che ritragga i Rom sotto una luce positiva, così come la trasmissione intergenerazionale dei pregiudizi dai genitori ai figli, che si traduce in un ambiente ostile per i bambini rom che potrebbero partecipare ad attività sportive con bambini non rom. Nei programmi di accesso in cui le associazioni sociali o le ONG hanno riunito rom e non rom per partecipare allo sport insieme, gli intervistati hanno riferito di relazioni prevalentemente positive. L'assistente sociale di Rotava ha riferito che, dopo l'impossibilità di operare con successo nella città a causa della discriminazione da parte delle autorità comunali, le attività sportive sono state portate avanti nella vicina Kraslice, dove rom e non rom hanno potuto stringere amicizia.

“È una delle cose più naturali, quando iniziano a giocare a calcio insieme e si costruiscono amicizie. Cominciano a scriversi sui social, a farsi visita anche al di fuori delle partite di calcio tra città diverse. E nessuno fa congetture sul fatto che uno dei due sia un Rom o meno, la loro amicizia è un qualcosa di davvero naturale, grazie al fatto che condividono gli stessi valori e gli stessi obiettivi. Si vedono regolarmente. Se avessimo un maggiore sostegno da parte della città, potremmo realizzare molto di più per la coesione sociale di questi giovani”.

¹¹ Intervista 8: 8. Funzionario pubblico che lavora per la Regione della Moravia meridionale, Repubblica Ceca, 27 Ottobre 2023

¹² Commissione europea (2019) “Barometro speciale 493: discriminazione nell'Unione europea”, disponibile su <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2251>.

¹³ Hate Free (2021) “Ricerca sugli atteggiamenti dei giovani cechi nei confronti dei diritti umani e dei diritti delle minoranze in pericolo”, disponibile (in ceco): <https://www.hatefree.cz/clanky/vyzkum-postoju-mladych-cechu-k-lidskym-pravam-a-pravam-ohrozenych-mensin-2>

A livello professionale, gli abusi razzisti nei confronti dei Rom nel calcio della Repubblica Ceca sono un qualcosa di completamente normale. In Repubblica Ceca non ci sono praticamente giocatori professionisti che si auto-identificano come rom. Nel 2014 la squadra amatoriale "Roma Děčín" ha tristemente vinto le prime cinque partite della stagione perché le altre squadre preferivano incassare una sconfitta per 3-0 e una multa di 70 euro piuttosto che giocare contro la squadra a maggioranza rom.¹ I canti di "Cikáni! Cikáni!" (Zingari! Zingari!) si sentono regolarmente durante le partite di calcio nazionali ed europee.² Nel 2021 un gruppo di ultras del calcio, presumibilmente sostenitori dello Slavia Praga, ha aggredito un gruppo di Rom (compresi dei bambini) a Sokolov.³ In questo clima di odio, non sorprende che i giocatori di calcio rom siano poco rappresentati e che molti scelgano di non rivelare la propria identità etnica.

Barriere specifiche di genere alla partecipazione allo sport e all'attività fisica

Le interviste condotte nella Repubblica Ceca hanno rivelato enormi problemi nel superare l'accesso di genere allo sport. Un'assistente sociale di Kladno ha descritto una situazione di *"doppia discriminazione per le ragazze, che sono discriminate non solo per il fatto di appartenere a una minoranza nazionale, ma anche per il loro genere"*.¹⁴

In generale, gli intervistati hanno descritto uno scarso interesse delle ragazze rom nella partecipazione.

Tuttavia, non ci sono molte prove di programmi sportivi diretti specificamente a incoraggiare la partecipazione delle ragazze rom. Un approccio allo sport che non tenga conto del genere, nella speranza che "se lo costruiamo, verranno", sembra improbabile che attiri molte ragazze rom provenienti da contesti emarginati.

A Rotava e Kraslice, l'organizzatore delle attività sportive per i bambini rom ha ammesso che il

programma si rivolge principalmente ai ragazzi e che, sebbene altri due colleghi lavorino con le ragazze, non è chiaro se ciò sia legato alla partecipazione sportiva o meno. Come altri intervistati, l'accento è stato posto sulla cultura romaní come motivo della scarsa partecipazione delle ragazze romaní:

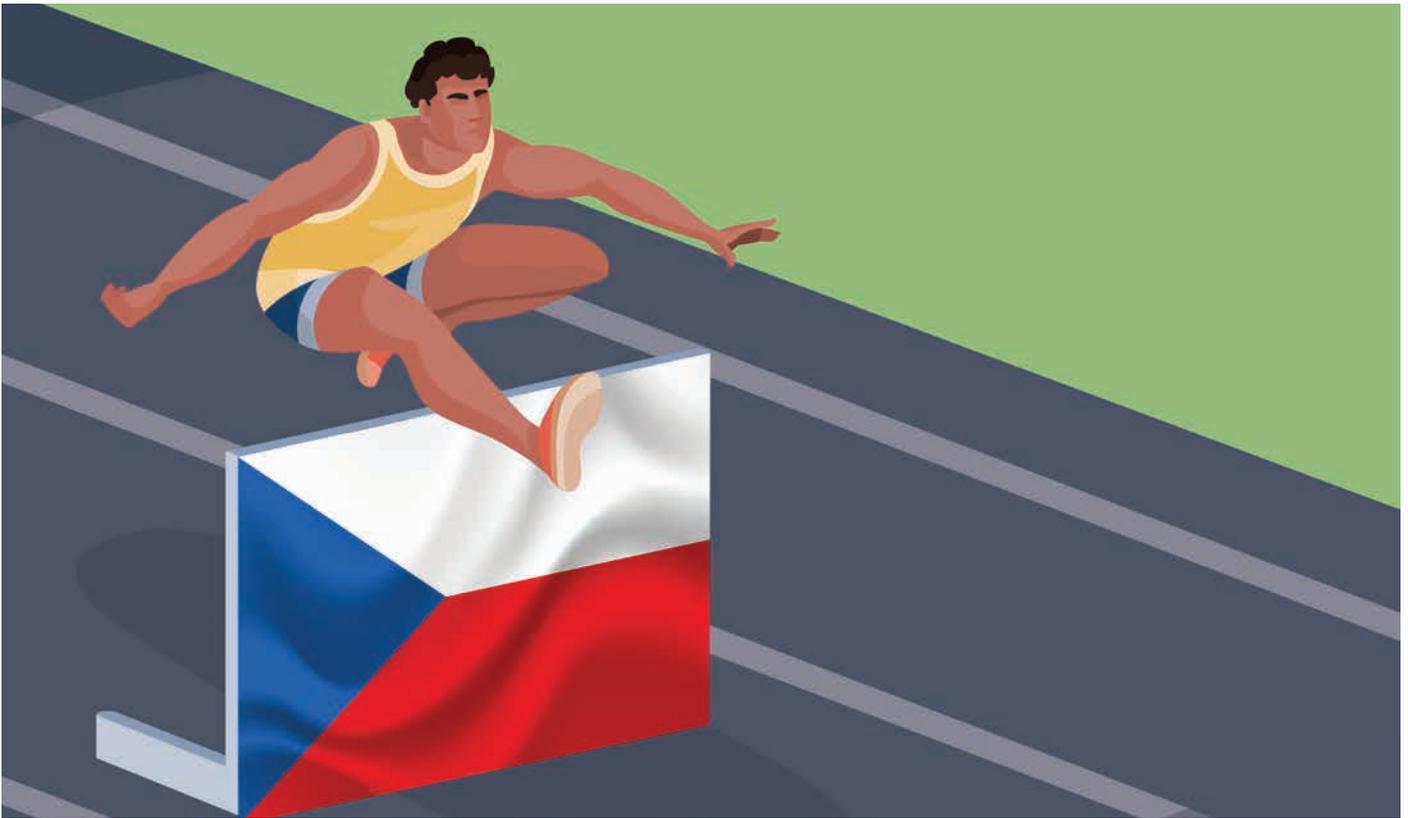
"Le ragazze vanno a vedere i ragazzi, non giocano a calcio... Può essere legato allo stigma culturale. Nella comunità Rom è molto insolito che una ragazza giochi a calcio. Al raggiungimento della pubertà, le ragazze se ne vanno perché si vergognano di giocare. Per i ragazzi lo sport è molto più naturale, c'è una grande differenza tra ragazzi e ragazze [Rom]. All'inizio del progetto anche le ragazze andavano in palestra, ma non è durato molto. Durante l'adolescenza abbandonano lo sport... abbandonano il programma verso i 14 anni, quando non sono più considerate bambine. Verso i 16 o 17 anni rimangono incinte e per loro inizia la fase della maternità".¹⁵

Un'assistente sociale di Moravský Beroun ha descritto come il loro club (nel settore calcistico, ma anche hockey "floorball" e tennis da tavolo) abbia avuto una ragazza rom che è andata a giocare per lo Slavia Praga, ma in generale le ragazze *"si concentrano soprattutto sulla danza"*. I genitori sono stati descritti come non particolarmente attenti al fatto che fosse la loro figlia o il loro figlio a fare sport, poiché in generale non erano favorevoli alla partecipazione ad attività sportive.¹⁶

¹⁴ Intervista 5: assistente sociale di Kladno, Repubblica Ceca, 25 Ottobre 2023

¹⁵ Intervista 4: assistente sociale di Rotava, Repubblica Ceca, 25 Ottobre 2023

¹⁶ Intervista 6: due allenatori di calcio e operatori della comunità di Moravský Beroun, Repubblica Ceca, 25 Ottobre 2023



Il funzionario pubblico della Regione della Moravia meridionale ha descritto come i valori tradizionali nelle

famiglie rom siano una barriera alla partecipazione per le donne e le ragazze rom:

“Credo che nelle famiglie Rom sia più una cosa da maschi. Non so, a dire il vero non ho incontrato molte ragazze che fanno sport tra i Rom. E penso che ciò accada in quelle famiglie, diciamo, più tradizionali. Potrei sbagliarmi, ma non ricordo di aver visto ragazze Rom, per esempio, giocare a calcio”.¹⁷



Le ipotesi degli intervistati sulla partecipazione femminile allo sport tra le comunità rom tendevano a concentrarsi eccessivamente su ipotesi culturalmente deterministiche sulle comunità. La cultura, piuttosto che le barriere reali causate dagli effetti dell'esclusione e della segregazione (che sono vissuti in modo sproporzionato da donne e ragazze), sono state

erroneamente considerate come il principale ostacolo alla partecipazione sportiva. Non sembravano esserci programmi specifici per aprire l'accesso alle ragazze rom, né attraverso un'attività di sensibilizzazione diretta né attraverso l'offerta di una più ampia varietà di sport e attività fisiche.

¹⁷ Intervista 8: 8. Funzionario pubblico che lavora per la Regione della Moravia meridionale, Repubblica Ceca, 27 Ottobre 2023



IRLANDA:

OSTACOLI ALLA PARTECIPAZIONE SPORTIVA DEI NOMADI

In Irlanda vivono circa 37.500 Nomadi e Rom irlandesi,¹ di cui fino a 5.000 Rom,² provenienti principalmente da Romania, Ungheria, Polonia e Repubblica Ceca. I nomadi irlandesi sono una comunità indigena che tradizionalmente ha una cultura seminomade che negli ultimi decenni è stata erosa dalle persecuzioni, dalle pratiche di assimilazione e dalle politiche statali. Molti nomadi vivono ancora in case mobili o roulotte in luoghi di sosta temporanei o permanenti, mentre un numero minore vive ancora in modo nomade in accampamenti lungo le strade (nonostante le varie leggi volte a criminalizzare questo stile di vita). I nomadi irlandesi sono stati formalmente riconosciuti dal governo irlandese come gruppo etnico minoritario indigeno nel Marzo 2017 (un gesto significativo, ma che non ha alcun effetto legale).³

Alloggi inadeguati e povertà razziale

Nonostante la legalizzazione esistente, c'è una sostanziale carenza di aree di sosta temporanea (che consentirebbero ai nomadi di seguire la loro cultura nomade) in tutto il Paese. Delle 1.000 aree di sosta temporanea individuate come necessarie in un rapporto della Task Force del 1995, ne esistono solo 54, e non tutte funzionano come aree di sosta utilizzabili.⁴

Gli obiettivi principali della Strategia Nazionale Irlandese per l'Integrazione dei Nomadi e dei Rom (NTRIS) riguardano la fornitura di alloggi adeguati e culturalmente appropriati per i nomadi irlandesi (il documento non menziona le esigenze

di alloggi dei rom). Sebbene la Strategia contenga azioni in materia di alloggi che promettono un cambiamento efficace se attuate, nonché finanziamenti collegati, la realtà dopo l'adozione e la conclusione della NTRIS è stata quella di un miglioramento minimo o nullo in questo senso. Nel suo più recente monitoraggio in Irlanda, l'ECRI rileva che "finora sono stati compiuti pochi progressi tangibili e questi gruppi continuano a essere le comunità più emarginate in Irlanda".⁵ La strategia non tiene conto della mentalità sanguinaria e dell'ostinato razzismo di alcune autorità locali che, nonostante la disponibilità di fondi, si rifiutano di attingere da tali risorse

1 Governo irlandese (2011) "Strategia nazionale irlandese per l'integrazione dei Traveller e dei Rom", disponibile all'indirizzo https://commission.europa.eu/system/files/2017-06/ireland_national_strategy_roma_inclusion_en.pdf.

2 Pavee Point Traveller and Roma Centre (2018) "I Rom in Irlanda", disponibile: <https://www.paveepoint.ie/project/national-roma-needs-assessment/>

3 Haynes, A., Joyce, S., & Schweppe, J. (2021) "Il significato della Dichiarazione sullo status di minoranza etnica per i viaggiatori irlandesi", Nationalities Papers, 49(2), 270-288. doi:10.1017/nps.2020.28, disponibile: <https://www.cambridge.org/core/journals/nationalities-papers/article/abs/significance-of-the-declaration-of-ethnic-minority-status-for-irish-travellers/43818064987B6E49B2604DB511FCBE97>

4 National Traveller MABS (2019) "L'Irlanda viola nella pratica e nella legislazione i diritti abitativi, di alloggio e sfratto dei Traveller", disponibile all'indirizzo: <https://www.ntmabs.org/mobile/news/172-ireland-in-breach-in-practice-and-in-legislation-of-traveller-s-housing-accommodation-and-eviction-rights>.

5 Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (2019) "Relazione ECRI sull'Irlanda (quinto ciclo di monitoraggio)", Consiglio d'Europa, disponibile: <https://rm.coe.int/fifth-report-on-ireland/168094c575>.

per la predisposizione di alloggi adeguati per i nomadi. L'ECRI osserva che la maggior parte dei consigli locali non è riuscita a fornire alloggi adeguati ai nomadi. Peggio ancora, nel 2017 solo sette consigli locali hanno prelevato l'intero importo assegnato per gli alloggi dei nomadi. Su un bilancio complessivo di 9 milioni di euro, quell'anno sono stati utilizzati solo 4,8 milioni di euro, mentre nove consigli locali non hanno investito un solo euro in alloggi per nomadi (quasi un terzo di tutte le autorità locali). Ciò significa che a livello locale le autorità preferirebbero restituire 4,1 milioni di euro non spesi piuttosto che spenderli per i nomadi. Un rapporto della Commissione irlandese per i diritti umani e l'uguaglianza ha rilevato che, tra il 2008 e il 2018, un terzo di questi fondi è stato restituito senza alcuna spesa in tutto il Paese.⁶ Le autorità locali sottolineano il pregiudizio e l'opposizione dei residenti locali contro la costruzione o il miglioramento di nuovi luoghi di sosta per i nomadi. Tuttavia, come sottolinea l'ECRI, la mancanza di volontà a livello locale e di sanzioni in caso di mancata realizzazione fa sì che le autorità locali non abbiano urgenza di porre rimedio alla situazione.

La cronica carenza di alloggi e le condizioni di vita spesso pericolose che i nomadi sono costretti a sopportare costituiscono un enorme ostacolo alla partecipazione allo sport e all'attività fisica. Una delegazione dell'ECRI che ha visitato il sito Traveller di Saint Mary, a nord di Dublino, si è detta allarmata per le "condizioni deplorable in cui vivevano i Nomadi". Hanno notato che il sito aveva un solo punto di allacciamento per l'acqua e una toilette per quattordici famiglie, tra cui più di 40 bambini piccoli. Il sito non disponeva di servizi di raccolta dei rifiuti e l'ECRI ha descritto l'ambiente di vita come "insalubre e pericoloso".⁷

L'inadeguatezza delle strutture, in particolare dell'acqua, nei siti di sosta può costituire un ostacolo enorme per i bambini che partecipano a sport e attività. Un sito di sosta di 1,2 acri a Moneen Road, Castlebar, nella contea di Mayo, ospita una famiglia nomade composta da cinque nuclei familiari che da oltre 20 anni vive senza acqua corrente né una fornitura elettrica sicura. La famiglia allargata Maughan, che comprende 17 bambini, si è trasferita in questo sito dopo che un bambino è sopravvissuto all'impatto con un camion in transito sulla vicina strada principale. La famiglia sopravvive utilizzando un generatore che funziona per poche ore al giorno, stufe portatili e due servizi igienici portatili (uno pagato dal consiglio locale, l'altro affittato per 50 euro a settimana dalla famiglia). La contea di Mayo è stata annoverata tra le dieci autorità locali che non hanno utilizzato i fondi stanziati per l'alloggio dei nomadi nel 2019.⁸

Exchange House Ireland fa notare che per molti Nomadi che vivono nei siti di sosta, l'accesso allo spazio fisico per fare esercizio a casa è fortemente limitato. Ciò è diventato particolarmente evidente durante la pandemia di COVID-19, poiché lo spazio limitato nei siti e il fatto che molti di essi si trovino su una strada principale hanno fatto sì che anche fare una corsetta potesse essere un'attività pericolosa. La mancanza di trasporti pubblici per raggiungere molti siti di sosta spesso limita la partecipazione allo sport organizzato per i nomadi. Nella maggior parte delle interviste, i Nomadi stessi e i rappresentanti degli enti sportivi hanno menzionato i vincoli finanziari come una potenziale barriera alla partecipazione. Anche l'accesso e l'ubicazione lontana dei siti dalle strutture sportive organizzate sono stati indicati come una barriera reale.

“Una grande barriera che impedisce ai giovani nomadi di dedicarsi allo sport è che devono lavorare, devono fare soldi per sopravvivere, e penso che sia un grande impegno dedicarsi allo sport e non essere sostenuti finanziariamente”⁹



6 Irish Independent (2021) "Consigli criticati poiché, per un decennio, non vengono spesi 58 milioni di euro per gli alloggi dei nomadi", 14 Luglio 2021, disponibile: <https://www.independent.ie/irish-news/politics/councils-criticised-as-58m-for-traveller-accommodation-goes-unspent-for-a-decade/40650757.html>

7 Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (2019) "Relazione ECRI sull'Irlanda (quinto ciclo di monitoraggio)", Consiglio d'Europa, disponibile: <https://rm.coe.int/fifth-report-on-ireland/168094c575>.

8 The Irish Times (2020) "Più di 4 milioni di euro di fondi per l'edilizia abitativa dei nomadi non spesi", 18 Maggio 2020, disponibile su <https://www.irishtimes.com/news/social-affairs/more-than-4m-in-traveller-housing-funding-left-unspent-1.4256149>.

9 Intervista 9: uomo nomade a Finglas, Dublino, 5 Luglio 2023

Gli sgomberati forzati dei nomadi rappresentano un totale disinteresse per qualsiasi tentativo di pratiche di cosiddetta “integrazione” da parte delle autorità pubbliche. Un’indagine nazionale del 2017 sui nomadi ha rilevato che 1 nomade su 3 è stato costretto a spostarsi dalla propria casa nel corso della sua vita. L’impatto di uno sgombero forzato sulla scuola, sull’occupazione, sulla salute mentale e fisica e sull’esclusione sociale non può essere sopravvalutato. In termini di accesso allo sport e all’attività fisica, gli sgomberati forzati comportano probabilmente un’interruzione totale della partecipazione a qualsiasi tipo di attività sportiva per un periodo indefinito. L’indagine ha anche mostrato che i nomadi in generale viaggiano meno rispetto a un’indagine precedente del 2000. Solo 1 intervistato su 10 ha dichiarato di viaggiare ancora, rispetto a 1 su 3 nel 2000.¹⁰

La profondità del razzismo strutturale per quanto riguarda gli alloggi per i nomadi e l’accesso alle infrastrutture di base è stata portata alla ribalta dalla catastrofe di Carrickmines, che nel 2016 ha provocato la morte di 10 giovani in un sito di sosta temporaneo in condizioni inadeguate. A seguito dell’incendio, i residenti stabili hanno organizzato proteste per impedire

l’accoglienza dei sopravvissuti. I nomadi sopravvissuti all’incendio sono stati trasferiti in un sito che è stato descritto dal New York Times come “un parcheggio isolato adiacente a una discarica dismessa - un sito il cui unico vantaggio apparente era che nessuno viveva abbastanza vicino da poter fare obiezioni”.¹¹ Invece di segnare una nuova alba di politica inclusiva da parte delle autorità locali, il controllo nazionale della sicurezza antincendio negli alloggi dei nomadi, che era stato lanciato apparentemente per proteggere le vite umane e prometteva di evitare gli sfratti, in realtà ha portato a una serie di sfratti che hanno lasciato le famiglie nomadi senza casa.¹²

Paura di abusi razziali da parte dei non nomadi

La prima barriera alla partecipazione allo sport indicata dagli stessi nomadi nel corso dell’intervista è stata invariabilmente la paura dei pregiudizi da parte dei non nomadi. Tutti i nomadi intervistati o intervistati hanno descritto una qualche forma di trattamento discriminatorio (di solito sotto forma di insulti etnici) durante la loro partecipazione allo sport organizzato in passato.

“Giocando a calcio puoi sentire parole come ‘barbone’, ‘negro’, tutte le parole dispregiative associate alla tua etnia, e queste erano sentite rivolte a me e ad altri giocatori Nomadi... È un qualcosa che ti rimane dentro, ne sei sempre consapevole...”¹³

I loro timori sono confermati dai dati di un sondaggio del governo irlandese, che nel Giugno 2023 ha rilevato che solo il 53% degli intervistati irlandesi si sentirebbe a proprio agio a vivere accanto a nomadi o rom (rispetto al 93% degli irlandesi bianchi), e solo il 43% ha dichiarato di sentirsi a proprio agio all’idea che il proprio figlio abbia una relazione

con un nomade (rispetto al 95% degli irlandesi bianchi).¹⁴ Gli intervistati Nomadi descrivono l’uso di insulti etnici come comune nello sport, così come la discriminazione da parte degli allenatori che rifiutano di scegliere i giocatori a causa della loro etnia e usano un linguaggio razzista di fronte agli altri membri della squadra.

¹⁰ Comportamento e atteggiamenti, “Indagine nazionale sulla comunità Traveller”. Dublino: CFI, 2017

¹¹ Bernard Rorke, All’ombra di Carrickmines, ERRC News, 23 Maggio 2016. Disponibile all’indirizzo: <http://www.errc.org/news/in-the-shadow-of-carrickmines-irish-government-violates-traveller-housing-and-accommodation-rights>

¹² Bernard Rorke, Primi passi in ritardo: il governo irlandese finalmente si muove verso il riconoscimento etnico dei viaggiatori, ERRC News, 28 Novembre 2016. Disponibile all’indirizzo: <http://www.errc.org/news/belated-first-steps-irish-government-finally-moves-on-ethnic-recognition-of-travellers>

¹³ Intervista 9: uomo nomade a Finglas, Dublino, 5 Luglio 2023

¹⁴ Governo irlandese (2023) “Un nuovo sondaggio esamina l’atteggiamento delle persone nei confronti della diversità in Irlanda”, Dipartimento per l’infanzia, l’uguaglianza, la disabilità, l’integrazione e la gioventù, disponibile su <https://www.gov.ie/en/press-release/ba395-new-survey-examines-people-in-irelands-attitudes-to-diversity/#>.

“Ho avuto allenatori dai 10 anni fino ai 17 circa, ed erano molto, molto bravi, ma poi ne ho trovato uno che non amava i nomadi. A questo tizio non piacevano i nomadi e il motivo per cui lo sapevo era che ogni volta che aveva un nomade nella sua squadra, negli anni precedenti e in quelli successivi, aveva sempre un problema con lui... Quindi, non voleva che tu fossi coinvolto e si è arrivati al punto in cui non ti faceva giocare spesso, non voleva che tu giocassi, non c'era comunicazione, semplicemente non ti voleva in squadra. Se fossi stato più bravo degli altri ragazzi, comunque non mi avrebbe fatto giocare perché ero un Nomade”.¹⁵

Un altro uomo Nomade, che ha fondato una squadra di calcio Nomade e si è iscritto al campionato locale di contea, ha descritto l'impossibilità di attrarre finanziamenti dagli sponsor quando hanno scoperto che si trattava di una squadra di calcio solo Nomadi:

“L'ostacolo che ho trovato con il club in particolare è che dipendevamo molto dal sostegno dei nomadi a livello locale, ad esempio per i finanziamenti. Ho notato che quando si pubblicizzava la squadra Nomade presso i finanziatori, i non Nomadi dicevano 'no', e per me non era che non volessero farlo o che non fosse di loro competenza, ma era solo a causa dell'associazione Nomade. Ho visto come l'aspetto finanziario può essere una barriera. Si è trattato di razzismo o discriminazione? Non si può mai dire che lo sia, ma si ha la sensazione che lo sia stato. Si sente: “Non ho niente a che fare con una squadra di calcio Nomade”.



Gli intervistati hanno parlato spesso dell'effetto della discriminazione nello sport sulla salute mentale dei nomadi e dell'effetto esacerbante dei social media. Mentre i rappresentanti degli enti sportivi irlandesi hanno sottolineato l'impatto positivo che i modelli di ruolo Nomade potrebbero avere sull'aumento della partecipazione delle comunità Nomadi allo sport, gli intervistati hanno descritto come i giovani viaggiatori siano comprensibilmente riluttanti a essere promossi pubblicamente, considerando il livello di commenti razzisti al vetriolo diretti contro i Nomadi sia online che tramite i mezzi di comunicazione.

“Vorresti metterti in gioco quando sai che c'è un'alta possibilità che verrai insultato per il fatto che sei un Nomade, che subirai l'effetto di tutti questi stereotipi negativi sulla tua comunità? Non credo lo vorresti... Ho visto Nomadi impegnati in diversi sport e quando gli chiedi ‘possiamo promuovervi attraverso i social media?’ ti rispondono ‘no’, perché la paura è quella della sezione commenti, è sempre quella ogni volta”.



¹⁵ Intervista 10: uomo nomade a Dublino, 28 Agosto 2023

I social media in generale sono stati descritti come una delle principali fonti di ansia per i nomadi per quanto riguarda i discorsi di odio all'interno dell'ambiente sportivo. Gli intervistati hanno considerato il razzismo nello sport come un fattore aggravante, a causa della natura invasiva dell'odio online e degli effetti devastanti che può avere sulla salute mentale dei giovani Nomadi. Un uomo Nomade che lavora all'Exchange House Ireland ha detto:

“Penso che rispetto alla generazione più giovane di oggi, noi possiamo aver avuto brutte esperienze sul campo da calcio o in qualsiasi altro sport praticato, ma saremmo tornati a casa senza che questo avrebbe potuto seguirci, anche se comunque ci avremmo pensato. Ma ora i giovani, con i loro dispositivi, i loro smartphone, i loro tablet e tutto il resto, possono seguirli fino a casa loro. Inoltre, le persone possono rimanere anonime online e chiamarti con ogni sorta di nome e tutto quello che ne consegue e questo può davvero avere un'influenza sui giovani. Possono sentirsi in trappola e non c'è scampo”.¹⁶



I nomadi hanno anche descritto l'ansia che provano nel temere di essere bersaglio di persecuzioni anti-stranieri da parte di altri quando si impegnano nello sport (anche se non accade) come una barriera alla salute mentale in sé.

*“Perché sei un nomade e quando vai a giocare a calcio - o a qualsiasi altro sport, a fare l'arbitro o cose del genere - sei sempre consapevole di questo. Ci pensi sempre, che potrebbe accadere [l'abuso razzista]. Ti preoccupi prima ancora che accada. È sempre lì e questa è la preoccupazione, che ti capita”.*¹⁷

Un intervistato Nomade ha descritto come il cumulo di pregiudizi, discriminazioni e rischio di discorsi d'odio faccia sì che molti Nomadi siano allontanati dallo sport. Alcuni intervistati hanno affermato che se per la maggior parte delle persone lo sport è una pausa dalle pressioni della vita quotidiana, non è così per i nomadi, che devono affrontare gli abusi che subiscono normalmente nella società irlandese e che riecheggiano sui campi sportivi.

“Credo che la storia risalga a molto tempo fa. Mio padre e mia madre, ad esempio, hanno vissuto la loro esperienza in tal senso a scuola, come la linea bianca che attraversava il cortile della scuola e la segregazione. Quindi, storicamente, il trattamento riservato ai nomadi - si potrebbe pensare 'sai cosa, non aprirò nemmeno la bocca qui' [e non mi autoidentificherò] a causa del trattamento ricevuto nel tempo... L'ho visto con i giovani nomadi. Entri in un negozio e hai paura di essere seguito [dalla sicurezza], vai a un colloquio di lavoro e se vedono il tuo indirizzo ed è un noto luogo di sosta Nomade, hai paura che non ti diano il lavoro...[nello sport] la paura è di essere maltrattato, probabilmente non scelto per la squadra - tutte queste cose passano per la testa”.

“Quindi, succede nella vita di tutti i giorni, succede quando vanno a fare la spesa, succede nella loro vita quotidiana, quindi quando vanno a fare sport cercando forse una via di fuga da tutto questo, il motivo per cui potrebbero nascondere la loro identità è perché non vogliono avere anche lì un tipo di esperienza del genere”.

¹⁶ Intervista 9: intervistatore viaggiatore di Exchange House Ireland a Finglas, Dublino, 5 Luglio 2023

¹⁷ Intervista 9: uomo nomade a Finglas, Dublino, 5 Luglio 2023

L'ECCEZIONE DELLA BOXE

Il pugilato è l'unico sport in cui i nomadi non hanno segnalato alcuna discriminazione, in cui si registra un buon livello di partecipazione tra la comunità e un maggior numero di modelli positivi.

Un uomo Nomade del Leinster ha descritto come “a parte la boxe, i Nomadi non sono ricercati per sport come la GAA e i grandi club di calcio nelle città”. Un intervistato della Commissione atleti della Federazione olimpica irlandese ha indicato il pugilato come l'unico sport con un buon livello di partecipazione dei Nomadi e in cui è possibile promuovere storie positive, o “eroi”. Un rappresentante di Sport Ireland ha anche descritto il pugilato come lo sport “più inclusivo”, con “il calcio probabilmente al secondo posto”.



Cultura itinerante: la presunta barriera alla partecipazione sportiva

I rappresentanti degli enti sportivi irlandesi si sono spesso preoccupati eccessivamente del ruolo che la “cultura Nomade” svolge nell’impedire alle comunità Nomadi di partecipare allo sport. Mentre le parole “pregiudizio” e “stigma” sono state citate dalla maggior parte degli intervistati degli enti sportivi (il termine “discriminazione” è stato usato raramente), la nozione di “*problemi culturali*”, come l’ha definita un intervistato, incombeva come una barriera percepita alla partecipazione dei Nomadi.

È emersa un’ignoranza generalizzata sul grado di discriminazione e razzismo che i nomadi devono affrontare nella vita quotidiana in Irlanda e su come questo possa tradursi nella partecipazione allo sport. L’uso di frasi come “*forse alcuni pregiudizi inconsci*” per descrivere la discriminazione nell’accesso allo sport è nel migliore dei casi disinformato e nel peggiore dei casi offensivo, considerando il livello di esclusione che i nomadi devono affrontare in Irlanda.

Mentre gli intervistati Nomadi e gli intervistati degli enti sportivi concordano sull’impatto positivo dei modelli sportivi Nomadi, le ragioni addotte da ciascuno per la scarsità di individui disposti a essere

promossi come tali sono completamente diverse tra loro. I nomadi hanno indicato la raffica di discorsi d’odio e di minacce di morte che ricevono come un ostacolo all’essere considerati un modello nello sport, mentre i rappresentanti degli enti sportivi hanno descritto la riluttanza come dovuta al disagio dei nomadi a “*uscire dalla loro comunità*”.

Sebbene i livelli di lavoro proattivo per coinvolgere i nomadi nello sport variassero da uno sport all’altro, la mancanza di buone informazioni sui livelli di partecipazione è stata comunemente menzionata in tutte le associazioni sportive. L’approccio “daltonico” all’inclusione delle minoranze sembra prevalere nella maggior parte degli sport, ma alcuni intervistati ritengono che non sia sempre particolarmente utile. Il rappresentante di Sport Ireland ha sottolineato che in alcuni casi sono necessarie azioni affermative mirate per includere le comunità Nomadi a livello locale. Gli intervistati della maggior parte delle associazioni sportive hanno indicato che non si fa abbastanza a livello di club per garantire la partecipazione dei Nomadi. Molti hanno detto che i club fanno poco per includere in modo proattivo i nomadi e optano per un approccio del tipo “la porta è aperta se vogliono venire”, che fa poco per migliorare la partecipazione delle comunità nomadi.

Barriere specifiche di genere alla partecipazione allo sport e all'attività fisica

La mancanza di intervistate Nomadi donne è indicativa del livello di partecipazione allo sport della comunità. Va tuttavia notato che la generale riluttanza dei nomadi a esporsi a potenziali discorsi di odio e abusi è probabilmente maggiore per le donne e le ragazze nomadi, che subiscono pregiudizi aggiuntivi e unici a causa della loro etnia e del loro genere.

Il rappresentante di Sport Ireland ha indicato che uno dei programmi in corso di sviluppo, utilizzando i fondi sociali europei, sarà incentrato sull'intersezionalità e sulla partecipazione sportiva. L'intervistato ha indicato l'interesse dell'organizzazione a garantire un'attenzione specifica ai nomadi e alle donne e ragazze nomadi. È stato inoltre sottolineato l'uso di modelli di ruolo e di partenariati locali mirati per facilitare una migliore partecipazione delle donne e delle ragazze all'interno delle comunità Nomadi.

Un responsabile per la diversità e l'inclusione della Gaelic Athletic Association ha sostenuto che le barriere alla partecipazione femminile dei Nomadi sono in gran parte dovute ai ruoli di genere all'interno della comunità; l'idea che le donne e le ragazze che praticano sport escano dalle tradizioni, in pratica significa uscire dalla comunità.

Mancano informazioni o studi sul livello di partecipazione delle donne e delle ragazze Nomadi allo sport e all'attività fisica. Uno studio condotto nel 2001 dal Dipartimento della salute nella città di Galway¹⁸ ha rivelato che le donne Nomadi, sebbene apparentemente invisibili dal punto di vista statistico nello sport organizzato, sono impegnate molto più frequentemente nell'esercizio fisico rispetto agli uomini Nomadi. Lo studio ha rilevato che "un numero considerevolmente maggiore di donne trascorre più di cinque ore al giorno in attività rispetto ai maschi. Le femmine hanno lavorato ad un'intensità maggiore rispetto ai maschi e hanno anche ottenuto una media più alta sull'indice di attività rispetto ai maschi". Lo studio elenca i motivi principali per cui non si partecipa allo sport o all'attività fisica: "discriminazione, non abbastanza tempo, non abbastanza in forma o in salute e mancanza di interesse o motivazione". Le donne nomadi di questo studio non hanno menzionato esplicitamente la loro identità di genere o la cultura nomade come barriera alla partecipazione allo sport. La barriera principale, secondo la loro stessa percezione, era ancora una volta il rischio

di discriminazione. L'unico altro studio specifico sulle donne Nomadi che partecipano allo sport è stato condotto da una laureanda del Waterford Institute of Technology nel 2017. Lo studio si è avvalso di focus group di donne Nomadi che, secondo l'autrice, per lo più "concordavano sul fatto che se avessero avuto interesse per certi sport, l'accesso non sarebbe stato un problema". L'unica eccezione è stata la boxe, descritta come uno "sport importante per i Nomadi, ma le donne Nomadi sono scoraggiate dal parteciparvi a causa della natura dello sport".¹⁹ Sebbene esistano certamente delle barriere culturali che ostacolano la partecipazione delle donne Nomadi allo sport, molte di queste non sono specifiche dei Nomadi irlandesi, ma comuni a molti gruppi minoritari esclusi. I tradizionali ruoli di genere che collocano le donne in casa e responsabili dei doveri domestici non sono certo un'esclusiva delle comunità Nomadi irlandesi. L'esistenza di tali norme può essere in gran parte attribuita all'esclusione e alla segregazione sociale dei nomadi, piuttosto che essere una componente intrinseca della cultura nomade.

¹⁸ Bunyan, K. (2001) "Indagine sull'attività fisica e sullo stile di vita della comunità dei nomadi nella città di Galway", The Department of Public Health, Western Health Board, disponibile: <https://www.lenus.ie/bitstream/handle/10147/43794/4307.pdf?sequence=1&isAllowed=y>

¹⁹ Kean, L. (2017) "Uno studio sull'inclusione della comunità itinerante irlandese nei club sportivi della città di Waterford", Dissertazione Waterford Institute of Technology, Department of Health, Sport and Exercise Sciences, Aprile 2017, disponibile: <https://library.wit.ie/theses/RMThesis%20440.pdf>



ITALIA:

OSTACOLI ALLA PARTECIPAZIONE SPORTIVA DEI ROM

Non esistono dati precisi sul numero attuale di Rom, Sinti e Caminanti in Italia. Secondo stime non ufficiali, si tratta di circa 120.000-180.000 persone,¹ compresi sia i cittadini italiani che gli altri. I gruppi principali di Rom in Italia sono sostanzialmente tre:

- Rom e Sinti (popolazioni romaní arrivate in Italia nel XV secolo).
- Rom balcanici (arrivati inizialmente come rifugiati dai Paesi balcanici in seguito alle guerre degli anni '90).
- Rom dell'Europa centrale e orientale (spesso provenienti da Stati membri successivi al 2004, come la Romania o la Bulgaria).

Nel Sud Italia esiste anche un gruppo etnico più piccolo, noto come Caminanti (che significa "camminatori"). Si tratta di un gruppo tradizionalmente seminomade, concentrato principalmente in Sicilia, con comunità più piccole in Campania, Lombardia e Lazio (che abitualmente si spostano nelle regioni centrali e settentrionali in alcuni periodi dell'anno). Pur non essendo etnicamente affini ai popoli romaní, sono stati inclusi nella prima strategia nazionale di inclusione (2012-2020) per proteggerli dalla discriminazione.²

La situazione dei diritti umani e i problemi che impediscono la partecipazione allo sport variano per ciascuno di questi gruppi, ma questo rapporto si concentrerà in gran parte sui Rom che sono emigrati in Italia da altre parti d'Europa. Questi rom hanno maggiori probabilità di vivere in contesti segregati, non possono nascondere la loro identità etnica e sono di conseguenza più colpiti dalle barriere che impediscono l'accesso allo sport.

Campi nomadi, sfratti forzati e povertà razziale

La pratica italiana di collocare i Rom in alloggi segregati è iniziata intorno agli anni '60, ma è stata ulteriormente consolidata dalle politiche dell' "emergenza nomadi" del 2008 (quando il governo ha emanato lo stato di emergenza e ha attuato politiche draconiane anti-Rom).³ L'eredità di questo decreto d'emergenza non si è mai veramente dissolta per i

¹ Minority Rights Group International (2023) "Minoranze e popolazioni indigene in Italia: Rom", World Directory of Minorities and Indigenous Peoples, disponibile su <https://minorityrights.org/minorities/roma-25/>.

² Strati, Filippo (2021) "Promuovere l'inclusione sociale dei Rom", Commissione europea, disponibile su <https://www.srseuropa.eu/publications/2011-%20Roma-IT.pdf>.

³ Renata Goldirova (2008) "L'Italia estende lo stato di emergenza per l'immigrazione", EU Observer, 28 Luglio 2008, disponibile su <https://euobserver.com/rule-of-law/26551>.

rom. La creazione formale di “campi nomadi” gestiti dal governo ed etnicamente segregati può appartenere al passato, ma la loro eredità continua a vivere.

Le promesse dell’Italia di “superare il sistema dei campi” dal 2012 hanno fatto sì che le autorità locali abbandonassero la responsabilità di mantenere i propri campi, e pochissimi sono stati effettivamente chiusi. I pochi campi formali che sono stati chiusi hanno avuto il costo di centinaia e migliaia di persone rese senza casa da sgomberi forzati di massa. Secondo le stime dell’Associazione 21 Luglio, nel 2021 c’erano ancora almeno 109 campi e rifugi segregati (che ospitavano

circa 11.300 persone) gestiti dalle autorità locali in Italia. Si stima che altri 6.500 Rom vivano in “campi informali”, molti dei quali a causa di precedenti sgomberi di “campi nomadi” gestiti dalle autorità locali.⁴ Tra il 2017 e il 2021, l’ERRC ha documentato almeno 187 sgomberi di comunità rom in Italia che hanno interessato più di 3.000 persone.⁵

È stata intervistata una donna rom la cui famiglia è arrivata in Italia nei primi anni Novanta. Ha descritto il sistema di funzionamento dei campi nomadi e il modo in cui essi continuano a isolare i Rom ancora oggi:

“Prima della guerra stavamo bene, la vita era molto normale, mia madre era casalinga e sarta, mio padre agricoltore. Avevamo una casa, un terreno da coltivare. A causa della guerra siamo scappati. L’arrivo in Italia per noi e per i miei genitori è stato traumatico... Siamo arrivati in Italia e ci siamo trovati nel sistema dei campi. È stata un’imposizione trovarsi nel campo, non una scelta. Se dicevi di essere rom, una volta arrivato andavi al campo. L’Italia è stata costretta a chiudere i campi. È un’apartheid. È una brutta esperienza e l’ho vissuta. Tuttavia, dopo la chiusura ci deve essere una soluzione abitativa concreta. Con gli sgomberi spesso si distrugge quel poco che una famiglia ha costruito”.⁶



4 Associazione 21 Luglio (2021) “L’esclusione al tempo di Covid”, disponibile (in italiano): <https://www.21luglio.org/cs-lesclusione-nel-tempo-del-covid/>

5 Centro Europeo per i Diritti dei Rom (2021) L’Italia ha sgomberato più di 3000 Rom dal 2017”, Comunicato stampa, 24 Maggio 2021, disponibile: <http://www.errc.org/press-releases/italy-has-evicted-more-than-three-thousand-roma-since-2017>

6 Intervista 18: donna rom di Torino, 19 Aprile 2023

Gli intervistati hanno evidenziato la segregazione spaziale e i suoi effetti come i principali ostacoli alla partecipazione dei Rom allo sport. Le condizioni nei campi sono spesso caratterizzate da un accesso limitato alle infrastrutture di base (come una regolare fornitura di elettricità) e ai servizi pubblici (come la raccolta dei rifiuti). L'ultimo rapporto di monitoraggio dell'ECRI sull'Italia afferma che "la maggior parte dei Rom, soprattutto nelle grandi città, continua a vivere in condizioni di forte emarginazione e discriminazione, in termini di accesso all'alloggio e ad altri diritti sociali"⁷ Nelle sue Conclusioni 2019 relative all'Italia, l'ECRI non ha dato alcuna indicazione di miglioramenti

in questo senso.⁸ Mentre il secondo governo Conte ha fatto promesse nel 2019 alla Commissione europea sull'attuazione di misure per migliorare l'emarginazione dei rom, continua la situazione di abbandono dei campi sempre più fatiscenti e gli sgomberi settimanali dei rom dai loro spazi abitativi.

Gli intervistati hanno menzionato la mancanza di impegno da parte dello Stato in politiche di integrazione sociale significative che potrebbero alleviare le pressioni socio-economiche affrontate dai Rom che vivono in contesti di segregazione. L'allenatore di una squadra di calcio femminile di Padova ha detto a un intervistatore:

“Ci sono maggiori difficoltà con questa comunità. È una comunità più emarginata e discriminata. Penso ai campi che sono vicini alle tangenziali e lontani dal centro della città, dai servizi”.

La segregazione geografica di molti campi rom è stata evidenziata da diversi intervistati come una delle principali barriere alla partecipazione sportiva. È necessario un livello minimo di accesso ai servizi pubblici di base, in particolare ai trasporti pubblici, per consentire anche solo la possibilità di accedere allo sport organizzato o all'attività fisica per le comunità emarginate.

Scarso accesso all'istruzione

L'istruzione è stata evidenziata come il principale punto di accesso per la partecipazione allo sport durante le interviste con la Commissione europea, ma l'accesso all'istruzione per i Rom in Italia rimane sorprendentemente scarso e questo costituisce un ostacolo importante all'accesso allo sport per i bambini Rom. Secondo i dati della FRA del 2021, solo il 26% dei Rom di età compresa tra i 20 e i 24 anni in Italia ha frequentato la scuola almeno fino alla scuola secondaria superiore. La maggior parte dei bambini rom in Italia abbandona quindi la scuola prima di aver completato la scuola superiore. Sebbene la segregazione scolastica non

sia così sistemica e diffusa come nella Repubblica Ceca, i dati del FRA mostrano che almeno il 7% dei bambini rom frequentava classi in cui tutti, se non la maggior parte, degli altri studenti erano rom.⁹

Un numero maggiore di ragazze rom abbandona la scuola rispetto ai ragazzi rom. Secondo la FRA "le implicazioni della mancata frequenza scolastica sono importanti sia per le ragazze che per i ragazzi, ma colpiscono le ragazze in modo sproporzionato. Se le ragazze abbandonano la scuola, le loro possibilità di vita si riducono drasticamente".¹⁰ Un'operatrice per i diritti umani di Milano ha affermato che *"le ragazze abbandonano presto la scuola perché si crea in loro l'idea della famiglia come prospettiva principale"*. Il legame tra genere e mancanza di istruzione e la connessione con la segregazione sono stati evidenziati da diversi intervistati.

Per le comunità rom che vivono in condizioni di segregazione spaziale, l'accesso all'istruzione è notevolmente ostacolato. Gli intervistati hanno descritto come le disuguaglianze nell'istruzione significhino che anche l'opportunità di praticare sport a scuola è

7 Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza (2016) "Rapporto ECRI sull'Italia (quinto ciclo di monitoraggio)", Consiglio d'Europa, disponibile: <https://rm.coe.int/fifth-report-on-italy/16808b5837>.

8 Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza (2019) "Conclusioni dell'ECRI sull'attuazione delle raccomandazioni nei confronti dell'Italia", Consiglio d'Europa, disponibile: <https://rm.coe.int/interim-follow-up-conclusions-on-italy-5th-monitoring-cycle-/168094ce16>.

9 Agenzia dell'UE per i diritti fondamentali (2021) "I Rom in 10 Paesi europei: Risultati principali", Indagine sui Rom 2021, disponibile all'indirizzo https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2022-roma-survey-2021-main-results2_en.pdf.

10 Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (2016) "Istruzione: la situazione dei Rom in 11 Stati membri dell'UE", Indagine sui Rom - Dati in primo piano, pagina 37, disponibile: https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2014-roma-survey-dif-education-1_en.pdf.



e spesso individuali. Senza affrontare le disuguaglianze fondamentali causate dalla segregazione e dal sistema dei campi, l'accesso all'istruzione e in particolare allo sport extrascolastico continuerà a essere scarso. Piuttosto che i programmi di inclusione che sembrano concentrarsi sul cambiamento dei comportamenti delle comunità rom, i successi locali possono essere raggiunti attraverso lo scambio interculturale (attraverso lo sport o altro). Un esempio di autentica comprensione e di tentativo di includere i bambini rom nell'istruzione è stato quello tra gli insegnanti della scuola elementare di Via Pini a Milano e i bambini che erano stati sfrattati da un campo informale in Via Rubattino.

Il 19 Novembre 2009, una comunità rom di 400 persone è stata sfrattata dalle case che aveva costruito in via Rubattino a Milano. La polizia in tenuta antisommossa, accompagnata da ruspe, è arrivata all'alba e ha distrutto il campo, lasciando le famiglie a dormire per strada e sotto i ponti vicini. Nelle settimane e nei mesi successivi, la municipalità locale ha perseguito un'implacabile "politica di tolleranza zero" contro i rom e ha effettuato decine di sgomberi di famiglie che avevano iniziato a costruire una nuova casa altrove. Secondo quanto riferito, una bambina è stata sgomberata più di venti volte durante questo periodo. La risposta della sua scuola elementare, di numerosi attivisti, studenti e cittadini onesti del quartiere è stata quella di manifestare contro gli sgomberi. Gli insegnanti hanno protestato con le loro classi nelle piazze pubbliche contro la politica che riguardava i loro compagni di scuola rom, si sono recati nei luoghi di residenza dei bambini rom per andarli a prendere a scuola al mattino e, alla vigilia dell'ennesimo sfratto, hanno pubblicato una lettera pubblica a sostegno dei bambini rom che volevano solo poter frequentare la scuola. La lettera è riportata integralmente qui di seguito:

limitata. L'attivista per i diritti umani di Milano ha detto che *"la scuola è un grande spazio per creare attività sportive e ascoltare proposte sullo sport. Ma alcuni minori non vedono il mondo della scuola come 'loro'. Può essere faticoso andare a scuola, le famiglie non riescono a tenere il passo e a promuovere la frequenza scolastica, manca un autobus che vada a prendere i minori e li porti a scuola, c'è una distanza fisica anche per accedervi e la precarietà se ci si sposta"*.¹¹

Un rappresentante del Comune di Padova¹² ha descritto le attività volte a contrastare la disparità di accesso allo sport nell'ambito dell'istruzione. Il Comune ha proposto incontri pomeridiani a scuola per promuovere lo sport attraverso classi miste impegnate in diversi sport. Questi incontri si svolgono all'interno delle scuole e hanno lo scopo di utilizzare lo sport come veicolo per mettere a proprio agio nell'ambiente scolastico i bambini provenienti da contesti rom emarginati, nel tentativo di migliorare la frequenza e ridurre i tassi di abbandono. Naturalmente, tali iniziative possono avere successo solo se vengono superate le barriere iniziali alla partecipazione fisica. Le azioni di costruzione di strutture e di sensibilizzazione della comunità possono ottenere solo successi limitati, di breve durata

¹¹ Intervista 19: attivista per i diritti umani a Milano, 22 Marzo 2023

¹² Intervista 20: rappresentante del Comune di Padova, un assessore alle politiche sociali e tre assistenti sociali, 19 Aprile 2023

"Ciao Marius, ciao Cristina, Ana, ciao a tutti voi bambini provenienti dal campo isolato. Non leggerete il nostro saluto sul giornale, perché i vostri genitori non sono in grado di leggere e non comprano il giornale. È proprio per questo che vi hanno iscritto a scuola e che hanno continuato a mandarvi anche se la loro vita è molto difficile, perché sognano di vedervi integrati in questa società, perché sognano un futuro in cui siate rispettati e possiate vedere riconosciuti i vostri talenti, le vostre capacità e la vostra dignità. Vi fanno studiare perché sognano che possiate almeno avere un lavoro, una casa e la fiducia degli altri.

Sappiamo quanto siano stati difficili questi mesi per voi: il freddo, estremo, i continui sgomberi che vi hanno costretto ogni volta a perdere tutto e a dormire all'aperto in attesa che i vostri papà ricostruissero un rifugio, sapendo che le ruspe da lì a poco l'avrebbero distrutto di nuovo insieme a tutto quello che avete. Abbiamo voluto tenere i vostri zaini a scuola in modo che sappiate che vi aspettiamo sempre, e anche perché non volevamo che le ruspe che tra pochi giorni raderanno al suolo le vostre case facessero scempio del vostro lavoro, pieno di entusiasmo e di fatica. Saremo a scuola ad aspettarvi, verremo a prendervi se non potrete venire, non vi lasceremo soli, né voi né i vostri genitori che abbiamo imparato a rispettare e apprezzare.

Grazie per essere stati nostri studenti, per averci insegnato quanta tenacia ci può essere nel voler studiare, grazie ai vostri genitori che vi hanno sempre messo al primo posto e che si sono fidati di noi. I vostri compagni di classe ci chiederanno di voi, molti sapranno già perché non è stata vostra madre ad accompagnarvi ma la vostra insegnante. Quali spiegazioni possiamo dare loro? E quali possiamo dare a voi, che condividete le regole, l'affetto, la giustizia e la solidarietà con le vostre classi: come vi spiegheremo gli sgomberi? Non sappiamo cosa vi spiegheremo, ma di certo continueremo a insegnarvi tante, tantissime cose, tutte quelle che potremo, perché un domani siate in grado di difendervi dalle ingiustizie, perché i vostri figli siano trattati come bambini, non come bambini rom, colpevolizzati prima ancora di nascere.

Vi insegneremo mille parole, centomila parole perché nessuno possa mai cercare di distruggere quelli come voi che non hanno voce. Ora siamo noi la vostra voce, insieme a tanti altri insegnanti, professori, genitori dei vostri compagni, insieme ai volontari che vi accompagnano da anni e a tanti amici e abitanti del nostro territorio. Ci vediamo presto bambini, a scuola. Le vostre insegnanti: Irene Gasparini, Flaviana Robbiati, Stefania Faggi, Ornella Salina, Maria Sciorio, Monica Faccioli".¹

¹ Redazione Vita (2010) "Lettera aperta degli insegnanti di via Pini alla vigilia di un nuovo sgombero", Vita, 16 Febbraio 2010, disponibile (in italiano): <https://www.vita.it/le-maestre-agli-alunni-rom-la-vostra-voce-siamo-noi/>

La vera inclusione è potuta avvenire grazie ai cambiamenti di comportamento degli operatori del sistema educativo pubblico, che si sono adoperati per garantire che bambini vulnerabili potessero frequentare la scuola. A più di dieci anni dagli sgomberi, quasi tutti gli ex abitanti del campo vivono in alloggi adeguati, almeno una persona per famiglia ha un lavoro fisso e i bambini frequentano e terminano la scuola almeno fino alle superiori.¹³ Successi di questa portata non hanno praticamente eguali in Italia.

Antiziganismo sociale

Il grado di sentimento anti-rom in Italia è degno di essere menzionato come una barriera in sé alla partecipazione dei rom nello sport (o in qualsiasi attività che potrebbe portarli in situazioni potenzialmente pericolose con membri del pubblico italiano non sorvegliati).

Il livello di razzismo sociale nei confronti dei Rom è stato descritto da un intervistato come *“incomparabile in Italia”*.¹⁴

Un sondaggio di Pew Research del 2019 ha rilevato che l'83% degli italiani ha un'opinione sfavorevole sui rom, il livello più alto di sentimento anti-Rom in Europa.¹⁵ L'antiziganismo ha ricevuto un impulso dall' "emergenza nomadi" e da allora è sostenuto da una retorica politica dall'alto verso il basso fatta di stereotipi, discorsi d'odio e talvolta incitamento alla violenza in Italia.¹⁶

Negli ultimi anni, in Italia, le comunità rom sono state regolarmente oggetto di violenti crimini d'odio e di marce d'odio di estrema destra. Interi campi sono stati rasi al suolo da bombe molotov¹⁷, bande fasciste hanno bloccato l'accesso alle case popolari e ai rifugi per senzatetto assegnati ai Rom, e donne e bambini Rom sono stati regolarmente molestati e aggrediti per strada da elementi razzisti della popolazione.¹⁸ Nel 2008, durante l'apice dell' "emergenza nomadi", due ragazze rom di 14 e 16 anni sono annegate nuotando al largo di Torregaveta, vicino a Napoli. I loro corpi sono stati

trascinati a riva e adagiati sulla sabbia dove i bagnanti locali hanno continuato a prendere il sole, a mangiare e a procedere normalmente con la loro giornata in spiaggia a pochi metri di distanza. Le fotografie pubblicate dai media mostravano gli italiani apparentemente indifferenti alla presenza dei due cadaveri rom nelle vicinanze. Il *Corriere della Sera* riportò in quel periodo: “in pochi hanno lasciato la spiaggia o abbandonato la tintarella. Quando la polizia mortuaria è arrivata un'ora dopo con le bare, le due ragazze sono state portate via sulle spalle [degli agenti] tra i bagnanti stesi al sole”.¹⁹

Le cosiddette “barriere culturali” alla partecipazione dei rom allo sport, sostenute da vari intervistati, devono essere considerate in questo contesto di antiziganismo diffuso e spesso incontrollato nel Paese.

Barriere specifiche di genere alla partecipazione allo sport e all'attività fisica

Dalle interviste è emersa una risposta contrastante sul livello di partecipazione delle donne e delle ragazze romane, nonché sulle cause di una eventuale scarsa partecipazione. Sebbene sembri chiaro che la partecipazione femminile sia significativamente inferiore a quella maschile (come in tutta la società), ci sono stati pochi punti salienti su come si manifesta all'interno delle comunità romane.

Secondo l'allenatore di una squadra di calcio femminile di Padova, le donne e le ragazze delle comunità rom e sinti partecipano raramente allo sport, ma ha anche riconosciuto che le società sportive fanno poco per attrarle. Ha raccontato di non aver mai avuto ragazze della comunità Sinti locale nel suo club, solo alcuni ragazzi di una famiglia giocavano nella squadra maschile. Ha osservato che *“forse è anche il calcio che nella società italiana è già uno sport ‘per uomini’, quindi forse è anche questo. Forse se il club offriva un altro sport, le donne sinti di questa famiglia sarebbero più propense a un avvicinamento”*.²⁰

13 Gorla, S. (2019) “Milano, dieci anni dopo lo sgombero del campo di via Rubattino: la nuova vita di settanta famiglie rom”, Fanpage.it, 19 Novembre 2019, disponibile (in italiano): <https://milano.fanpage.it/milano-dieci-anni-dallo-sgombero-del-campo-di-via-rubattino-la-nuova-vita-di-settanta-famiglie-rom/>

14 Intervista 19: attivista per i diritti umani a Milano, 22 Marzo 2023

15 Pew Research Centre (2019) “L'opinione pubblica europea tre decenni dopo la caduta del comunismo: gruppi di minoranza”, Sondaggio sugli atteggiamenti globali della primavera 2019, disponibile: <https://www.pewresearch.org/global/2019/10/14/minority-groups/>

16 Bernard Rorke (2023) “Antiziganismo in Italia: odio virtuale e conseguenze nella vita reale”, ERRC News, 18 Maggio 2023, disponibile: <http://www.errc.org/news/antigypsyism-in-italy-virtual-hate-and-real-life-consequences>

17 Peter Popham (2008) “La tolleranza italiana va in fumo mentre il campo nomadi viene raso al suolo”, The Independent, 16 Maggio 2008, disponibile: <https://www.independent.co.uk/news/world/europe/italian-tolerance-goes-up-in-smoke-as-gypsy-camp-is-burnt-to-ground-829318.html>

18 Centro Europeo per i Diritti dei Rom (2020) “Commenti scritti del Centro europeo per i diritti dei Rom, relativi all'Italia, al Comitato per i diritti economici, sociali e culturali nella sua 66a sessione”. (9-13 marzo 2020)”, pagine 6 - 7, disponibile su http://www.errc.org/uploads/upload_en/file/5193_file1_italy-cescr-21-august-2019.pdf.

19 John Hooper (2008) “I cadaveri delle ragazze zingare sulla spiaggia in Italia non riescono a scoraggiare i bagnanti”, The Guardian, 21 Luglio 2008, disponibile: <https://www.theguardian.com/world/2008/jul/21/italy.race>.

20 Intervista 21: allenatore di calcio di una squadra femminile di Padova, 13 Marzo 2023

L'allenatore ha anche sottolineato come si debba fare attenzione a garantire un'atmosfera inclusiva, poiché lo sport non è un ambiente neutro, ma una parte della vita più ampia che è prevenuta e discriminatoria nei confronti delle persone rom e, in particolare, delle donne e ragazze rom.

Un diciottenne rom di Padova che gioca a calcio con la sua squadra locale è stato interrogato sulla disuguaglianza di genere nella partecipazione allo sport nella sua comunità. La sua risposta è stata:

“Non so come rispondere a questa domanda... ma secondo me non c'è differenza... Mia sorella, per esempio, ora si è iscritta anche lei in palestra... Anche le mie cugine [femmine] fanno sport, se vogliono. Non diciamo loro 'No, non fare sport, le persone sono cattive'. Non è così”.

Alla domanda su come le società sportive potrebbero aumentare il numero di Rom, Sinti e Caminanti che praticano il loro sport, ha risposto:

“Andando [ai campi], parlando, andando lì, presentandosi ogni giorno con la voglia di fare sport e senza ulteriori sciocchezze... alcuni assistenti sociali mandano persone lì per far giocare i ragazzi... È più facile per le associazioni [sportive] andare ai campi. Conoscere nuove persone sarebbe sicuramente bello”.

“In via Germagnano [Torino], per esempio, cinque bambine che hanno fatto danza con me, i genitori le hanno lasciate partecipare perché mi conoscevano, c'era un rapporto di fiducia. Tuttavia, si può dire che nei campi, nella parte emarginata delle comunità Rom, Sinti e Caminanti, c'è un sistema patriarcale molto presente”.



Ha sottolineato in particolare che i sistemi patriarcali estremi che negano le opportunità alle donne e alle ragazze rom sono il prodotto dell'esclusione e dei

La sua risposta è in sintonia con altre azioni locali di successo volte a far incontrare rom e non rom attraverso autentici sforzi di inclusione. Le discrepanze di genere nell'accesso allo sport non sembrano essere elementi così in contrapposizione come spesso vengono rappresentati. Attribuire la colpa alla cultura non è solo culturalmente deterministico e intellettualmente pigro, ma anche un argomento riduttivo che rasenta il razzismo. Gli atteggiamenti culturali nei confronti dello sport all'interno delle comunità rom sono certamente un ostacolo alla partecipazione femminile, ma sarebbe superabile se l'esclusione delle comunità non fosse così grave. La mancanza di infrastrutture, la povertà razziale, la segregazione e l'esclusione sono barriere che devono essere affrontate simultaneamente per aumentare l'accesso delle donne e delle ragazze rom nello sport.

Una donna rom che ha fatto danza fin da giovane ha descritto come la chiave per qualsiasi azione di successo sia la fiducia e la comprensione reciproca, senza aspettarsi semplicemente dei cambiamenti dalle comunità rom:

“campi nomadi” in Italia. *“Per i rom che vivono “fuori dal campo” - dice - “maschi e femmine, la partecipazione secondo me è uguale, ovviamente anche se negano di essere rom”.*²¹

²¹ Intervista 18: donna rom di Torino, 19 Aprile 2023



SPAGNA:

OSTACOLI ALLA PARTECIPAZIONE SPORTIVA DEI ROM

Si stima che la popolazione rom in Spagna sia compresa tra 725.000 e 750.000 persone.¹ Tuttavia, si presume che questi dati siano spesso imprecisi, poiché le approssimazioni per le cifre totali sono state formulate attraverso vari metodi (proiezioni approssimative da studi precedenti, aggregati di dati locali calcolati in modi diversi, studi sulle condizioni abitative che non hanno preso in considerazione le persone romaní che non vivono in quartieri prevalentemente romaní, ecc.). Pertanto, i calcoli e le stime in Spagna possono variare tra 500.000 e 1.000.000 di persone o anche di più.

Povertà legata alle minoranze

La popolazione rom in Spagna affronta sfide significative e sperimenta alti livelli di povertà ed esclusione sociale. Secondo uno studio comparativo sulla situazione della popolazione rom in Spagna per quanto riguarda l'occupazione e la povertà, realizzato dalla Fundación Secretariado Gitano nel 2019,² il 98% degli individui rom è a rischio di povertà ed esclusione, rispetto al 27,8% della popolazione spagnola in generale. Vivere in povertà priva gli individui rom della capacità di soddisfare le proprie esigenze di base e di accedere ai servizi essenziali. Molti rom non hanno un'istruzione di qualità, un alloggio decente, servizi igienici adeguati e un'assistenza sanitaria adeguata. Queste disuguaglianze perpetuano un ciclo di emarginazione e impediscono

ai Rom di partecipare pienamente alle attività politiche, culturali, economiche e sociali, come lo sport.

Il tasso di disoccupazione della popolazione rom in Spagna è del 52%, significativamente più alto del 14,4% della popolazione generale. Le donne della comunità rom sono colpite in modo sproporzionato: solo il 38,5% delle donne rom è economicamente attivo, rispetto al 76,2% degli uomini rom. Inoltre, un'ampia percentuale di giovani rom di età compresa tra i 16 e i 30 anni non studia né lavora, e si stima che il 58% di loro siano donne. Lo stipendio medio mensile percepito dagli individui rom è di soli 754 euro e le disparità salariali sono ancora più marcate per le donne rom.³ Queste sfide economiche aggravano ulteriormente

¹ Governo spagnolo (2021) "Strategia nazionale per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom 2021 - 2030", disponibile all'indirizzo https://www.mdsocialesa2030.gob.es/derechos-sociales/poblacion-gitana/docs/estrategia_nacional/Estrategia_nacional_21_30/Estrategia_aprob_cm_2_nov_ENGLISH.pdf.

² Fundación Secretariado Gitano & Fundación ISEAK (2019) "Situazione della popolazione Rom in Spagna in relazione all'occupazione e alla povertà", disponibile (in spagnolo): <https://iseak.eu/en/documents/situacion-de-la-poblacion-gitana-en-espana-en-relacion-al-empleo-y-la-pobreza>

³ Idib

l'esclusione sociale e ostacolano il benessere generale della comunità rom. Si tratta di un'enorme barriera nell'accesso allo sport per la popolazione rom, in quanto il reddito medio non si avvicina a soddisfare le loro esigenze di base. La povertà legata a un fattore razziale è stato un tema identificato nella maggior parte delle interviste come la principale barriera all'accesso allo sport per i Rom in Spagna.

Segregazione e accesso inadeguato ai servizi

Le condizioni abitative dei rom sono un problema significativo. Circa il 2% della popolazione rom in Spagna, che comprende più di 15.000 persone, vive in alloggi non ufficiali, isolati e improvvisati, senza accesso a servizi di base come l'acqua corrente. Molte altre comunità rom sono confinate in quartieri segregati ed emarginati alla periferia delle città spagnole. Queste aree spesso mancano di servizi pubblici essenziali e soffrono di collegamenti limitati con i centri urbani. Inoltre, sono spesso circondate da zone industriali, esponendo i residenti all'inquinamento ambientale. La segregazione spaziale e l'inadeguato accesso ai trasporti pubblici hanno un impatto diretto sulla capacità della maggior parte dei rom di partecipare a sport o attività fisiche organizzate. Da un lato, le amministrazioni pubbliche raramente forniscono infrastrutture sportive adeguate all'interno dei quartieri segregati, mentre dall'altro il trasporto per raggiungere tali strutture non è praticabile per le persone che vivono in queste aree.⁴

La popolazione romaní deve anche affrontare notevoli disparità di salute. L'aspettativa di vita dei Rom in Spagna è inferiore di 9-15 anni rispetto alla media nazionale.⁵ Questo dato allarmante sottolinea la necessità di interventi mirati per affrontare le disuguaglianze sanitarie e migliorare l'accesso a servizi sanitari di qualità per la comunità Rom. Evidenzia inoltre il ruolo cruciale che lo sport e una

migliore attività fisica potrebbero avere nel migliorare l'aspettativa di vita come base della salute umana. Tra gli intervistati, l'effetto della segregazione è stato considerato la principale barriera che impedisce ai rom di partecipare allo sport e all'attività fisica. Le persone rom che vivono in quartieri misti (con un migliore accesso ai servizi locali) hanno una maggiore partecipazione allo sport e a una maggiore varietà di sport, compresa la partecipazione a squadre sportive federate miste (come il calcio a 11). Un intervistato che lavora in un impianto sportivo del Comune di Manresa ha affermato che, sebbene una minoranza della popolazione rom pratici sport su base regolare, c'è un numero ragionevole di questi che partecipa a diversi sport messi a disposizione nel Comune. La maggior parte di coloro che pratica sport gioca a calcio o a futsal affittando campi per giocare tra di loro o in campionati locali. Sempre più bambini giocano a calcio a 11 in squadre miste. Afferma che molti si allenano anche nei club di pugilato mentre altri si allenano in palestra, poiché Manresa non ha un'area ghettizzata abitata prevalentemente da rom, il che significa che i rom vivono in quartieri integrati e hanno un migliore accesso alle strutture sportive e ai servizi pubblici.⁶ Anche un consigliere comunale di Barcellona ed ex presidente di un club di ginnastica nel quartiere socialmente svantaggiato di La Mina ha sottolineato le barriere poste da aree trascurate, povere e ghettizzate per l'accesso dei residenti allo sport e all'attività fisica. Egli sostiene che tali località vengono cronicamente trascurate dalle amministrazioni successive quando viene a svilupparsi una cattiva reputazione, con il risultato di una segregazione, una mancanza di fondi e un'esclusione sempre maggiori. Facendo riferimento a progetti e piani a breve termine che ha visto essere elaborati e poi dimenticati e lasciati inattuati, afferma che è necessaria la volontà politica per garantire il successo dei programmi di partecipazione a lungo termine.⁷

4 Secretaría de Estado de Derechos Sociales (2021) "Estrategia Nacional para la Igualdad, Inclusión y Participación del Pueblo Gitano 2021-2030" (NRSF), disponibile (in spagnolo): https://www.mdsocialesa2030.gob.es/derechos-sociales/poblacion-gitana/docs/estrategia_nacional/Estrategia_nacional_21_30/estrategia_aprobada_com.pdf.

5 Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (2022). "Indagine sui Rom 2021: Principali risultati", disponibile: http://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2022-roma-survey-2021-main-results2_en.pdf

6 Intervista 23: lavoratore del Comune presso un impianto sportivo di Manresa, 29 Settembre 2023

7 Intervista 24: consigliere comunale di Barcellona ed ex presidente di una società di ginnastica a La Mina, 6 Luglio 2023

Paura di abusi razziali

Anche se apparentemente non si tratta di una barriera di base per la maggior parte degli intervistati rom, molti hanno menzionato durante l'intervista una sorta di ansia di essere discriminati da altri a causa della loro etnia mentre partecipano ad attività sportive organizzate. Un giovane rom di Girona⁸, che da bambino ha praticato diversi sport, ha raccontato di non aver subito alcun razzismo all'inizio nella sua squadra di pallacanestro perché era di razza bianca. Tuttavia, quando i suoi compagni di squadra hanno scoperto la sua provenienza, dice che sono aumentati i conflitti, le tensioni e le distanze tra di loro. Gli altri giocatori hanno iniziato a fare battute razziste sul fatto che lui rubasse, oltre a stereotipi sul fatto che i rom fossero eccessivamente aggressivi. Gli abusi provenivano dalla maggior parte degli altri giocatori del club, piuttosto che da uno o due individui, e lo hanno portato a lasciare il club per questo motivo. Ha anche descritto come la sua partecipazione a un club di pallacanestro (in cui i Rom normalmente non giocano) abbia ispirato altri della sua comunità a giocare. Sua cugina ora gioca a pallacanestro per una squadra locale, anche se dice che subisce lo stesso trattamento, se non peggio, per il fatto di essere donna e rom.

Barriere specifiche di genere alla partecipazione allo sport e all'attività fisica

La partecipazione delle donne e delle ragazze rom allo sport e all'attività fisica è inferiore a quella degli uomini e dei ragazzi, soprattutto nelle comunità emarginate. La situazione finanziaria delle famiglie e gli effetti dell'emarginazione nelle comunità segregate sono stati comunemente citati dagli intervistati come una delle principali barriere alla partecipazione sportiva femminile per gli individui rom. Una donna rom intervistata, che ha giocato a pallacanestro ad alto livello, attribuisce la sua partecipazione allo sport fin da giovane all'influenza incoraggiante dei suoi genitori e alle loro buone condizioni socio-economiche come famiglia. *“L'aspetto economico è importantissimo. Voglio dire... Sono stata fortunata perché i miei genitori potevano pagarmi la pallacanestro e comprarmi l'attrezzatura e tutto ciò di cui avevo bisogno, capisci? Ma ovviamente un ragazzo o una ragazza che non hanno questa fortuna, questo privilegio, perché è un privilegio fare sport nei club, beh... non possono permetterselo”*. L'autrice sostiene inoltre l'effetto positivo che i modelli femminili della comunità rom potrebbero avere nell'incoraggiare le ragazze rom a praticare sport.

L'ECCEZIONE DEGLI SPORT DA COMBATTIMENTO

Come altri partecipanti agli sport da combattimento, l'intervistato di Girona ha descritto come non abbia subito alcun trattamento negativo a causa della sua etnia da quando ha iniziato a frequentare un club di boxe locale:

“Mi è sempre piaciuto lo sport, ho provato [diversi sport], ho fatto di tutto, e la verità è che dove sono ora, sanno che sono rom e non ho alcun tipo di problema. Sono un altro di loro, mi sento super a mio agio e questa è la cosa più importante. Penso che la cosa più importante sia fare sport e, beh, avere un corpo attivo e poi essere trattati bene, essere a proprio agio in un posto, è la cosa migliore. Ecco perché ho cambiato [alla boxe]”.

Un ex combattente professionista di Muay Thai di origine rom, intervistato, ha parlato analogamente della mancanza di ostacoli nello sport a causa dell'etnia. Egli attribuisce questo fatto alla composizione multiculturale dei club di sport da combattimento e dice:

*“Negli sport da combattimento si è tutti uguali in questo senso - la distinzione è più 'sei pigro' o 'ti alleni bene' o 'sei grasso' perché pesi molto. È vero, se sei in sovrappeso c'è discriminazione perché sei sempre troppo grasso [nella Muay Thai]”*¹

¹ Intervista 25: Thai-kickboxer Rom di Alicante, 19 Luglio 2023

⁸ Intervista 26: uomo rom di Girona, 9 Luglio 2023

“Credo anche che manchino molti modelli di riferimento. L'importanza dei modelli nel mondo dello sport è enorme. Abbiamo bisogno di ragazzi e ragazze che dicano: “Wow, voglio essere la futura Alexia del Barça o il futuro Messi Rom””⁹



Il combattente di Muay Thai intervistato ritiene che per le donne e le ragazze rom sia molto più difficile accedere agli sport da contatto. I suoi stessi genitori all'inizio si sono rifiutati di parlargli quando ha iniziato ad allenarsi in una palestra di Muay Thai. Sostenevano che fosse una cosa vergognosa e che facesse leva sugli stereotipi dell'aggressività delle persone di etnia rom. Egli ritiene che questo istinto protettivo dei genitori nei confronti dei figli che vogliono salire su un ring e combattere sarebbe certamente più forte per le ragazze rom.

Nel suo attuale lavoro presso un programma di sostegno educativo per bambini svantaggiati, dice che ci sono pochissime ragazze rom che praticano sport (forse quattro o cinque). Ritiene che sia necessario mostrare loro un'ampia gamma di sport disponibili e abituarle all'idea di attività extrascolastiche.

“Questi bambini non sono abituati a rimanere oltre l'orario scolastico per provare determinati sport. Quello che cerchiamo di fare è fargli provare un po' di tutto, dall'arrampicata al paddle, tennis, al surf, al windsurf, cose diverse da quelle a cui sono abituati, e far sì che i bambini possano esplorare diverse attività e se qualcosa gli piace, allora possono continuare a praticarla”.

A Manresa, l'intervistato che lavora in un impianto sportivo gestito dal Comune ha descritto differenze significative nella partecipazione tra ragazzi e ragazze. Egli ritiene che ciò sia legato ai tradizionali ruoli di genere nella società e all'interno delle comunità romani *“al carico di lavoro domestico, non perché siano romani di per sé, ma nella società c'è anche un carico domestico, la responsabilità di essere genitore tende a ricadere molto più sulle donne che sui padri, giusto? E forse questo fa sì che le donne rom facciano molto meno sport”*.¹⁰

I programmi di sport partecipativo hanno riscontrato risultati positivi

Il consigliere comunale di Barcellona intervistato ha sostenuto che le soluzioni all'esclusione dei rom nello sport possono arrivare attraverso la partecipazione diretta alla politica elettorale, indicando l'elezione di un consigliere rom a La Mina come un qualcosa che può rispondere al meglio alle esigenze della popolazione rom della zona:

“L'assessore di La Mina è un ragazzo di La Mina, Francisco Vargas, e ci sta permettendo di prendere contatto con tutti i tipi di associazioni, enti, scuole e tutto il resto per cercare di fare sport a La Mina come in qualsiasi altro quartiere”.¹¹

Comprendere le esigenze delle comunità e dei bambini rom è fondamentale per progettare programmi di accesso che funzionino effettivamente per le comunità. L'intervistato rom che lavora in un programma di sostegno educativo con

⁹ Intervista 27: donna rom di Vilassar de Mar, 11 Luglio 2023

¹⁰ Intervista 23: lavoratore del Comune presso un impianto sportivo di Manresa, 29 Settembre 2023

¹¹ Intervista 24: consigliere comunale di Barcellona ed ex presidente di una società di ginnastica a La Mina, 6 Luglio 2023

bambini rom ha detto del lavoro delle istituzioni pubbliche con i rom: *“vogliono sempre che partecipino a tutte le attività, ma non considerano mai la prospettiva rom. Si avvicinano da un punto di vista etnocentrico, dove l'unica cosa che conta è ‘raggiungere i numeri’, e basta, ma non si preoccupano se, ad esempio, a un bambino piace uno sport specifico. Lo fanno in generale e basta”*.

L'importanza di mettere una varietà di sport a disposizione della classe operaia in generale è stato un filo conduttore di tutte le interviste. Gli intervistati hanno riconosciuto che il calcio non è l'*unico* sport e che se lo sport deve essere per tutti, le autorità locali dovrebbero cercare di fare in modo di offrire la varietà di sport esistenti. Gli atleti rom intervistati che hanno gareggiato a livello d'élite in Spagna hanno provato più sport quando erano più giovani e ognuno di loro ha avuto un impatto sulle loro comunità per aumentare la partecipazione e anche i risultati scolastici.

Anche un'organizzatrice di sport femminile rom dei Paesi Baschi ha descritto in un'intervista come un approccio multisportivo sia stato fondamentale per migliorare l'accesso allo sport per le donne rom. Il suo progetto è iniziato con un gruppo di atlete, tra cui una campionessa di taekwondo, una giocatrice di basket e una ballerina professionista, che hanno iniziato ad allenare le donne rom della loro zona in diverse discipline sportive. Hanno anche tenuto conferenze e workshop sull'antiziganismo, comprese sessioni di pranzo aperte in cui le donne potevano parlare del loro interesse per lo sport o di come prima non erano state in grado di parteciparvi. Il programma si è poi ampliato fino a includere campi dove si gioca a tennis, si organizzano gite in canoa, si pratica il paddle surf, il rugby e la pelota.¹²

I successi delle iniziative gestite e partecipate dai rom possono essere immensi. Quando le comunità rom vedono qualcosa creato da loro stessi e per loro, *“e non da qualche istituzione che dice loro cosa fare”*, si sentono responsabili, secondo un uomo rom che ha organizzato un campionato di calcio a 7 di grande successo a Barcellona.¹³ La *King's League Gitana* è una rivisitazione in chiave romaní del torneo di grande successo “King's League” di Gerard Piqué, che prevede regole calcistiche alternative e l'uso di carte “arma segreta” come il calcio di rigore, l'esclusione di un

giocatore avversario per due minuti, un gol che vale doppio per due minuti o la possibilità di rubare la carta arma segreta di una squadra avversaria. Il campionato, come la sua controparte rom, è nato a Barcellona e fa affidamento alla sua disponibilità su Twitch, TikTok e sui livestream di YouTube con l'interazione diretta del pubblico per i suoi successi.

La King's League Gitana è iniziata come un pre-campionato con quattro squadre, che si sono ingrandite man mano che si aggiungevano altri streamer, fino a quando Piqué li ha invitati a far parte della sua King's League. Le attività non avevano finanziamenti diretti ed erano interamente auto-organizzate da giovani rom dilettanti: dai finanziamenti ai giocatori, agli arbitri, alla contabilità, alle sanzioni per i giocatori e alla sensibilizzazione della comunità, quartiere per quartiere. Il campionato è diventato così popolare che altre città hanno voluto aderire, tanto che alla fine sono state create due divisioni con 16 squadre. L'organizzatore intervistato ha detto che *“c'è sempre stata questa cosa degli zingari che non fanno sport, che sono tutti grassi e quindi è stata una sfida che ho sentito di dover fare. E ho visto chiaramente che sarebbe diventato virale”*. Oggi esistono campionati romaní paralleli a Madrid, Bilbao, Valencia e in altre città. A Barcellona ci sono due squadre femminili di Zona Franca e La Mina, con la speranza di espandersi presto in una *Queen's League*. L'organizzatore ha sottolineato l'importanza della natura competitiva. Egli sostiene che mentre molti programmi di partecipazione sportiva si concentrano sulla partecipazione come obiettivo finale, la King's League Gitana è sport puro e quindi non tutti vinceranno, il che è normale e va addirittura celebrato. Inoltre, la natura virale dell'attività (e le varie sponsorizzazioni di celebrità) ha fatto sì che la società ne vedesse il valore. È stata vista come una cosa positiva in generale, a parte i guadagni positivi per le comunità rom coinvolte. L'intervistato ha sostenuto l'efficacia di un approccio di questo tipo per combattere l'antiziganismo, che non ha nulla a che fare con la cultura o la storia. Ha riconosciuto che, sebbene questi aspetti siano importanti, progetti positivi come la King's League Gitana ci mostrano un approccio moderno per contrastare l'esclusione sociale e il razzismo. ■

¹² Intervista 28: donna rom dei Paesi Baschi, 10 Luglio 2023

¹³ Intervista 29: uomo rom di Barcellona, 26 Settembre 2023

Inclusione attraverso lo sport

Dalle interviste condotte in tutti i Paesi sono emerse opinioni generalmente positive sui benefici dello sport come strumento di non discriminazione e inclusione.

Tutti gli intervistati hanno menzionato gli ovvi benefici per la salute, sia fisica che mentale, di chiunque partecipi allo sport e

alcuni hanno anche sostenuto che ciò va a maggiore vantaggio delle comunità rom e nomadi che, nel complesso, hanno risultati legati a fattori di salute significativamente peggiori rispetto al resto della società. Un rappresentante di Sport Ireland, l'ente che regola lo sport nel Paese, ha sottolineato gli enormi benefici in termini di salute per i nomadi, in particolare:

“Il tasso di suicidi è così alto nella comunità Nomadi... se ci fossero più Nomadi che partecipano ad attività sportive regolari, all'attività fisica in qualsiasi forma essa si svolga, mi aspetterei una diminuzione del tasso [di suicidi]. Per la comunità Nomade, se partecipassero di più allo sport, ci sarebbe la possibilità di migliorare enormemente il tenore di vita e i risultati, sia in termini di salute fisica che di salute mentale. Quindi, i benefici sono enormi”.¹

¹ Intervista 12: rappresentante di Sport Ireland, 26 Settembre 2023



Un responsabile delle politiche all'interno dell'Unità Sport della Direzione generale dell'Istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura della Commissione europea ha sottolineato la mancanza di studi che dimostrino effettivamente l'impatto dello sport sulla riduzione del rischio di esclusione sociale. L'intervistato ha sottolineato il rischio che i gruppi di minoranza formino squadre o club sportivi basati sull'etnia, cosa che a suo avviso non favorisce l'integrazione. Il lavoro dell'Unità Sport è stato descritto come «molto ampio» e, nei suoi progetti, non si concentra troppo

su singole minoranze, ma adotta misure inclusive che si applicano a tutti allo stesso modo. Questo, a parte il periodo in cui ci sono stati diversi attacchi terroristici nel 2015 e 2016 e durante la crisi dei rifugiati, quando l'idea dello sport per combattere la “radicalizzazione” era prioritaria.² Il Commissario europeo per l'Uguaglianza, Helena Dalli, si è espressa a favore dello sport e dell'attività fisica come strumento diretto di inclusione e non discriminazione in Europa (anche se i documenti politici dell'UE sono un po' meno espliciti al riguardo):

“Lo sport è un veicolo dei nostri valori comuni europei di uguaglianza e non discriminazione, e lavorare per una partecipazione paritaria dei gruppi più svantaggiati della nostra società è al centro del nostro lavoro per costruire un'Unione dell'uguaglianza.”³

² Intervista 3: Pier Marcello Corrado, responsabile delle politiche di inclusione, Unità Sport, Direzione generale dell'Istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura, Commissione europea, 12 Settembre 2023

³ Intervista 2: Helena Dalli, Commissario europeo per l'Uguaglianza, 7 Giugno 2023

CONCLUSIONI

REPUBBLICA CECA:

La Repubblica Ceca è pienamente consapevole del ruolo potenziale dello sport come strumento di coesione sociale tra gruppi di cittadini intersecanti. Ciò è particolarmente evidente nel suo “Concetto di sostegno allo sport 2016 - 2025”. Il governo ceco sottolinea i valori di “uguaglianza e giustizia” nello sport nei suoi documenti politici. In realtà, l’antiziganismo locale da parte delle autorità e delle scuole ostacola i tentativi di utilizzare la “capacità dello sport di combattere la xenofobia attraverso lo sviluppo attivo di una società multiculturale”, come immaginato nei documenti politici. La diffusa povertà razziale e la segregazione spaziale creano una barriera quasi assoluta alla partecipazione allo sport e all’attività fisica per i Rom nel Paese. Lo scarso accesso ai trasporti pubblici,

le abitazioni inadeguate e lo scarso accesso alle infrastrutture, soprattutto all’acqua, rendono lo sport e l’attività fisica una prospettiva difficile per un gran numero di Rom. Ciò colpisce in modo sproporzionato le donne e le ragazze delle comunità rom.

In tutta Europa, l’istruzione è generalmente il principale punto di accesso allo sport per i bambini. Nella Repubblica Ceca, la segregazione scolastica e la collocazione illegale dei bambini rom in scuole per bambini con difficoltà mentali e di apprendimento confondono qualsiasi accesso allo sport che potrebbero avere durante l’istruzione. Al di fuori della scuola, la vera e propria esclusione e la persecuzione da parte dei non rom nei club sportivi o nelle strutture sportive fanno sì che ai rom sia negato l’accesso a questi servizi o che si sentano così sgraditi e insicuri da non frequentarli.

In generale, il livello di pregiudizio sociale nei confronti dei Rom è un fattore importante negli spazi in cui i Rom sono considerati “ammessi”. Un sondaggio del 2021 condotto su 2000 cechi di età compresa tra i 15 e i 30 anni ha rilevato che l’86% degli intervistati considera problematica la coesistenza con i rom nel Paese (sebbene abbia riscontrato opinioni significativamente più progressiste tra gli intervistati più giovani).¹ I successi riscontrati nel Paese erano praticamente tutti a livello locale e gestiti da organizzazioni del terzo settore o dagli stessi Rom, piuttosto che dalle autorità locali. La partecipazione delle donne e delle ragazze è stata quasi del tutto esclusa da molti intervistati a causa della situazione incredibilmente povera e della mancanza di interesse percepita.

¹ Hate Free (2021) “Ricerca sugli atteggiamenti dei giovani cechi nei confronti dei diritti umani e dei diritti delle minoranze in pericolo”, disponibile (in ceco): <https://www.hatefree.cz/clanky/vyzkum-postoju-mladych-cechu-k-lidskym-pravum-a-pravum-ohrozenych-mensin-2>

IRLANDA:

La politica nazionale irlandese per lo sport 2018-2027 identifica Sport Ireland come l'attore principale per la partecipazione e l'impegno attraverso la cooperazione con i partenariati sportivi locali. Durante l'intervista per questo progetto, Sport Ireland si è dimostrata convincente nelle sue intenzioni, ma priva di una politica specifica per i Nomadi o di piani basati su costi e dati per la partecipazione dei Nomadi allo sport a diversi livelli. L'uso previsto dei Fondi sociali europei per implementare nuovi progetti volti a incoraggiare la partecipazione delle minoranze è ritenuto un passo nella giusta direzione verso una politica per i Nomadi mirata allo sport. Le strategie di inclusione irlandesi sarebbero adeguate a soddisfare molte delle esigenze dei nomadi se fossero attuate correttamente. Se venissero messe a bilancio e seguite dalle autorità locali, potrebbero portare a un cambiamento reale per i nomadi in termini di riduzione del deficit di diritti e di maggiore partecipazione allo sport. Tuttavia, le autorità pubbliche a livello locale creano ostacoli all'attuazione delle strategie di inclusione. Ad esempio, un rapporto della Commissione irlandese per i diritti umani e l'uguaglianza ha rilevato che un terzo dei fondi per alloggi specifici per i nomadi sono stati restituiti non spesi dalle autorità

locali tra il 2008 e il 2018 in tutto il Paese.² Tra i nomadi stessi e coloro che lavorano nelle associazioni sportive esistono discrepanze nella percezione degli ostacoli alla partecipazione dei nomadi allo sport. I nomadi stessi e diversi studi e ONG hanno individuato nella discriminazione e negli effetti dell'esclusione (compresa la povertà razziale) le barriere principali che impediscono ai nomadi di partecipare allo sport e all'attività fisica. Sebbene la discriminazione non sia stata trascurata dai rappresentanti delle associazioni sportive, essa è stata relegata principalmente a una seconda o terza barriera alla partecipazione, mentre la cultura Nomade è stata percepita come il problema principale. Nello sport a livello locale, la situazione riguarda tanto i pregiudizi degli altri giocatori quanto la negligenza dei club locali nell'incoraggiare la partecipazione dei nomadi. Nonostante le associazioni sportive e gli enti statutari siano per lo più animati da buone intenzioni, i club e i partenariati sportivi locali spesso trascurano le comunità Nomadi e la partecipazione femminile Nomade in particolare (con alcune eccezioni degne di nota come il St. Patrick's GAA club di Wicklow Town).



L'uso di figure di riferimento, pur essendo stato evidenziato come un ottimo strumento per migliorare la partecipazione sia dei nomadi sia di coloro che lavorano nello sport, è stato preso in considerazione dai nomadi con grande prudenza. Il linguaggio discriminatorio sui social media è stato identificato come un'enorme barriera che impedisce ai nomadi nello sport di autoidentificarsi e di essere considerati un modello. Si dovrebbe fare attenzione a garantire che i nomadi che vengono messi sotto i riflettori del pubblico siano emotivamente e mentalmente pronti ad affrontare gli effetti della loro partecipazione. Il pugilato è stato l'unico sport in cui i nomadi hanno partecipato senza ostacoli e dove esistevano modelli di ruolo che gareggiavano ad alto livello sotto gli occhi di tutti. La scarsa partecipazione delle donne e delle ragazze nomadi allo sport organizzato è stata data per scontata da molti intervistati. L'aumento dell'accesso per questo gruppo può avvenire solo attraverso programmi di accesso partecipativo e mirato che facciano uno sforzo supplementare per garantire che la partecipazione sia incoraggiata per le donne e le ragazze Nomadi.

² Irish Independent (2021) "Consigli criticati poiché, per un decennio, non vengono spesi 58 milioni di euro per gli alloggi dei nomadi", 14 Luglio 2021, disponibile: <https://www.independent.ie/irish-news/politics/councils-criticised-as-58m-for-traveller-accommodation-goes-unspent-for-a-decade/40650757.html>

ITALIA:

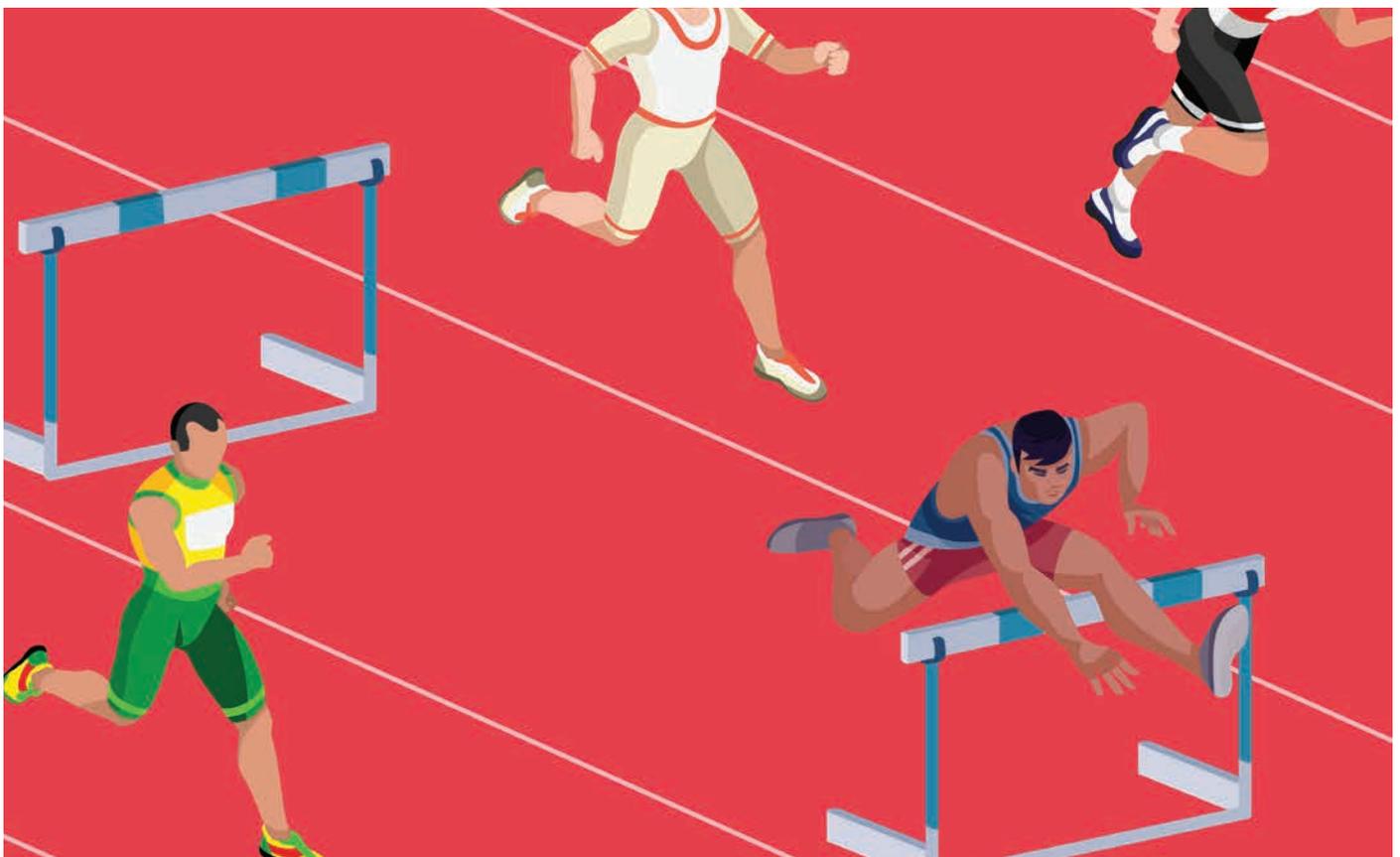
Mentre la securizzazione dei popoli rom continua attraverso i governi nazionali che si sono succeduti, l'impossibilità pratica di azioni nazionali per l'inclusione sportiva di Rom, Sinti e Caminanti come strumento di antidiscriminazione è stata resa molto evidente durante la ricerca. L'attuale presenza di partiti di governo con ideologie attivamente anti-rom ostacola ulteriormente la possibilità di tali cambiamenti progressivi. L'eredità delle politiche di sicurezza contro i Rom dell'epoca dell'"emergenza nomadi" in Italia ha ulteriormente rafforzato la segregazione, che è risultata essere la principale barriera alla partecipazione

per le comunità Rom. Gli effetti della povertà razziale e dell'esclusione hanno reso molto limitata la partecipazione allo sport e all'attività fisica per i Rom e i Sinti appartenenti a comunità emarginate. Si ritiene che coloro che vivono in contesti integrati, lontani dai cosiddetti "campi nomadi", abbiano maggiori possibilità di partecipare ad attività sportive organizzate (soprattutto donne e ragazze).

La scarsa partecipazione all'istruzione, dovuta all'esclusione, è stata una delle principali barriere alla partecipazione dei bambini allo sport. Sia per quanto riguarda l'istruzione che per gli effetti dell'emarginazione sulle comunità, le donne e le ragazze ci rimettono

di più rispetto alla loro controparte maschile. Le disuguaglianze di genere sono meno gravi in contesti non isolati e la possibilità di una maggiore partecipazione femminile diventa una realtà.

L'alto livello di antiziganismo della società italiana crea un ambiente quasi impossibile per azioni mirate di partecipazione sportiva a livello regionale o nazionale. I successi locali sono certamente possibili, ma si basano su singoli individui od operatori del terzo settore piuttosto che sulle autorità pubbliche. Gli intervistati hanno espresso la necessità di un dialogo e di azioni mirate per alleviare le condizioni dei campi. Lo sport potrebbe essere un punto di partenza per questo dialogo.





SPAGNA:

La mancanza di considerazione dello sport e dell'inclusione attraverso lo sport a livello nazionale si scontra con livelli diversi di consapevolezza a livello regionale autonomo. Sono 17 le comunità autonome che non hanno una strategia di inclusione dei Rom. Le altre 8 hanno creato strategie di inclusione, ma molte sono obsolete e di solito non tengono in considerazione l'accesso allo sport per le popolazioni romaní. In genere, quando lo sport è menzionato in queste strategie, è visto in termini di politiche di salute pubblica, dove i Rom sono un gruppo target con risultati particolarmente bassi in termini di salute. L'uso dello sport come strumento di inclusione e antidiscriminazione è assente. Come in altri Paesi, anche qui gli effetti della povertà e dell'esclusione razziale sono stati ritenuti la principale barriera alla partecipazione dei rom

allo sport e all'attività fisica. Anche la discriminazione e la paura di abusi razziali sono state menzionate dagli intervistati come un fattore che limita la partecipazione dei rom in Spagna. Come in Irlanda, lo sport da combattimento sembra essere esente da questi criteri. Le palestre di boxe e di Muay Thai sono state identificate dagli intervistati come spazi privi di pregiudizi nei confronti delle persone rom (o apparentemente di qualsiasi gruppo di persone). L'accesso a questi sport per le donne e le ragazze rom rimane tuttavia limitato. Gli intervistati hanno menzionato la mancanza di volontà politica di migliorare specificamente l'accesso allo sport per le comunità romaní, così come la mancanza di comprensione dei benefici positivi dello sport come strumento per migliorare i risultati in termini di salute per le persone romaní e come strumento di

antidiscriminazione e inclusione. Al contrario, l'elezione di un consigliere rom a Barcellona è stata ipotizzata per rispondere meglio alle esigenze della comunità rom, anche attraverso l'accesso allo sport.

Diverse iniziative create dagli stessi romaní per servire le comunità romaní hanno mostrato un successo significativo nell'incoraggiare la partecipazione allo sport organizzato. Soprattutto se rivolte a donne e ragazze e gestite dalle stesse donne romaní, queste attività partecipative hanno permesso a un maggior numero di romaní di impegnarsi nello sport e persino di usare lo sport come strumento per affrontare le disuguaglianze strutturali e l'antiziganismo. Le autorità locali potrebbero imparare da questi approcci per emularli e includere nelle loro strategie una previsione di costi per questi programmi. ■

Sei considerazioni

per l'Europa sulla partecipazione di Rom, Sinti e Nomadi allo sport

1 I DANNI DI VASTA PORTATA CAUSATI DALL'ANTIZIGANISMO.

In tutti e quattro i Paesi, la discriminazione e l'esclusione sono risultate essere la barriera principale che impedisce alle comunità rom e nomadi di accedere allo sport e all'attività fisica in ciascuno dei Paesi oggetto dello studio. Tra le persone rom e nomadi intervistate, la discriminazione o la paura della discriminazione sono state comunemente indicate come una barriera all'accesso allo sport. Altrettanto comunemente sono state menzionate le barriere causate dalla povertà e dalla segregazione razziale. Al contrario, gli intervistati non rom sono stati molto più propensi a considerare le culture rom e nomadi come una barriera alla partecipazione sportiva. Con notevoli eccezioni, la maggioranza ha considerato l'apparente natura insulare delle comunità rom e nomadi come una barriera primaria alla partecipazione in generale, con le norme patriarcali insite che costituiscono la principale barriera alla partecipazione delle donne e delle ragazze rom.

2 DISUGUAGLIANZA DI GENERE NELLA PARTECIPAZIONE ALLO SPORT

I valori patriarcali della comunità sono certamente un ostacolo alla partecipazione delle donne e delle ragazze rom e nomadi allo sport organizzato. Tuttavia, non c'è molto che faccia pensare che questo sia un elemento intrinseco delle culture rom e

nomadi (più di quanto non lo sia della maggior parte delle culture). La maggior parte degli intervistati appartenenti a queste comunità ha sottolineato come la discriminazione strutturale e l'esclusione siano il motore principale della disuguaglianza di genere all'interno delle loro comunità. Come in tutte le comunità emarginate, gli effetti dell'esclusione e del razzismo sistemico tendono a essere avvertiti in modo sproporzionato dalle donne e dalle ragazze delle comunità rom e nomadi. Le questioni relative ai diritti delle donne che riguardano le comunità rom e nomadi possono essere considerate il risultato di una discriminazione più ampia piuttosto che una caratteristica determinante della loro cultura. Così come la povertà non fa parte della cultura romaní, nemmeno la sottomissione di donne e ragazze lo è.

3 MANCANZA DI AZIONI MIRATE RIVOLTE A ROM, SINTI E VIAGGIANTI

Un problema generale riscontrato nei quattro Paesi è stata la mancanza di programmi di partecipazione mirati a migliorare la partecipazione delle comunità rom e nomadi allo sport e all'attività fisica. I governi nazionali, le autorità locali e spesso le associazioni sportive non hanno adottato programmi di accesso specifici per i rom o i nomadi.

Il problema è più grave se si considera la partecipazione delle donne e delle ragazze Rom e Nomadi. Si fa poco per incoraggiare attivamente le donne e le ragazze Rom e Nomadi a partecipare allo sport e

all'attività fisica a tutti i livelli. I pigri presupposti culturali descritti in precedenza fanno sì che queste donne e ragazze siano doppiamente discriminate e ulteriormente trascurate dai responsabili, dalle società sportive e persino dalla società civile a causa della loro identità etnica e di genere.

4 L'ECCEZIONE DEGLI SPORT DA COMBATTIMENTO

Sebbene siano stati segnalati atteggiamenti pregiudizievole in quasi tutti gli sport praticati da Rom e Nomadi, gli sport da combattimento si sono distinti per la loro apparente inclusività. I nomadi in Irlanda e i rom in Spagna hanno riferito che, nelle palestre di boxe e di Muay Thai, le culture dello sport da combattimento abbracciano maggiormente la diversità. La natura multiculturale di alcune di queste palestre è stata suggerita come una potenziale motivazione per questo, così come la cultura dello sport stesso che premia il duro lavoro individuale in un ambiente solidale e meritocratico in cui l'appartenenza etnica percepita diventa meno rilevante. Si è notato anche, in entrambi i Paesi, l'assenza di partecipazione femminile agli sport da combattimento. Potrebbero essere compiuti maggiori sforzi per comprendere e replicare i successi dello sport da combattimento nel superare la discriminazione e nell'abbracciare l'inclusione degli atleti rom e nomadi.

5 MANCANZA DI MODELLI DI RUOLO ROM E NOMADI VISIBILI NELLO SPORT

La necessità di storie di successo positive come strumento per incoraggiare la partecipazione di Rom, Sinti e Nomadi è stata menzionata dagli intervistati di tutti i Paesi e a livello europeo. Considerando le dimensioni della popolazione rom in Europa (che probabilmente è ora significativamente maggiore dei 12 milioni stimati nel 2012), il numero di atleti rom e nomadi che si autoidentificano a livello di élite è

sproporzionatamente basso. Le ragioni includono quelle già menzionate relative all'antiziganismo, ma anche la riluttanza da parte degli atleti rom e nomadi ad autoidentificarsi con la propria etnia per paura di pregiudizi.

Gli attori che cercano di promuovere gli atleti rom e nomadi come modelli di ruolo devono tenere presente come intendono occuparsi del benessere emotivo e mentale di coloro su cui puntano i riflettori. Il grado di incitamento all'odio, in particolare online, e le conseguenze potenzialmente negative per la carriera sono ostacoli considerevoli che impediscono agli atleti rom e nomadi di accettare di essere identificati in questo modo.

6 I PROGRAMMI DI INCLUSIONE DI SUCCESSO SONO POSSIBILI SE SONO PER I ROM E I NOMADI E DA PARTE DEI ROM E DEI NOMADI.

I modelli partecipativi in cui i Rom e i Nomadi si sentono proprietari delle attività hanno maggiori possibilità di successo sostenibile e a lungo termine rispetto ad altri modelli. Gli intervistati rom e nomadi hanno espresso la necessità di un dialogo genuino, di fiducia e di affidabilità da parte di chi cerca di migliorare la partecipazione sportiva nelle comunità escluse. Quando i Rom e i Nomadi sono inclusi nella progettazione di tali programmi di partecipazione e sono il principale punto di contatto con le comunità, è possibile creare modelli di partecipazione sportiva più duraturi oltre la durata di un progetto o di una strategia specifica.

Per le donne e le ragazze rom e nomadi, la sensibilizzazione mirata della comunità su periodi molto più lunghi dovrebbe seguire lo stesso modello partecipativo, per garantire che vengano affrontate le ulteriori barriere che incontrano a causa della loro identità di genere. ■

ALLEGATO: **ELENCO DELLE INTERVISTE**

UE:

Rappresentante di ENGSO L'ONG europea dello sport, 19 Aprile 2023

Helena Dalli, Commissario europeo per l' Uguaglianza, 7 Giugno 2023

Pier Marcello Corrado, responsabile delle politiche di inclusione, Unità Sport, Direzione generale dell'Istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura, Commissione europea, 12 Settembre 2023

Repubblica Ceca:

Assistente sociale da Rotava, Repubblica Ceca, 25 Ottobre 2023

Assistente sociale da Kladno, Repubblica Ceca, 25 Ottobre 2023

Due allenatori di calcio e operatori della comunità di Moravský Beroun, Repubblica Ceca, 25 Ottobre 2023

Allenatore di calcio da Plzeň, 2 Novembre 2023

Funzionario pubblico della Regione della Moravia meridionale, Repubblica Ceca, 27 Ottobre 2023

Irlanda:

Uomo nomade a Finglas, Dublino, 5 Luglio 2023

Uomo nomade a Dublino, 28 Agosto 2023

Geraldine McTavish, GAA Equity, Diversity and Inclusion Manager, 5 Ottobre 2023

Rappresentante di Sport Ireland, 26 Settembre 2023

Rappresentante della Football Association of Ireland, 13 Ottobre 2023

Rappresentante della Irish Rugby Football Union, 13 Ottobre 2023

Rappresentante della Federazione Olimpica in Irlanda, 13 Ottobre 2023

Uomo nomade a Leinster, 13 Ottobre 2023

Uomo nomade nella contea di Dublino, 13 Ottobre 2023

Italia:

Donna rom di Torino, 19 Aprile 2023

Attivista per i diritti umani a Milano, 22 Marzo 2023

Rappresentante del Comune di Padova, un assessore alle politiche sociali e tre assistenti sociali, 19 Aprile 2023

Allenatore di calcio di una squadra femminile a Padova, 13 Marzo 2023

Uomo rom di Padova, 1 Giugno 2023

Spagna:

Operaio comunale presso un impianto sportivo a Manresa, 29 Settembre 2023

Consigliere comunale di Barcellona ed ex presidente di una società di ginnastica a La Mina, 6 Luglio 2023

Thai-kickboxer rom di Alicante, 19 Luglio 2023

Uomo rom di Girona, 9 Luglio 2023

Donna rom di Vilassar de Mar, 11 Luglio 2023

Donna rom dei Paesi Baschi, 10 Luglio 2023

Uomo rom di Barcellona, 26 Settembre 2023

